

# Udine Economica

Mensile di attualità economica politica e culturale edito dalla Camera di Commercio di Udine - Febbraio 2001 - N. 2



Registrazione Tribunale di Udine n. 7 del 18 Febbraio 1984

Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 Filiale di Udine

Taxe percue - Tassa riscossa 33100 Udine - Italy Pubblicità inferiore al 70%

Per la pubblicità rivolgersi a: Centro di documentazione della C.C.I.A.A. di Udine Telefono 0432-273542-3



## Fiera di Udine, la Regione ci ripensa

### Dopo le critiche della Cciaa e delle categorie

di Ulisse

Tutto bene quel che finisce bene. La Regione ha espresso il proposito di fare un passo indietro sulla Fiera di Udine, sbloccando di fatto la trasformazione in Spa e la successiva fusione. Sono, in una, due buone notizie. Alle categorie economiche sono riconosciuti il peso e il ruolo rivendicati con insistenza per rilanciare la Fiera come sintesi dei rispettivi sforzi. E il "ravvedimento" della Regione è l'occasione di una generale ristrutturazione della sua politica fieristica, da fondare sul presupposto delle capacità competitive anziché sul calcolo politico-territoriale.

La speranza è di rigore: la speranza, prima di tutto, di vedere intombato l'assurdo dualismo sempre denunciato, dalle ormai spazientite categorie, e mai risolto; e di vedere chiarito il ruolo del commissario nominato un anno fa con il preciso incarico di trasformare in Spa l'Ente e fonderlo con la Srl proprietaria degli immobili; adempimento propedeutico a una "fusione" che avrebbe rimosso l'equivoco divenuto insopportabile e, per avere imbrigliato le potenzialità della Fiera udinese, pagato a caro prezzo dall'economia friulana.

Finalmente ricondotta a unità, la Fiera potrà essere agevolmente governabile da parte di un consiglio di amministrazione rappresentativo delle forze vive dell'economia friulana. Tanto sognano queste ultime, non per grazia ricevuta né per pretesa di potere, ma per valorizzare uno strumento nato per fare quanto gli imprenditori chiedono da sempre: volano e lievito della promozione del prodotto friulano. Per questo hanno voluto e vogliono "conferire" in prima persona nella "loro" Fiera risorse e idee, per una collaborazione di fatto negata fin tanto che

(segue a pagina 2)

# Sportello unico: Cciaa tutor dei Comuni



L'approfondimento a pag. 2 e pag. 24

## Un altro successo dopo la firma digitale

La Camera di commercio di Udine svolgerà il ruolo di tutor per i Comuni in materia di Sportello unico.

Il piano presentato dall'Ente udinese al Ministero della Funzione pubblica, infatti, è stato approvato e finanziato (250 milioni la dotazione ottenuta), "con lode" visto che su oltre 400 progetti arrivati da tutta Italia si è piazzato al sessantaset-

tesimo posto. Dopo la firma digitale, per la quale la Camera s'è aggiudicata la prima posizione in Italia, un altro importante successo l'ha ottenuto per quanto riguarda lo Sportello unico.

Per il presidente Enrico Bertossi è un motivo di ulteriore soddisfazione. "Ringrazio l'Insiel e l'Enaip che sono nostri partner in questa esperienza - ha detto Bertossi -

ma ringrazio particolarmente tutti i dipendenti della Camera per il lavoro che hanno svolto fino ad ora e per l'impegno che hanno messo e che soprattutto metteranno per offrire all'utenza servizi sempre più efficienti e migliori".

"Determinante per il successo della proposta, che prevede la collaborazione di Insiel come partner tecnologico e dell'Enaip come

partner formativo, è l'esperienza acquisita dall'Ente in questo settore - aggiunge Bertossi - visto che da oltre un anno è attivo un apposito staff che sta lavorando all'armonizzazione delle procedure e alla semplificazione dell'iter amministrativo in dieci Comuni friulani, con risultati ritenuti estremamente soddisfacenti sia per l'utenza sia per gli operatori".

## Viabilità: non si può più giocare

### Ognuno si assuma le sue responsabilità

di Mauro Nalato

Una delle accuse più ricorrenti agli amministratori della cosiddetta Prima Repubblica, e quindi a Roma, era la loro incapacità o indisponibilità a costruire infrastrutture, strade, aeroporti, linee ferroviarie, tangenziali. In molti individuavano nella causa principale dell'immobilismo delle istituzioni su questo fronte. Passano gli anni, il Governo decentra funzioni e decisioni alle Regioni, ma le opere pubbliche non decollano.

Il passante di Mestre ne è l'esempio, al punto che il Governo ha minacciato la Regione Veneto d'avocare a se stesso la responsabilità dell'opera, ponendo la questione, vera, dell'interesse nazionale dell'opera. Ma anche nella nostra provincia non mancano esempi di, chiamiamola così, incapacità decisionale.

Non si intendono fare esempi perché diverse sono le situazioni, ma soltanto evidenziare che il principio tanto utilizzato durante la cosiddetta Prima Repubblica, not in my green (non nel mio giardino) è tornato prepotentemente di moda anche in questi tempi.

Ed anche se i problemi posti dal traffico sono già molto pesanti, not in my green, vince sempre. Vince sulla tangenziale, sulla discarica, sull'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani, sulla costruzione di una fabbrica o di un centro commerciale o di una zona artigianale. Sembra che fra le amministrazioni pubbliche sia in atto una gara: vince chi dice più no.

Not in my green, per l'appunto. E' questo il federalismo? E' questa l'autodeterminazione delle popolazioni (o dei popoli)?

Davvero si pensa di sviluppare così l'economia provinciale? Con not in my green?

Attualità:  
Un progetto per i vini delle Grave  
Pag. 3

Attualità:  
Un successo il premio Nonino  
Pag. 16

Il Laboratorio chimico è certificato 19  
Benzina. Ecco dove costa meno 20  
Gasolio agricolo, le tabelle 21

# Attualità

(segue da pagina 1)

la trasformazione è al palo, legata come un Ulisse di rimpetto alle sirene; e fin tanto che l'incarico commissariale, mirato a questo obiettivo, si protrae alle calende, ben oltre i termini dati inizialmente al mandato. Va dunque spezzato, al più presto, quel circuito vizioso per cui niente è più eterno del provvisorio. È una scelta di buon senso e di coerenza.

Il commissario, benché sollecitato a darsi da fare, è stato fin qui irremovibile. Tanta ostinazione non si poteva spiegare che in un modo: Gabriella Zontone, in quanto commissario, adempie ai voleri della Regione che l'ha nominata. Soltanto in tal modo, con alle spalle un convitato di pietra così pesante, la Zontone ha fatto spallucce alle categorie: artigiani e piccoli imprenditori in particolare, ma anche industriali, agricoltori e commercianti rappresentati dall'ente camerale. Sentendosi inamovibile, è stata irremovibile. Fino a quando?

La responsabilità di questa inerzia - tanto più colpevole quanto più datata - ricade sulla Regione. Ma perché un uomo solerte e "movimentista" come l'assessore Dressi ha tenuto inchiodate le bocce a terra? Tentiamo una spiegazione: il sacrificio di una Fiera perennemente ai nastri di partenza, soffocata nelle sue potenzialità, richiedeva di avere alla cavezza categorie organizzate e influenti. Ma che interesse poteva avere l'assessore Dressi, troppo corretto per non adottare una linea formalmente ineccepibile e, dal suo punto di vista, legittima, a imbrigliare una risorsa come la Fiera? Questo: di non turbare i precari equilibri regionali che si ripercuotono a cascata su altri equilibri. Ecco il perché del bilancino usato tra le quattro fiere - quattro, proprio quattro, ahimè, nel nostro minuscolo microcosmo - e per contemporare gli interessi ad esse riconducibili. L'equilibrio, questo dev'essere stato l'obiettivo di Dressi, ma non soltanto di Dressi, e dei suoi sforzi per spostare a Trieste il baricentro del "potere" fieristico udinese. Non si spiega altrimenti la tenacia con la quale l'assessore ha perseguito l'obiettivo "geopolitico" di dare a tutte e quattro eguali chances di sopravvivenza a prescindere dalla loro intrinseca qualità. Ma soltanto una politica dirigista può frenarne una (Udine) per costringerla al passo delle altre.

Se a decidere fossero il mercato e un orizzonte meno centralista, Udine avrebbe vinto da quel di là della sua battaglia. Non averglielo permesso è stato il prezzo necessario pagato alla volontà "politica" di tenere in vita chi il mercato avrebbe altrimenti emarginato.

Anche per tre Amministrazioni della provincia di Gorizia

## Sportello unico, la Cciaa tutor per molti Comuni

Sarà la Camera di commercio di Udine il tutor per i Comuni in materia di Sportello unico. Il piano presentato dall'Ente udinese al Ministero della Funzione pubblica, infatti, è stato approvato e finanziato (250 milioni la dotazione ottenuta) "con lode", visto che su oltre 400 progetti arrivati da tutta Italia si è piazzato al sessantasettesimo posto.

"Determinante per il successo della proposta, che prevede la collaborazione di Insiel come partner tecnologico e dell'Enaip come partner formativo, è risultata certamente l'esperienza acquisita dalla Camera di commercio di Udine in questo settore - spiega il presidente dell'ente Enrico Bertossi -, visto che da oltre un anno è attivo un apposito staff che sta lavorando all'armonizzazione delle procedure e alla semplificazione dell'iter amministrativo in dieci Comuni friulani, con risultati ritenuti estremamente soddisfacenti sia per l'utenza sia per gli operatori".

"Si è trattato di un'esperienza molto importante - prosegue Bertossi - che ci ha consentito di acquisire una competenza notevole in questo settore, che pochi

possono vantare. Nello Sportello unico abbiamo sempre creduto, tant'è che abbiamo avviato la collaborazione con i Comuni anche in assenza della legge regionale, nella certezza di svolgere un compito che andrà a favore soprattutto delle imprese oltre che dei cittadini in generale".

Gestito dall'Azienda speciale Ricerca e formazione, il progetto - che coinvolgerà 28 Comuni in provincia di Udine (Cervignano del Friuli, Campoformido, Cividale del Friuli, Codroipo, Gonars, San Daniele, Manzano, Martignacco, Latisana, Tolmezzo, Buia, Lestizza, Maiano, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Poletto, Pozzuolo, Reana del Rojale, Remanzacco, San Giorgio di Nogaro, San Gio-

"Gestito dall'azienda speciale Ricerca"

vanni al Natisono, Tarcento, Tavagnacco, Coseano, Dignano, Fagagna, Ragnano, Rive d'Arcano) e 3 in provincia di Gorizia (Staranzano, San Canzian d'Isonzo e Fogliano) - si svilupperà nell'arco di cinque



mesi, a partire da marzo, suddiviso in varie fasi.

La prima, dedicata alla formazione dei dipendenti delle Amministrazioni comunali, che, come si è detto, attualmente sono 28 in provincia di Udine e 3 in provincia di Gorizia, durerà 2 mesi, durante i quali il responsabile dello Sportello e gli addetti al front-office e al back-office dello stesso approfondiranno le diverse tematiche e affronteranno gli aspetti più complessi della normativa, oltre a sperimentare l'uso di un nuovo software, appositamente predisposto da Insiel. Un mese circa sarà ne-

cessario poi per l'installazione del software nei primi dieci Comuni e per il testaggio del sistema, mentre durante gli ultimi due mesi di installazione sarà estesa anche alle altre amministrazioni che hanno aderito.

Il lavoro a questo punto non sarà però esaurito. La Camera di commercio, infatti, manterrà un ruolo di Centro servizi, fornendo l'assistenza tecnica e la formazione permanente e seguendo man mano tutte le Amministrazioni impegnate nell'attivazione dello Sportello unico che avranno necessità di

sostegno. "L'approvazione del progetto proprio in questo momento - sottolinea Bertossi - è risultata particolarmente utile perché a dicembre la Regione ha varato la legge riguardante il Friuli-Venezia Giulia. La maggior parte dei Comuni, soprattutto se di piccole dimensioni, si sono così trovati davanti alla necessità di doversi attrezzare in tempi brevi e hanno quindi particolarmente apprezzato la possibilità offerta dalla Camera di commercio, che tra l'altro è l'unico Ente camerale in Italia a ricoprire questo ruolo".

Al via a una profonda modifica dei rapporti fra cittadino e pubblica amministrazione

## C'è la smart card per la firma digitale

Uvera e propria rivoluzione sta per cambiare radicalmente il rapporto fra i cittadini e la Camera di commercio: l'introduzione della firma digitale e, di conseguenza, la possibilità di far pervenire tutti i documenti per via telematica, senza recarsi agli sportelli. Avviata a livello sperimentale a Udine già dalla scorsa estate (con il ministro della Funzione pubblica Franco Basanini come testimonial d'eccezione), con la pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale, la firma digitale potrà cominciare a essere distribuita nella prima fase, della durata di un anno, a tutte le società di capitali, di persone e alle cooperative, che nella sola provincia di Udine sono oltre 15 mila.

Entro un anno dunque tutti gli atti che contraddistinguono la vita di una società dovranno, per legge, essere inoltrati agli uffici della Camera di commer-

cio tramite Internet oppure su floppy disk. Non saranno più accettati insomma documenti cartacei. Ovviamente, trattandosi di atti per i quali è prevista la firma autentica, chi dovrà inviare la documentazione via internet, lo potrà fare solo se disporrà della firma digitale.

"Una rivoluzione per la burocrazia"

Fra i distributori delle tessere per la firma, riconosciuti a livello nazionale, c'è anche Infocamera Scpa, che avvalendosi della rete delle Camere di commercio, gli enti territorialmente più vicini alle imprese, è da tempo in prima linea su questo versante.

La Camera di commer-

cio di Udine ha già avviato un piano di "promozione", in collaborazione con gli studi dei commercialisti e dei notai (generalmente già dotati di postazioni informatiche adatte all'invio dei documenti, dallo scanner agli appositi programmi di lettura e trasmissione) che hanno offerto la loro disponibilità per sensibilizzare i clienti. Successivamente saranno coinvolte anche le associazioni di categoria e, in genere, tutti gli studi professionali che, per il tipo di attività svolta, si trovano a dover dialogare di frequente con la Camera di commercio.

Esaurito il settore delle società, sarà poi la volta delle imprese individuali, che in provincia di Udine superano quota 30 mila.

Un lavoro non da poco, per il quale l'Ente camerale si sta attrezzando al meglio, per evitare, come sempre succede in questi casi, di venir "travolto" da un flusso eccessivo di persone, con-

centrate negli ultimi giorni prima della scadenza. Non va sottovalutato, infatti, che il rilascio della tessera richiede circa un ventina di minuti e quindi, per quanto il personale degli uffici camerale sia perfettamente in grado di svolgere le operazioni, è possibile che negli ultimi giorni ci sia la ressa dei ritardatari.

Per incentivare l'utilizzo della firma digitale fin da ora, la Camera di commercio ha stabilito di offrire, a un legale rappresentante di ogni società, una smart card gratuita, mentre per gli altri componenti con potere di firma la tessera è a pagamento.

Sul sito [www.card.infocamera.it](http://www.card.infocamera.it) è disponibile un programma apposito che consente di scegliere quando raggiungere gli uffici dell'ente, prenotando la giornata e l'ora. L'alternativa è, ovviamente, telefonare per la prenotazione al numero 0432 - 273212.

UdineEconomica  
mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:

Enrico Bertossi

Direttore responsabile:

Mauro Nalato

Vicedirettore:

Bruno Peloi

Editore:

Camera di Commercio di Udine  
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Progetto grafico:

Colorstudio

Impaginazione/Fotolito:

Graphic Linea sas

Stampa:

Tipografia Vita

Per la pubblicità rivolgersi a:  
EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di gennaio  
è stata di 54 mila copie

# Attualità

Un progetto a cavallo di due province: Udine e Pordenone

## Uno studio pedologico per le Grave del Friuli

Un atlante dettagliato e preciso che illustri le caratteristiche dei terreni, corredato di una serie di preziose informazioni sull'incidenza che ha il clima, oltre che la terra, per quanto riguarda la produzione vitivinicola di una delle zone più estese del Friuli-Venezia Giulia (7 mila ettari) coltivate a vigneti, le "Grave del Friuli". E' l'obiettivo dello studio promosso dal Consorzio volontario tutela vini Doc "Grave del Friuli", sostenuto dalla Camera di commercio di Udine e realizzato con la collaborazione dell'Ersa. Un lavoro pianificato su 3-4 anni, che riguarderà 2.000 ettari di terreno in provincia di Udine, dove si coltivano cinque varietà: Tocai, Refosco, Pinot grigio, Merlot e

Cabernet. Presentato dai presidenti della Camera di commercio Enrico Bertossi, del Consorzio di tutela Pier Giovanni Pistoni e dell'Ersa Bruno Augusto Pinat, lo studio, avviato in provincia di Udine, si affiancherà a quello già realizzato in provincia di Pordenone offrendo così un

"Vogliamo individuare le zone d'eccellenza"

quadro complessivo della situazione. "Grazie ai risultati di questa ricerca - ha chiarito il presidente del Consorzio di tutela Pistoni -, saremo in grado di

individuare quelle zone di "eccellenza" che ci permetteranno di produrre vini di elevatissima qualità, in grado di affrontare senza nessun timore la competizione con i prodotti francesi". "E' questa la migliore risposta all'ipotesi di vini transgenici - ha aggiunto -, perché caratterizzare fortemente una produzione significa mettere sul mercato un prodotto unico e irripetibile, rafforzandone così anche il marchio e l'immagine".

"Un progetto del genere - ha affermato il presidente della Cciaa, Enrico Bertossi - è un esempio di collaborazione tra province che dimostra con chiarezza il valore della collaborazione.

L'impegno di spesa affrontato dall'Ente came-



Bertossi, Pistoni e Pinat

rale di Udine, 120 milioni in quattro anni, è un investimento consistente che abbiamo però affrontato volentieri proprio nella consapevolezza di offrire so-

stegno a un lavoro valido e importante". Altrettanto convinto dell'importanza dell'indagine, il presidente dell'Ersa Bruno Augusto Pinat, il quale ha ri-

cordato che "per ottenere un vino di qualità sono decisivi: l'esperienza del coltivatore, la bravura dell'enologo e del venditore ma soprattutto l'ambiente".

Nell'ambito del progetto comunitario Interreg II Italia-Slovenia

## Dalla Slovenia le proposte di collaborazione

Nasce sotto i migliori auspici la proposta di collaborazione proveniente dalle aziende slovene aderenti alla Camera dell'Artigianato di Nova Gorica, fortemente interessate a cercare nelle imprese della Regione possibili partner per avviare nuovi rapporti commerciali. Il settore produttivo riguardante

la sedia, cui appartengono le sei aziende che fino ad ora hanno reso nota la propria disponibilità, offre dunque nuove prospettive agli imprenditori friulani. I nominativi delle aziende sono disponibili nei 22 sportelli per l'internazionalizzazione delle imprese artigiane, aperti nelle sedi Uapi, Cna e Ures e finanziati dall'i-

niziativa comunitaria Interreg II Italia-Slovenia.

Due le ditte immediatamente disponibili alla cooperazione: la prima, situata nelle vicinanze di Novo Mesto, produce varie tipologie di sedie in legno massiccio, per un totale mensile di circa 26.000 pezzi di faggio tra schienali, sedili e gambali

completati fino alla smerigliatura. Supera la produzione di 300.000 pezzi mensili la seconda azienda con sede a Cerknica (Km 80 dal confine italiano), specializzata in sedie di faggio, rovere, ciliegio e acero. Relativamente piccole le due imprese impegnate nel rivestimento di schienali e nelle lavorazioni di tappezzeria, una delle

quali è situata a soli Km 18 dal confine, l'altra a Km 130.

Un'ulteriore offerta di collaborazione viene da un'azienda ubicata a Km 6 dall'Italia, specializzata in taglio e modellamento di poliuretano espanso, con una produzione mensile di circa 5.000 pezzi di poliuretano stampato e la possibilità di produrre

poliuretano espanso integrato. Infine è da segnalare un'impresa che si trova a Km 15 dal confine, dedicata alla produzione di campioni di sedie in legno massiccio; la capacità produttiva mensile, disponibile su specifica ordinazione del cliente, raggiunge un quantitativo che varia dalle 30 alle 50 unità.

Sergio Zanirato è stato confermato alla presidenza, mentre Nello Coppetto è il vicepresidente

## Rinnovata la Commissione per l'Artigianato

Il 9 gennaio, alla Camera di commercio, si è svolta la riunione per il rinnovo della Commissione provinciale per l'Artigianato di Udine, organo di autogoverno del settore artigiano, che ha visto la

conferma alla presidenza di Sergio Zanirato e l'attribuzione della vicepresidenza a Nello Coppetto. Compiti istituzionali maggiormente rilevanti della Commissione, articolata anche in una sottocommissione, sono la tenuta dell'Albo delle imprese artigiane, il riconoscimento della qualifica di barbieri e parrucchiere, di installatore di impianti, oltre a formulare proposte legislative per il miglioramento della normativa in materia di artigianato. In seguito alle recenti modifiche della normativa, è stato inoltre direttamente attribuito alla Commissione il compito di curare l'accertamento e la conservazione dei requisiti di legge previsti per gli autoriparatori artigiani.

La Commissione si è impegnata per l'organizzazione e lo svolgimento della Revisione dell'Albo delle imprese artigiane, attività che ha coinvolto alcuni Comuni della provincia e che ha toccato 750 imprese e che, nonostante le difficoltà incontrate lungo il percorso, è stata effettuata per il 95,87% e ha dato avvio a un'ulteriore fase della stessa volta a identificare le imprese iscritte ai soli fini della normativa regionale o nell'elenco dei mestieri artistici e tradizionali.

E' interessante rilevare che a fine dicembre 2000 le imprese artigiane in attività risultano essere 15.096 con un incremento positivo dello 0,86% rispetto a fine 1999 (risultavano allora iscritte 14.968 imprese), dato in controten-

denza rispetto all'andamento registrato dal totale delle ditte attive iscritte al Registro delle Imprese; per queste, infatti, si è notato un saldo negativo pari allo 0,32% (a fine 2000 risultavano attive 49.541 imprese contro le 49.700 iscritte al 31 dicembre 1999). Il comparto artigiano è composto per il 74,35% da ditte individuali, seguite, a distanza, dalle società in nome collettivo (22,10%) e dalle società in accomandita semplice (2,70%).

La Commissione cura inoltre l'iscrizione ai fini previdenziali nella speciale gestione artigiana dei soggetti iscritti all'Aia. Allo scopo di migliorare i già buoni risultati raggiunti nel raccordo di informazioni con i dati della sede Inps di Udine e di ri-

durare ulteriormente i tempi d'attesa per l'utenza, la Commissione ha adottato recentemente un'iniziativa di sensibilizzazione nei confronti dell'Inps stesso, volta alla trasmissione su floppy disk nelle notifiche dei provvedimenti adottati dalla Cpa. Dall'analisi delle statistiche si evidenziano 20.463 iscritti agli elenchi previdenziali della speciale gestione artigiana, con 18.388 posizioni relative a titolari/soci e 2.075 posizioni relative a titolare. La Commissione sarà così composta: Aleardo Chiarandini, Sandro D'Antonio, Giuseppe Guerra, Enrico Pivotti, Bruno Strizzolo, Nadia Vanone, Sergio Zanirato presidente, Nello Coppetto vicepresidente, Iginio Bezzo, Loris Valerio, Roberto Filippo, Italo Menna.

Al via un corso Rec

È cominciato il 5 febbraio il corso di preparazione all'esame di idoneità Rec - attività di somministrazione di alimenti e bevande. Le lezioni si svolgono il lunedì, martedì e giovedì dalle 17.30 alle 20, per un totale di 50 ore.

Per ulteriori informazioni: Azienda Speciale Ricerca & Formazione, via Morpurgo, 4, 2° piano, tel. 0432 273527 - 531, e-mail ricercaformazione@ud.camcom.it.



Sergio Zanirato

# Regione

L'aeroporto regionale non trova un modo per decollare

## Troppi pretendenti sull'altare di Ronchi dei Legionari

di Luciano Santin

**A**eroporto di Ronchi del Legionari, spianata d'asfalto e cemento baricentrica tra Udine, Trieste e Gorizia. Teatro parziale, ma non secondario della partita dello sviluppo regionale, giocata in buona parte sulle infrastrutture. Per questo lo scalo si trova anche al centro di un dibattito tecnico-politico di non piccolo momento. Tema del contendere, gli accordi con possibili partner più robusti, sospinti dal vento impetuoso della globalizzazione e degli accorpamenti. Attorno sembra svilupparsi quasi un poligono delle forze. Del resto non c'è nulla di strano: basti vedere, per rimanere nel settore aereo, quel che è accaduto con Alitalia.

Ronchi, attualmente, è gestito da una Spa, a sua volta controllata al 49% dalla Regione e al 51% da un consorzio, partecipato da una quantità pletrica di soci: 43, nella stragrande maggioranza Province e Comuni (ma ci sono anche le Camere di commercio e le Casse di risparmio locali), con un totale di 1.432 voti in assemblea. Dati tecnici alla mano, l'impianto risulta ampiamente sovradimensionato rispetto agli standard che gli erano stati attribuiti all'inizio



degli Anni '80. Allora si pensava che avrebbe dovuto gestire traffico per un milione e duecentomila persone l'anno. Stime un po' troppo ottimistiche, perché attualmente non ne conta più di seicentomila. Oltre ai collegamenti con Milano e Roma, ha soltanto il volo Air Dolomiti-Lufthansa per Monaco, collegamenti con Genova e un aereo settimanale per Belgrado. Sono stati cancellati, recentemente, il Ronchi-Londra della British Airways e quello per Budapest della Malev, il che, lo scorso anno, ha fatto perdere qualcosa sul versante passeggeri. E c'è qualche preoccupazione per

un possibile disimpegno della Minerva Airlines. Altrove, invece, la crescita è impetuosa. Ottanta chilometri più a ovest, il Marco Polo di Tessera, legato all'aeroporto di Treviso, ha toccato nel 2000 i quattro milioni e trecentomila passeggeri, con un incremento dell'8,6% rispetto all'anno precedente, inferiore comunque al +13% fatto registrare dal movimento, e del +22,6% delle merci.

Oggi l'aeroporto veneziano, che ha attivato assieme a Delta Airlines un collegamento con New York destinato ad assumere a breve cadenza giornaliera, si trova ormai al terzo

posto in Italia, è sta guardando appunto a Ronchi per nuove possibilità di sviluppo congiunto. Così negli scorsi mesi ci sono stati degli incontri un po' più che informali: da una parte i responsabili dello scalo friulgiuliano e alcuni esponenti della maggioranza che guida la Regione, dall'altra Enrico Marchi, presidente della Save, che controlla Venezia e Treviso. Questi ha parlato di una specializzazione di Ronchi per l'Est europeo e i Balcani, e portato l'esempio di Treviso, che perdeva alcuni miliardi l'anno, e dopo l'assunzione delle gestione da parte

della Save è andato in attivo di due miliardi. Dalla riunione è scaturito un impegno preciso: quello di elaborare un progetto comune di sinergie, sul quale tecnici sono al lavoro.

Anche se, a livello politico, appare la più gettonata, quella di Venezia è soltanto una delle ipotesi di partnership. Ci sono stati, per esempio, contatti con la Sea, la società guidata dall'ex presidente di Confindustria Franco Fossa che gestisce Malpensa, Linate e Orio al Serio (il colosso lombardo, però, recentemente ha fatto sapere di aver altri progetti, almeno per il momento). Dal Piemonte si è fatto avanti Franco Cimminelli, grosso industriale della plastica, presidente del Torino calcio e azionista di riferimento di Azzurra Air, una compagnia con una flotta dieci jet, che opera per conto di Alitalia e con voli charter, la cui base è a Orio al Serio. Cimminelli ha incontrato l'assessore regionale ai Trasporti Valter Santarossa, dichiarandosi interessato a "sbarcare" a Ronchi con i suoi voli, ma chiedendo anche un coinvolgimento gestionale.

Altre ipotesi presenti in Consiglio regionale (specie in area leghista) guardano verso Lubiana e Kla-

genfurt. Ma negli scorsi giorni si è fatto sentire il presidente Roberto Antonione. Ha sostenuto che ogni ipotesi è prematura. Ha stoppato gli entusiasmi per una o l'altra soluzione: "Credo che in giro ci sia molta gente con le idee poco chiare. E chi le ha chiare si mostra molto superficiale" ha detto, ma non ha rinunciato poi a dire la sua: meglio nuotare nel mare grande. Ovvero l'area tedesca, che dagli scali di Monaco e anche Francoforte potrebbe offrire di più. D'altro canto, in Regione c'è anche un consigliere che ne sa più di tutti gli altri: il comandante Giulio Staffieri, già pilota dell'Alitalia, oggi consulente della Spa aeroportuale. Il quale, in controtendenza con quasi tutti, sulle alleanze frena parecchio.

Spiega che Ronchi, malgrado un traffico migliorabile, dà un utile netto del 10% annuo. Che i tanti corteggiatori la dicono lunga sulle buone prospettive esistenti. Che, prima di legarsi a un "grande fratello", occorre pensarci bene. E, quanto meno, aspettare il piano industriale in corso di elaborazione da parte di Alitalia e gli analisti della londinese Roland & Berger.

Parlano Paolo Bordon, Franco Soldati e il Comune della città giuliana

## Su Ronchi, Udine e Trieste unite contro la Regione

"**S**iamo molto interessati a far sì che l'aeroporto di Ronchi cresca sino ad acquisire flussi di merci e passeggeri adeguati alle sue potenzialità, oggi sfruttate solo parzialmente. Proprio per questo le proposte e le discussioni sulle grandi scelte vanno al più presto riportate nella corretta sede istituzionale. C'è un socio di maggioranza, il Consorzio aeroportuale,

che non è stato ancora coinvolto". Sintetizzato, quello di Paolo Bordon, assessore comunale di Udine e suo rappresentante nel Cda consortile, suona come un altolà alla Regione. Che, presente per il 49%, si comporta come se disponesse di pieni poteri. Il pericolo forse è quello che, per il minuto frazionamento delle quote, il timone possa sfuggire di mano al vero "padrone" e finire nelle mani della politica.

"Mi auguro che ciò non avvenga. Ronchi è un'infrastruttura di importanza vitale, per il Friuli-Venezia Giulia. Inoltre, per una serie di ragioni evidenti, rappresenta un elemento di aggregazione e non di divi-

sione a livello regionale. La sua crescita è interesse tanto di Udine quanto di Trieste, Gorizia e Pordenone. Ma la crescita è legata allo sviluppo manageriale", prosegue Bordon. "Perciò, oltre a richiedere che il Consorzio venga investito delle trattative con eventuali altri partner, credo si possa e si debba studiare la trasformazione del consorzio in un organismo più funzionale. In prospettiva c'è la Spa, con un allargamento ad altri soci, preferibilmente anche privati". Il problema, sinora, è tutto di metodo. Per il merito Bordon non si sbilancia: senza disporre di un business plan, di proposte concrete non si può dire nulla: "Da informazioni ufficiose, se non addirittura da notizie stampa, sappiamo che qualcosa esiste. Non è che chiediamo di essere informati su questi dati, è nostro diritto averli. Anche perché la Spa, pour parler

a parte, dovrebbe trattare su mandato del Consorzio". Conclude, l'assessore, dicendo che sull'argomento c'è identità di vedute con il presidente del Consorzio, Franco Soldati, che rappresenta la Provincia di Udine.

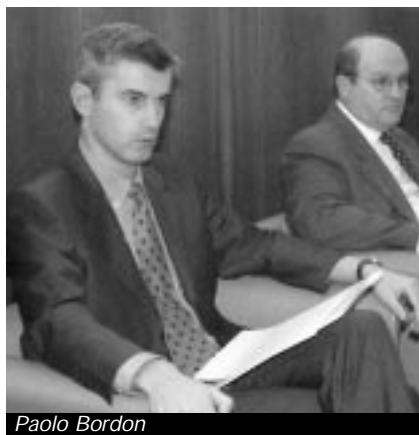
Questi affronta il discorso in prospettiva amplissima. Dice che il problema dev'essere esaminato in prospettiva intermodale, tenendo presenti le esigenze di Autovie, del porto di Trieste, dell'interporto di Cervignano. Che vanno coinvolte le Camere di commercio e la Promozione turistica. Ma poi batte anche lui sul punto dolente: "Per correttezza, il Cda dell'aeroporto avrebbe dovuto quanto meno informare il Consorzio. L'interesse a far sì che Ronchi "decolli" credo sia assolutamente comune, e mi auguro che tutti si adoperino. Ma se qualcuno intende muoversi per sviluppare sinergie, deve prima sentire il nostro Cda".

Sarà un caso, ma quasi in parallelo il consiglio comunale di Trieste ha chiesto di ascoltare il vertice della Spa aeroportuale, e ha poi depositato, a firma di tutte le forze politiche, una mozione che pare anch'essa voler stoppare le iniziative della Regione. Il testo considera "non confacenti agli interessi di Trieste e dell'intera regione le annunciate possibili alleanze con l'aeroporto di Venezia o con altri importanti scali; infatti, come anche dichiarato da autorevoli membri della Giunta regionale, esiste un fondato rischio di subire una colonizzazione e un'imposizione ad accettare linee di collegamento utili per la società dominante, ma in contrasto con gli interessi di Trieste e del territorio regionale". Di qui l'impegno di sindaco ed esecutivo a valutare, con Regione e Consorzio aeroportuale, "la possibilità di instaurare rapporti e col-



Franco Soldati

legamenti con gli aeroporti di Torino, Genova e Bologna: sarebbe infatti attraverso queste possibilità che si valorizzerebbe l'aeroporto di Ronchi e la città di Trieste ne trarrebbe vantaggio, con un rapporto paritario di interessi reciproci con gli scali citati, e non di sudditanza come invece si potrebbe ipotizzare se vi fossero alleanze con Venezia, Milano o Roma".



Paolo Bordon

# PMI al microscopio

Sorta nel 1995 a Pradamano, ha conquistato anche gli Usa

## La tecnologia della MicroDowell piace a tutto il mondo

di Marco Ballico

**R**ivoluzionario. Non c'è aggettivo che definisca meglio il più recente prodotto della MicroDowell di Pradamano. Si chiama Internet HiBox DV ed è un sistema di alimentazione ininterrotta che rende disponibili i servizi digitali a ogni presa di corrente. Internet, dunque, sulla rete elettrica, anche quella di casa.

Rivoluzionario come l'ingresso di MicroDowell, sei anni fa, nel settore degli Ups, i gruppi di continuità, gli strumenti che proteggono i computer dai disturbi che si verificano sulle reti elettriche e che assicurano l'alimentazione in caso di black-out. Internet HiBox DV è l'ultimo, prestigioso traguardo raggiunto da un'azienda giovane, ma già al top della tecnologia mondiale e che ha sorpreso il mercato riuscendo recentemente a coniugare la 'necessità' dell'Ups al 'piacere' della tecnologia multimediale, tenendo sempre in grande considerazione l'originalità

**"Un sistema di alimentazione ininterrotta"**

del design.

"MicroDowell - afferma l'amministratore delegato, Giuliano Macripò, romano di 44 anni, da molto tempo a Udine - nasce nel 1995 con un'idea precisa: fornire il massimo della sicurezza in ogni risposta: dalla ricerca alla progettazione, dall'ingegnerizzazione alla produzione,



Giuliano Macripò, titolare

dalla consulenza in fase di vendita all'assistenza conseguente". La filosofia è chiara e MicroDowell brucia in fretta le tappe. Già nel '96 viene presentata la prima serie B-Box Interactive, la vera novità nell'affollato mondo degli Ups. "Sin dalla progettazione - spiega Macripò - abbiamo pensato a uno strumento da tavolo compatto e potente, in grado di sostenere e proteggere un'intera stazione di lavoro, e siamo poi riusciti a realizzare l'Ups più piccolo del mondo.

In particolare, il modello B.50 PnP è stato

selezionato, per le sue caratteristiche estetiche, funzionali ed ergonomiche, come finalista al Premio Industrial Design nell'edizione '98 dello Smau. L'intera linea ha inoltre ottenuto dai laboratori Microsoft Usa la certificazione integrale, per

Windows 95, 98 e Nt, del proprio software di gestione UpsEye e del proprio sistema Plug and Play. E restando in tema di software, MicroDowell lo realizza da sempre in proprio".

Altra conquista, datata '98: l'azienda friulana si afferma come l'unico produttore su scala internazionale ad aver realizzato e convertito la sua linea di produzione, rendendola anche Apple iMac compatibile, con il doppio standard di comunicazione

**"Ha sviluppato il primo gruppo di continuità"**

Vendor Id' per avere sviluppato il primo gruppo di continuità in grado di comunicare tramite il nuovo standard nato dal binomio Intel/Microsoft e la serie B-Box Interactive è stata inserita nella 'Hardware

Compatibility List', come accaduto solo per altri quattro produttori al mondo.

Più recente, infine, è la novità dell'Ups multimediale, pensato per un utilizzo 'personale'. "L'idea vincente - dice Cynthia Carta, responsabile delle pubbliche relazioni -, che sta dando enorme notorietà all'azienda friulana, è stata quella di sfruttare la tecnologia dell'Ups per entrare nel mondo della tecnologia della comunicazione". Con HiBox Stereo,

una nuova linea di produzione che attrae anche la clientela domestica ("Volevamo entrare nel mercato home", ag-

giunge Carta), è nato un sistema audio digitale, perfetto per apprezzare la colonna sonora di un Dvd, un videogioco o semplicemente per ascoltare i Cd audio, in grado di reggere, e perfino di vincere, il confronto con impianti hi-fi ben più costosi.



## La nuova opportunità: collegarsi a Internet sulla rete elettrica

**L'**ultima grande novità in casa MicroDowell, (il brevetto internazionale è stato presentato a Milano a inizio dicembre 2000) è Internet HiBox DV, un sistema Ups che consente di connettere in rete più computer utilizzando la linea elettrica di alimentazione normalmente presente. "Il principio - spiegano a Pradamano - è quello di integrare all'interno della funzione Ups un Hub/Router a onde convogliate, che permette il collegamento sia delle

linee dati sia di quelle Internet (digital power line)". In pratica, in ogni parte dell'azienda o della casa, con un costo molto vicino a quello del solo Ups, non sarà più necessario il "punto fisico" di accesso per poter essere collegati alla rete Internet, ma si utilizzerà la più grande rete installata del mondo: quella elettrica. Concretamente, quindi, la soluzione MicroDowell offre la possibilità di accedere a Internet, di godere della musica di qualità Cd e

di trasmettere dati video o dolby surround da ogni presa di corrente.

Ciò viene ottenuto mediante l'allacciamento della linea telefonica analogica Isdn con la rete elettrica e Internet HiBox DV: il collegamento consente di raggiungere velocità di trasmissione fino a 2,5 Mb/s. Il vantaggio particolare del procedimento è anche quello di offrire, accanto alla soluzione Ups e a un'alta velocità di trasmissione dati, una gran-

dissima flessibilità nelle frequenze di trasmissioni impiegate. Questo significa un adeguamento senza problemi alle norme esistenti e quindi un'alta impiegatezza su scala mondiale.

Sorprende ulteriormente anche la semplicità di questa tecnologia, che non viene accompagnata da alcun protocollo di rete, sistema di cablaggio o impegno particolare per l'installazione. Usando le infrastrutture esistenti si può creare una

casa cablata in tempo reale. Il collegamento del proprio Pc a Internet o con un altro Pc è possibile infatti utilizzando i cavi già disponibili nella rete elettrica, nulla di più.

Grazie alla tecnologia innovativa di Internet HiBox DV ogni apparecchiatura elettrica può diventare comunicativa e affidabile in ogni condizione ed è anche possibile mettere in rete diverse apparecchiature. Certo, l'estensione del campo di utilizzo è ancora

### Profilo d'impresa

**L**a MicroDowell Research Srl, nata nel 1995, ha sede a Pradamano in via dei Boschi 2. Ne è titolare il quarantatreenne Giuliano Macripò. L'azienda, affiancata dal luglio del '99 dalla Società MicroDowell Deutschland, progetta e produce Ups, i gruppi di continuità per computer, ed è già leader a livello mondiale. È stata la prima in Europa e la terza su scala internazionale a ottenere dai laboratori Microsoft Usa la certificazione del sistema Plug and Play su tutte le piattaforme Windows, con l'inserimento ufficiale nella corrispondente 'Hardware Compatibility List'. Nel '98 si è affermato come l'unico produttore del settore ad aver implementato sull'intera gamma dei suoi Ups la doppia porta Rs232/Usb, offrendo per primo la compatibilità dei suoi prodotti con i sistemi Apple. Più recentemente ha avviato una linea di produzione domestica, brevettando anche un sistema di connessione a Internet tramite rete elettrica. Nel '99 MicroDowell ha sfiorato i 20 miliardi di fatturato con oltre 75 mila unità installate e fino al secondo 'quarter' del 2000 il trend segnalava un incremento del 366% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un incendio occorso poco tempo dopo ha impedito l'elaborazione dei dati definitivi. Attualmente lavorano nella sede di Pradamano 20 persone, ma l'azienda si avvale anche di vari consulenti e opera in partnership con alcune imprese manifatturiere.

tutto da esplorare, ma forse non è lontano il tempo del frigorifero che ordina le scorte, del riscaldamento telecomandato, fino all'apparecchio televisivo che diventa mezzo centralizzato di comunicazione.



# PMI al microscopio

Corrado Dondé spiega come si fa business con lo spray

## Dreigot conquista il mercato pulendo con l'aria i pc

di Andrea Ioime

Inutile chiedere a un cuoco gli ingredienti della sua ricetta preferita: non ve li dirà. Inutile, allo stesso modo, chiedere a Corrado Dondé, titolare della Dreigot, quale sia il "segreto" dei prodotti della sua ditta. Ovvero, gli spray per la pulizia che da anni ormai sono presenti (chi non ha mai usato uno spray per computer o un pulisci-contatti per eliminare quel fastidioso ronzio delle manopole delle radio?) negli uffici e nelle case di tutti quelli che hanno a che fare con un apparecchio elettronico di qualche tipo: si tratta di formule altrettanto segrete, che in quasi vent'anni di attività hanno portato alla ditta di Pradamano notevoli soddisfazioni.

Rilevata un'azienda (con sede a Pinzano al Tagliamento) già conosciuta nell'ambito della produzione e distribuzione di spray per la manutenzione elettrica, l'udinese Corrado Dondé, artigiano, è partito nel 1983 con questa sua scommessa rivelatasi poi vincente. Il primo cambiamento di un certo peso nel '92, col trasferimento nell'attuale sede di Pradamano. Contemporaneamente, una serie di modifiche ai prodotti, per rispondere alle esigenze di un mercato in continuo movimento. "All'inizio - spiega il titolare della Dreigot - producevamo in pratica solamente spray per la manutenzione elettrica ed elettronica, poi lentamente siamo arrivati a preparare prodotti di diverso tipo: diciamo che da cosa nasce cosa, e così accade che si iniziano ad affrontare problematiche diverse, come quella della pulizia dei com-

puter, quella delle lenti degli occhiali e, ultima in ordine di tempo, quella dedicata ai prodotti di pulizia per connessioni di fibre ottiche. In quest'ultimo caso, si tratta di un prodotto non ancora distribuito, nato nel 2000 e già pronto per il mercato, destinato all'ottimizzazione dei più recenti sistemi di trasmissione dati".

Con una serie di prodotti specializzati nell'ambito dell'elettronica, dell'elettrica, della meccanica, dell'informatica, dell'ottica e foto-ottica e della trasmissione dati, la Dreigot porta avanti da sempre la sua attività con risultati lusinghieri su tutto il territorio nazionale e con esportazioni nei Paesi dell'area me-

vano alla pubblicità tradizionale, quella cartacea, ma è indubbio che il futuro è la rete: anzi, pensiamo di attrezzarci per il commercio elettronico quanto prima".

Già prima di arrivare su Internet, però, alla Dreigot si pensava al modo di rispondere nella maniera migliore alle esigenze dei clienti, come conferma il titolare. "In tutti questi anni abbiamo cercato di modificare e naturalmente migliorare continuamente i prodotti, facendoli testare e verificando le osservazioni, le richieste e i commenti degli utenti. Il grande cambiamento, o, meglio, la mezza rivoluzione, è avvenuta però qualche anno fa, quando a seguito del 'protocollo di Montreal' sono stati banditi, e quindi eliminati, tutti i Cfc, gas dannosi per l'atmosfera. Questo ha costretto l'azienda, come molte altre, a modificare le formulazioni di gran parte dei prodotti, in vista del cambio di propellente previsto per le bombolette spray. Ora siamo arrivati, finalmente, a un prodotto, o, meglio, a una serie di prodotti, totalmente ecologici e rispettosi dell'ambiente. È una garanzia in più per l'utente, oltre che per la collettività, ovviamente".

Detta così sembra molto facile: dai primi prodotti, in massima parte refrigeranti, spray per sbloccare contatti, e via dicendo, la Dreigot passa - anche con la consulenza di laboratori esterni - ad approfondire tutte le tematiche possibili, soprattutto ascoltando "sul campo" le esigenze dei diversi settori e dei diversi clienti. "Il metodo è semplice: si ascolta, si analizza



ziano i problemi, si prepara il prodotto, lo si testa e sperimenta, poi lo si perfeziona, e via dicendo. Aiuta molto anche il fatto che il nome ormai è molto conosciuto, anche perché non siamo poi in tantissimi a fare questo tipo di lavoro in Italia. Certo, in rapporto a certi nomi, la ditta è ancora una goccia nel mare magnum, ma ci vuole poco ad arrivare in alto, senza neppure il bisogno di modificare la struttura. Quello che conta, oggi, è sapersi riconvertire, abbracciare magari settori emergenti: la cosa che faccio praticamente in questo periodo".

Con un occhio alla parte "consumer" del mercato ("soprattutto aziende di un certo livello che hanno bisogno di determinati prodotti o determinati quantitativi per le loro esigenze, ma anche molte industrie") e un altro ai grossisti di materiale elettrico, ai produt-

tori e rivenditori di materiale elettronico, agli ottici eccetera, la Dreigot riesce a offrire un prodotto diverso, e nuovo, per ogni esigenza. "Questo, assieme alle prospettive di allargarsi maggiormente all'estero, è il nostro punto di forza - conclude Corrado Dondé -. Oltre, naturalmente, alla qualità del prodotto, sicuramente migliore di tanti marchi affermati e universalmente riconosciuti. Anche la flessibilità della produzione ha una sua parte importante, perché noi non vincoliamo mai il cliente ad acquistare un "bastimento" di bombolette. Sappiamo rispondere alle richieste più particolari e alle esigenze più differenziate, anche in termini di quantità, con un qualcosa in più rispetto agli altri: la capacità e la possibilità di studiare e modificare sempre nuovi prodotti, secondo le richieste".

### Profilo d'impresa

La Dreigot di Dondé Corrado è una ditta individuale con sede a Pradamano, in via Garibaldi 48. Oggetto dell'impresa (presente su Internet al sito [www.dreigot.com](http://www.dreigot.com), per informazioni l'e-mail è [dreigot@dreigot.com](mailto:dreigot@dreigot.com)) è la produzione di prodotti chimici spray per l'elettronica, l'ottica e l'informatica, tutti con marchio registrato Dreigot. Con un buon 20% della produzione riservato all'esportazione, alla Dreigot si punta a un rafforzamento delle posizioni - che vedono la ditta leader assoluta in regione e senza troppi concorrenti nel resto d'Italia - con un robusto aumento del fatturato. I prodotti commercializzati partono da una linea chimica (ecologica) per l'elettronica, che va dai pulisci-contatti tradizionali agli antiossidanti, dagli sgrassanti agli anticorona alle lacche per circuiti stampati, dagli antistatici ai raffreddanti, dai dissolventi alla vaselina spray. La linea di pulizia e manutenzione per personal computer comprende gli ormai usatissimi liquidi detergenti per schermi antiriflesso, il soffio detergente (usato per la pulizia di lenti, obiettivi fotografici, computer, pellicole, videoregistratori, scanner eccetera) e persino un set completo di pulizia, con tanto di pennelli e panni specifici. Ultima linea in ordine di tempo, quella relativa ai prodotti per la pulizia e manutenzione per lenti ottiche e fibre ottiche, con detergenti, pulitori e set completi.

## L'apparecchio non si ripara Se difettoso ormai si getta

Una ditta come quella di Pradamano, da sempre attiva nei settori tecnologici più vicini agli utenti, può servire anche per capire come è cambiato non solo il mercato delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, con tutte le sue mode, i suoi "boom" e le sue crisi, ma anche il rapporto degli stessi utenti con le "macchine". Radio, stereo, computer, tv: non importa. Quello che conta è "come" il consumatore si pone oggi, nell'anno

primo del terzo millennio, nei confronti dei tanti apparecchi che riempiono le case. La risposta è semplice e immediata: se 15-20 anni

"Disossidanti per contatti i più venduti"

fa, come spiega lo stesso Corrado Dondé, il prodotto più venduto erano indubbiamente i disossidanti per contatti, questo indicava una certa

situazione in cui la "rivoluzione elettronica" era ancora agli inizi, e il cambio di tv, di radio o - per chi era fortunato - di computer avveniva con ritmi molto più lenti rispetto ad oggi.

Adesso, invece, c'è poco da riparare, visto che in massima parte l'utente preferisce - magari anche perché "costretto" dal mercato - il prodotto finito, e la tendenza generale non è tanto quella di "riparare", quanto di "gettare" l'apparecchio, per acquistarne uno nuovo.

Una prova? Andate a cercare un tecnico che voglia farvi la manutenzione "ordinaria" di un vostro apparecchio, o uno dei tanti laboratori di riparazione attivi fino a pochi anni fa. Niente da fare: non ci sono più. Stanno sparando, mentre si assiste, contemporaneamente, a un proliferare di laboratori di assistenza, dove magari convergono più rivenditori, più marchi. E il "boom" di prodotti come il soffio detergente (utile per la pulizia di tutti i componenti, sia interni sia esterni, di un computer) è solo l'ennesima prova di questo cambiamento, di mercato e di "costume", ormai avvenuto.



# PMI al microscopio

Dal 1976 "on the road" nel Triveneto, in Croazia e Slovenia

## Gualtieri, specializzato nel trasporto di alimentari e prodotti freschi

di Simonetta Di Zanutto

Senza di loro la verdura fresca sui banconi del supermercato fin dalle prime ore del mattino resterebbe un sogno: gli autotrasportatori per conto terzi si svegliano alle 2 o alle 3 del mattino per caricare il camion e riuscire a terminare le consegne prima che i negozi aprano al pubblico. Garantiscono in questo modo frutta e verdura, ma anche salumi e prodotti di gastronomia fresca che i clienti della grande distribuzione acquistano sfusi al bancone (tortelloni, insalata russa, olive). Un lavoro tanto importante quanto sottovalutato o, peggio, considerato con fastidio: ai camionisti si guarda spesso come ai principali responsabili di ingorghi stradali e inquinamento ambientale. Ne sa qualcosa la "Gianfranco Gualtieri Autotrasporti" di San Giovanni al Natisone che combatte

ogni giorno con traffico, orari da rispettare ed esigenze dei clienti.

"On the road" dal 1976 con il suo camioncino, Gualtieri, 48 anni, fondatore della ditta, ha sviluppato in 15 anni un'azienda di tutto rispetto che, appoggiandosi a valide collaborazioni familiari (in primis

"Sul settore pesa l'alto costo del lavoro"

la figlia Stefania, 28 anni, che dirige sapientemente l'azienda assieme al padre), conta 22 dipendenti, una trentina di camion e clienti in tutto il Triveneto, servendo qualche azienda anche nel resto dell'Italia, in Slovenia e in Croazia. Proprio i Paesi dell'Est sono

considerati un mercato in grande espansione. "Ho tentato molte volte di fare il salto di qualità - dice Gualtieri -, ma la concorrenza è spietata ed esiste una giungla di prezzi che svalutano la professione. Da due anni e mezzo siamo cresciuti, raddoppiando fatturato, parco macchine e personale. Nella vita ci vuole onestà, chi ti sta vicino e anche fortuna".

La storia della ditta comincia nel 1979 quando vengono assunti i primi tre dipendenti. Dal 1984 ad aumentare sono invece i clienti: oggi Gualtieri consegna i prodotti alimentari freschi per 5 aziende leader nel settore a cui si sommano una quarantina di piccole ditte. "L'intenzione è da sempre quella di avere tanti clienti - afferma Gualtieri - per aumentare servizi e competitività. In certi casi basta sistemare la merce sulla sponda e poi



Gianfranco Gualtieri

l'addetto allo scarico si arrangia, ma certe volte ce ne occupiamo direttamente". È il cliente, insomma, a dettare legge, in un settore in cui si è costretti a ricorrere a servizi extra per accaparrarsi qualche commessione in più.

"Trattando il settore alimentare, inoltre, i servizi forniti alle aziende sono di-

versi e molto specifici: prima dell'alba partiamo con la verdura e nel resto della giornata riempiamo i supermercati con gli altri prodotti freschi". Il settore alimentare, inoltre, richiede numerose precauzioni. Particolare attenzione deve essere posta nella manipolazione delle merci: le confezioni non possono essere sovrapposte e sono obbligatorie massima igiene e grande attenzione nel controllo delle temperature (che devono sempre oscillare da 0 a 5 gradi). "Per essere competitivi - racconta il titolare - abbiamo puntato sulla consegna veloce: la merce ci arriva la sera e per le 12 del giorno dopo è consegnata. Al massimo impieghiamo 24 ore, ma non abbiamo mai giacenze". Il maggior problema del settore è il costo esagerato della manodopera: "Un autista costa dai 60 ai 90 milioni - fa sapere Gual-

tieri -, anche se poi intasca solo il 40%, perché il resto si perde in tasse". Anche il prezzo del gasolio e le assicurazioni contribuiscono a pesare sull'azienda: un camion ha prezzi elevati, si svaluta in pochi anni e ha sensibili costi di manutenzione. Le infrastrutture, invece, sono più penalizzanti in Veneto che in Friuli. "Anche il distretto della sedia - spiega Gualtieri -, a parte alcuni orari di punta, non è particolarmente congestionato. In Veneto, al contrario, esistono strade di primaria importanza dove due camion stentano a passare e ai lati delle strade ci sono alberi giganteschi e fossati".

### Profilo d'impresa

La "Gianfranco Gualtieri Autotrasporti" si trova in via Madonna del Podgora 32 a San Giovanni al Natisone (telefono 0432-757379, fax 0432-757926, e-mail ggualtieri@tin.it). L'azienda si estende su 800 metri quadrati di capannone, dotata anche di cella frigorifera, e 500 di piazzale che ospita 4 camion. I restanti automezzi (una trentina in tutto) sono custoditi dagli autisti stessi. Il parco macchine è formato da 3 bilici (trattori stradali con semirimorchio), 3 autotreni (motrice a tre assi con rimorchio), 14 motrici a 3 assi, 8 motrici a 2 assi e 1 furgone inferiore a 35 quintali. Tutti i veicoli sono isotermitici e coibentati, alcuni dei quali attrezzati con apparato frigorifero e sponda idraulica. L'azienda comprende 22 dipendenti, 3 collaboratori familiari e 4 padroncini.



## Il futuro dell'azienda si chiama piattaforma logistica

Le varie merci vengono depositate nel magazzino in grandi quantitativi e le aziende, al momento della consegna, inviano le loro richieste tramite fax. Con questo sistema l'autotrasportatore si trova ad avere già a disposizione la merce sulle piattaforme.

È il sistema delle piattaforme logistiche che rende un servizio in più ai clienti e un risparmio di tempi e costi agli autotrasportatori che devono consegnare la merce: è il futuro dell'autotrasporto.

Da 6 mesi la ditta Gualtieri ha posto le basi di quello che considera il settore di sviluppo dell'azienda: "Ora ci limitiamo a una forma di distribuzione - spiega il titolare -, i clienti ci portano la merce, noi la smistiamo, la ricarichiamo e la consegniamo.

Il nostro sogno, però, una volta che avremo cambiato sede, è quello di fare logistica nel settore dei prodotti freschi, un ambito che in Friuli risulta ancora carente e quindi può offrire buoni margini di espansione".

Dopo aver consolidato la posizione attuale, nel 2002 l'azienda ha in mente di acquistare un terreno adatto a uno sviluppo di questo tipo.

A San Giovanni dal 1986, la "Gualtieri Autotrasporti" a quel tempo aveva 4 camion che oggi sono diventati 30. "Una sede strategica - conclude Gualtieri - deve essere ubicata in prossimità degli snodi autostradali che permettano agli autisti di ottimizzare i tempi. Palmanova o Udine Sud sono le ipotesi più probabili".



# PMI al microscopio

A Corno di Rosazzo, a cavallo fra Grave e Colli Orientali

## Valentino Butussi, azienda fra commercio e viticoltura

di Mariarosa Rigotti



Una famiglia patriarcale, fortemente compatta, dalla quale si sono formate nuove famiglie, altrettanto legate, che danno il senso dell'unità, della voglia di portare avanti antichi valori, non solo negli affetti, ma anche nella conduzione dell'azienda. È questa l'immagine che trasmette, a Corno di Rosazzo, la "Valentino Butussi" che si estende, è una particolarità, in due zone Doc: Colli orientali e Grave.

Attaccamento alla tradizione, dunque, ma con un occhio alla modernità (da leggersi come presenza su Internet: sito [www.butussi.it](http://www.butussi.it) e poi l'e-mail: [butussi@butussi.it](mailto:butussi@butussi.it)) e al senso dell'immagine. E il riferimento è alla show-room (dove i vini in esposizione verranno fatti degustare al pubblico) ideata con la

foggia di una preromantica cappelletta votiva che aprirà a Pasqua. Il punto vendita si trova proprio accanto all'azienda che vede impegnati Angelo Butussi, quale coordinatore, la moglie Pierina («collabora nei periodi più intensi - spiega Angelo - ed è importante il suo giudizio») e i quattro figli. Erika, 22 anni, che ha il compito di curare i rapporti con i clienti, tanto che, appena pronta, lavorerà proprio nella struttura ideata per il pubblico; Filippo, 21, che cura la cantina e studia per diventare perito agrario; Tobia, 19, ora fa il militare e solitamente si occupa della campagna; infine, il piccolo di casa, Matia, quindicenne e studente di agraria a Cividale.

Una famiglia, i Butussi, i cui legami con la terra vanno ricercati nel passa-

to. E individuati con una tradizione ereditata dai "vecchi": Valentino, 91enne, padre di Angelo che con la moglie Marcellina, di 86 anni a novembre (ma un "morbin" per dirlo alla triestina che le permette di andare ancora in giro con il motorino), vive a Visi-

**"Negli Anni 60 era la famiglia più numerosa del paese"**

nale dello Judrio. E, appunto, la tradizione è arrivata dagli avi attraverso Valentino Butussi e può essere rappresentata da una chicca vanto di Angelo: due antiche bottiglie realizzate a metà '700 a Murano, trovate in un mer-

catino delle pulci, una delle quali con ancora sull'etichetta leggibile "Picolit Rosazzo 1834".

E, dunque, pensando all'omaggio-simbolo di una terra, ecco il racconto di Angelo: «Noi proveniamo da una famiglia che negli Anni 60 era una delle più numerose del paese; eravamo in 17, la nostra era una delle ultime famiglie patriarcali. I lavori venivano fatti a turno: l'organizzazione era proprio quella di una famiglia patriarcale. Avevamo pure un soprannome: la nostra casa era chiamata il "Vaticano" perché eravamo una famiglia religiosa». «Poi nel '62 ci siamo divisi. Io - prosegue Angelo - avevo 13 anni, e da Sant'Andrat del Judrio siamo andati a Visinale. Nel '68 abbiamo aperto un negozio di alimentari perché a Visinale non c'era, ma pure considerando che l'azienda aveva una dimensione non estesa per due fratelli, quanti eravamo noi. Ma abbiamo anche due sorelle che poi si sono sposate».

Così la storia di questa famiglia friulana scorre davanti agli occhi attraverso la parole di Angelo Butussi: «La stalla l'abbiamo venduta alla fine degli Anni 70, mentre dal '75 ci siamo specializzati in viticoltura». E poi? «Nel '78 abbiamo fatto un negozio nuovo, che continua anche ora a gestire mio fratello Eugenio, e ci siamo entrati dopo il terremoto. Quindi nell'81 ci siamo divisi: lui ha tenuto la parte commerciale, io quella agricola». Da qui ecco che si entra nel vivo del racconto per quanto riguarda l'azienda vitivinicola di Corno di Rosazzo: «A Visinale ero nel centro del paese e avevo necessità di ampliarci. Così, nel '90 ho iniziato i lavori e nel '93 siamo entrati qui a Corno di Rosazzo. In quell'anno abbiamo fatto la prima vendemmia nella nuova cantina». Questa la storia di ieri mentre oggi... come spiega il capofamiglia, che oltre a una evidente passione per la viticoltura non cela quella per la caccia, «fatta con rispetto, però, noi facciamo grandi camminate e spesso torniamo a casa a mani vuote». Angelo Butussi, dunque, spiega: «Adesso stanno ingrannando anche i figli, stanno capendo le loro funzioni e devono prendersi le loro responsabilità».

E, infatti, «dal '93, e fino a quando i ragazzi anda-



vano a scuola, c'era un dipendente e collaboratore: faceva il "jolly", era un enologo che si occupava della cantina e della campagna». Ma, a parte l'ingresso a pieno titolo dei ragazzi in azienda, Angelo Butussi spiega cosa si è modificato in questi ultimi anni in termini produttivi: «Abbiamo più o meno la stessa produzione di 10 anni fa, ab-

biamo aumentato del 40% i vigneti».

E, facendo una previsione operativa, spiega l'intenzione di «curare maggiormente la commercializzazione». Inoltre, sempre restando ai programmi, «capire l'indirizzo scelto dai giovani. Se decidono di proseguire, bisognerà ampliare ancora l'azienda».

### Profilo d'impresa

La Butussi è estesa su una superficie di 12 ettari, dei quali 10 vitati (impianto per il 70% a cappuccina e per il 30% a Guyot), mentre i rimanenti sono a seminativo. La produzione si attesta sugli 800 ettolitri (80% Doc), dei quali il 60% bianchi. E si tratta di una lunga "carta" dei vini, dei quali l'azienda di Rosazzo può andar fiera: così, citando i bianchi che escono dalla cantina, si tratta di Tocai friulano, Pinot bianco, Pinot grigio, Ribolla gialla, Sauvignon, Chardonnay, Verduzzo friulano e Picolit. E poi va ricordato che le annate migliori di Sauvignon e Chardonnay passano per la "barrique". Sui bianchi anche una nota: c'è da citare il Diamant brut, lo spumante (composto in prevalenza da Pinot bianco e nero, con aggiunta di Pinot grigio e Riesling italo) realizzato con metodo "Charmat" lungo. Mentre, passando ai rossi, ci sono Cabernet franc, Merlot, Refosco dal peduncolo rosso e Cabernet sauvignon; que-

st'ultimo, quando ci sono le annate migliori, passa in "barrique". Tra questa ricca produzione, a essere considerata fiore all'occhiello è la Ribolla.

Le bottiglie prodotte sono 65 mila (per 500 ettolitri): in pratica il 60% della produzione passa per l'imbottigliamento, il resto viene venduto sfuso in damigiana. In quanto al mercato: 75% nazionale. «Puntiamo molto in regione», spiega Angelo Butussi e, facendo qualche esempio di locale dove si trovano i suoi vini, il produttore ricorda: «Siamo presenti nella zona di San Daniele, da Scarpan ex Tirassegno, alla Taverna di Colloredo, all'Antica Bettola Da Marisa a Rodeano». Mentre, fuori regione, i vini firmati Butussi si trovano in Lombardia, Veneto (Vicenza, Verona), Emilia (Reggio), e poi in un'area che arriva fino a Roma. Invece, per quello che riguarda l'estero la Butussi ha «una buona clientela in Austria e Germania, oltre che in Inghilterra».





# PMI al microscopio

Tra i fondatori, Dante Linussio, discendente di Jacopo

## Tolmezzo, Da Pozzo da 80 anni "l'arredatore" della casa

di Gino Grillo



Se si chiede a una donna, in Carnia, dove si può arredare la casa, con gusto e possibilità di scelta, ancora oggi, come un tempo, la risposta è la stessa: Da Pozzo a Tolmezzo. Le più anziane usano ancora dire: da Dante, sottintendendo uno dei fondatori di questa azienda leader nel settore non solo nell'Alto Friuli. Dante Li-

concentrare tutta l'attività su alcuni prodotti: l'arredo per la casa, i tendaggi, anche per esterno, e i piumini. Si propone una specializzazione specifica su questi prodotti, offrendo servizi anche di assistenza per un arredo "fatto su misura" - grazie al reparto artigianale che comprende la sartoria - e la vendita su catalogo e a metro

dei tessuti, nonché la consulenza dei maggiori esperti del settore, con la possibilità di trovare grandi assortimenti all'avanguardia della tecnologia.

Una azienda che, come dichiara un pimpante Leo, ultraottantenne, da 63 anni nel settore e ancora vivace e attento alle esigenze della clientela e alla gestione, assieme al figlio Leo,

come un tempo era una delle poche in regione a offrire certi servizi, anche all'ingrosso - assieme alla Tellini, alla Marchi di Pordeone, alla Spezzetti -, ancora oggi si pone fra le prime 4-5 aziende del settore in Friuli-Venezia Giulia. I suoi 500 metri quadri di esposizione, situati su due piani, pongono la Da Pozzo fra i più grandi negozi della Carnia. Se da un

"I dipendenti lavorano con abiti tipici carnici"

lato non possono competere, in ampiezza, con i grandi megastore e centri commerciali, dall'altra - con i servizi e la qualità dei prodotti - riescono a essere un punto di attrazione costante non solo per i paesi della Carnia, ma anche del Friuli, specialmente attratti dall'enorme gamma di piumini.

Leo Da Pozzo, maestro

del commercio, "decorato" con l'Aquila di diamante per i 50 anni di attività, attualmente è uno dei personaggi più conosciuti a Tolmezzo. La sua personalità si riscontra anche nei dipendenti, tutti al lavoro in abbigliamento tipico (una novità d'altri tempi, assieme a quelli del ristorante Roma). Le vetrine del negozio, ben 7, di cui tre sul fronte strada di via Roma, sempre aggiornate da esperti vetrinisti, sono tutt'oggi un biglietto di visita importante per la Tolmezzo emporiale. Seguire tutte le fiere del settore - Pitti Casa e Francoforte fra le più importanti - e collaborare con le primarie aziende del settore sono i punti qualificanti della Da Pozzo a favore della clientela: un sacrificio indispensabile da parte dell'azienda per ovviare al gap che la distanza dai grandi centri impone a chi vuole operare in zone di montagna, quali Tolmezzo. Un sacrificio che però viene ricompensato dalla fidelizzazione della clientela, che, conscia dell'assistenza che può trova-

re, non si reca nei grandi centri commerciali e si ferma nel negozio di fiducia sottocasa. Qui basta entrare, esprimere i propri desideri sul come arredare l'abitazione ed ecco pronto un progetto personalizzato che comprende praticamente tutto quanto di meglio il settore può offrire a un ottimo rapporto qualità/prezzo.

### Profilo d'impresa

La Pietro Da Pozzo di Leo Da Pozzo e figli Snc ha sede in via Roma, 9, a Tolmezzo con telefono e fax 0433-40543. L'azienda è stata fondata nel 1920 da Dante Linussio, Otello Candoni e Pietro Da Pozzo. Da tre generazioni è specializzata nell'arredo della casa. Occupa, oltre a due titolari, 6 dipendenti, di cui 3 commessi al banco, 1 tecnico installatore di tendaggi, 1 sarta e 1 impiegata, tutti rigorosamente in costume carnico, con un giro d'affari che supera 1 miliardo di lire.

"L'antica tradizione dei tessuti"

Linussio era uno dei fondatori, discendente da quel Jacopo che nel '700 rese celebri i tessuti della Carnia in Europa. Negli Anni 20, la principale merceologia della ditta era quella del commercio dei tessuti, delle tende e dei tendaggi, dell'abbigliamento. Pietro, poco prima della seconda guerra mondiale, rileva le quote societarie da Linussio e Candoni e gestisce, in piazza XX Settembre, il negozio con i figli Elio e Leo, sino al 1962, quando i due figli si dividono le merceologie, a Elio l'abbigliamento, a Leo i tessuti. Una continuità che prosegue anche con l'apertura di alcune filiali, sempre a Tolmezzo, sino a quando, negli Anni 80, si rileva la vecchia sede dell'ex cinema De Marchi, nella centralissima via Roma. Un palazzo dalla facciata Liberty opera dell'ingegnere D'Aronco, precursore del nuovo stile in Friuli e in Italia, e che ancora ospita, perfettamente mantenuta, la sede della Da Pozzo.

Quindi, negli Anni 90, la decisione di chiudere la sede di piazza XX Settembre e

una buona parte del fatturato della Da Pozzo Arredo Casa deriva dai tendaggi, ma il settore che dà le maggiori soddisfazioni, richiamando anche clientela da fuori zona, Basso Friuli in particolare, è quello dei piumini. Quando parla di questa merceologia, Paolo Da Pozzo parla di schlafen cultur, ossia della cultura del dormire. Una cultura appresa dai vicini austriaci, che l'azienda affina ogni stagione da oltre 60 anni. Piumini di ogni tipo e fattezza, con le maggiori griffe del mondo, con una scelta che praticamente comprende tutto il meglio sul mercato al momento. Fra le più note marche, le italiane Danel Step e la Cinelli Piumini, l'austriaca Alpen Landische e la tedesca Cannstatter. Un vastissimo assortimento, sia nelle trapunte classiche sia nella versione piumino da sacco dove si sviluppa il massimo assortimento con ben 16 qualità di piumini matrimoniali. La vastità è dovuta al fatto che non è vero che ogni piumino è uguale a un altro, tutto dipende dalla qualità e dalla quantità delle piume utilizzate, nonché dalla provenienza

## Tendaggi e piumini i fiori all'occhiello

delle oche che lo producono: più il clima è freddo e più il piumino ha quella capacità detta filling power, cioè di fare massa e di ottenere così un alto fattore coibente, e di tenere caldo.

Un'accortezza da seguire nella scelta del piumino, oltre a quelle già indicate, è quella di verificare il rapporto fra piumino e piumetta. Il

primo deriva dalle parti più nobili dell'oca: petto e collo, la piumetta invece deriva dalla schiena ed è più grossolana, che presenta pure la rachide, ossia quelle parti più puntite che spesso si vedono uscire dalle imbottiture. Naturalmente le oche non vengono macellate per la raccolta del piumino, ma semplicemente to-

sate, e poi possono continuare a razzolare nelle aie e negli allevamenti.

Tutti i piumini, al giorno d'oggi, provengono da allevamenti, ma alla Da Pozzo Arredi Casa si può trovare anche il pregiatissimo, e costoso, ma caldissimo, piumino di edredone, un'oca selvatica che vive in Islanda. Qui vengono visitati i nidi di questo volatile e

viene raccolto il piumino ove si covano le uova. Piumino che viene sostituito, senza pericolo per gli animali, da paglia sintetica.

La particolarità di questo piumino è quello di avere un grandissimo potere coibente e di essere uncinato. Deve infatti resistere ai freddi e violenti venti artici. A differenza di un normale fiocco di piumino, che al primo soffio di brezza si sparpaglia dappertutto, quello dell'edredone rimane compatto anche sotto la furia dei venti più violenti. Anche qui, naturalmente, accanto al semplice fattore di vendita, l'antica affabilità della ditta accompagna le esigenze del cliente, con consigli sulla scelta sia dell'imbottito sia del tessuto sia della lavorazione.

"Non è uguale vendere un piumino - dichiara Paolo - in zone particolarmente fredde come Tarvisio e altre più calde come Udine: occorre sentire le esigenze del cliente e agire di conseguenza."

E non per niente il piumino che si trova dalla Da Pozzo Arredo Casa riesce a richiamare clientela anche dalla pianura.



# PMI al microscopio

Come cooperativa potrà accedere ai contributi comunitari

## Consorzio Agrario: da sempre al fianco degli agricoltori

di Simonetta Di Zanutto

I compiti restano gli stessi, ma, grazie alla legge che modifica la figura giuridica dei consorzi agrari, trasformandoli in cooperative a tutti gli effetti, a potenziarsi sono le possibilità di queste strutture che potranno aumentare il capitale sociale e accedere così ai contributi comunitari: che in termini concreti significa nuovi servizi e maggiori risorse da destinare ai soci e, in generale, al mondo agricolo. Risale quasi a un secolo fa la nascita dei primi circoli agricoli che hanno portato alla fondazione dei consorzi sull'intero territorio friulano. Oggi è il momento di guardare al futuro. I Consorzi agrari continueranno a compiere il fondamentale servizio di distribuzione dei mezzi tecnici (sementi, fitofarmaci, trattori, carburanti...) e di raccolta dei prodotti agricoli (soprattutto mais e soia), ma le nuove normative permetteranno ai soci di avere maggior peso nelle decisioni del consorzio e di godere di nuovi servizi e opportunità.

"Se in precedenza avessimo voluto fare investimenti industriali - afferma Raffaele Redigonda, vicedirettore del Consorzio Agrario - non ce ne sarebbe stata la possibilità perché, per accedere ai contributi europei, il capitale sociale deve



essere maggiore del 10% rispetto agli investimenti complessivi". Nella nuova veste di cooperativa il consorzio agrario potrà anche aderire alle organizzazioni nazionali di categoria dell'Associazione cooperative.

Per diventare soci del consorzio è necessario essere produttori agricoli, ma non ci sono limiti di superficie aziendale. "Può diventare socio - spiega Redigonda - qualsiasi persona con una proprietà terriera, che può essere anche un semplice orto". La maggior parte dei soci, però, possiede un'azienda media di 10-15 ettari, anche se esistono alcune proprietà molto gran-

di e, viceversa, altre molto piccole. Numerosi sono gli iscritti "storici", ossia agricoltori in pensione che non coltivano più la terra o figli di agricoltori che sono rimasti iscritti al consorzio".

**"Finalmente possiamo correre come tutti"**

"L'azione da compiere immediatamente - fa sapere il vicedirettore del consorzio - è una revisione della compagine sociale, che sicuramente subirà un ridi-

mensionamento, dovuto al fatto che in questi anni c'è stata una riduzione notevole dei soggetti attivi in agricoltura". Oltre al naturale passaggio generazionale, infatti, da tempo il settore agricolo vive una situazione di crisi, che ha determinato la riduzione degli addetti e l'aumento dell'età media degli agricoltori attivi. Come si riflettono sul consorzio i cambiamenti del mondo dell'agricoltura? "Non siamo parte attiva di scelte nazionali o comunitarie - sottolinea Redigonda - ma ne risentiamo in quanto i problemi degli agricoltori si riflettono su di noi. La crisi del settore si sta prolungando da 15

anni, perché le minacce al mondo agricolo sono all'ordine del giorno: mucca pazza, Ogm, atrazina, quote latte. E i problemi si sommano al maggior impegno che il settore primario richiede a chi si avventura, per esempio, nella creazione di un'azienda zootecnica che richiede una presenza lavorativa di 365 giorni l'anno".

Numerosi anche i problemi che il Consorzio Agrario ha dovuto affrontare in prima persona: 10 anni fa è stata liquidata la Federconsorzi, la cooperativa che, tra i suoi compiti, aveva anche quello di acquistare i mezzi tecnici di tutti i consorzi. "Lo scioglimento della cooperativa - dichiara Redigonda - ha comportato problemi per i consorzi agrari che dipendevano finanziariamente dalla Federconsorzi". Da 4 anni il consorzio ha svolto la certificazione di bilancio e sta lavorando con una società di consulenza per trovare un nuovo modo di porsi sul mercato utilizzando informatica e Internet. In futuro è prevista anche un'azione di valorizzazione immobiliare dei consorzi sparsi sul territorio. I Consorzi Agrari usciranno dai centri abitati, le vecchie strutture ormai superate saranno vendute per costruire nuove strutture più razionali all'esterno dei paesi.

### Profilo d'impresa

**I Consorzio Agrario delle Province della Regione Friuli-Venezia Giulia ha sede a Basiliano, dove si è trasferito 5 anni fa lasciando la storica sede udinese di via Gorgi. Esistono poi 35 consorzi e 4 centri di essiccazione sparsi sul territorio delle province di Udine, Gorizia e Pordenone. Il fatturato è passato dai 100 miliardi del 1990, con 280 dipendenti, ai 175 miliardi del 2000 con 180 dipendenti. Il capitale sociale ammonta a 750 mila lire, in quanto, fino a oggi, la quota sociale (100 lire) era puramente simbolica. I soci sono 5.500 anche se è in atto una verifica che mira a stabilire l'esatto numero degli addetti al settore agricolo che dovrebbe verosimilmente ridursi a 2 mila. La quota societaria è di 50 mila lire, in quanto, con la nuova legge, il consorzio agrario è diventato a tutti gli effetti una cooperativa a responsabilità limitata. La sede di Basiliano si estende su 14 ettari di superficie e comprende le sezioni amministrative e commerciali, il magazzino centrale, il mangimificio "Electa", l'officina di assistenza e l'impianto centrale carburanti. Il presidente del consorzio è Roberto Rigonat, il direttore Rodolfo Michelutti.**

## Dalla Grande guerra a oggi le tappe dello sviluppo

Subito dopo la prima guerra mondiale nella campagna friulana sorsero spontaneamente alcune associazioni di allevatori, i circoli agrari, la cui funzione era il reperimento dei mezzi necessari agli agricoltori per coltivare i terreni. In Friu-

li ne esistevano una decina circa. Con l'avvento del fascismo, i circoli assunsero il nome di consorzio agrario, acquisendo una struttura più complessa e organizzata. Ai tempi della seconda guerra mondiale, ai consorzi venne affidato il compito di distribuire

agli agricoltori, per conto dello Stato, mezzi tecnici e servizi come la raccolta del grano. Il 1948 fu una data fondamentale per i consorzi che divennero un'istituzione riconosciuta dalla legge. Da quel momento acquisirono la struttura di cooperativa, dotata di un

consiglio di amministrazione formato dai rappresentanti degli agricoltori, mantenuta in vita fino all'ottobre 1999.

Per tutti questi anni il Governo ha continuato a demandare ai consorzi alcuni compiti, in particolare l'ammasso dei cereali

per concentrare e quindi distribuire sul mercato i prodotti agricoli, ricevendo in cambio un compenso, che in realtà non è mai stato onorato dallo Stato. I consorzi erano diffusi sul territorio in maniera capillare: circa uno ogni tre paesi. Le strutture periferiche facevano capo a 3 consorzi: quello di Udine, che comprendeva anche la provincia di Pordenone, quello di Gorizia e quello di Trieste. Nel 1967 il consorzio agrario di Gorizia

venne assorbito da Udine, mentre sorgeva la provincia di Pordenone. Il consorzio assunse così la denominazione, ancora in vigore, di Consorzio Agrario delle Province della Regione Friuli-Venezia Giulia, che comprende i territori delle tre province del Friuli. A Trieste esiste ancora un consorzio autonomo che, in futuro, sarà accorpato all'attuale consorzio che diventerà così Consorzio Agrario Regionale.



# Qui Congafi

Commercio

È stata predisposta in collaborazione con l'Ascom della provincia di Udine

## Si chiama Millenium la nuova linea di finanziamento

Si chiama "Millenium" ed è la nuova linea di finanziamento che il Congafi commercio in collaborazione con l'Ascom della provincia di Udine ha varato per gli associati. Grazie a un'apposita convenzione sottoscritta con la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo, con le quali era stata già sperimentata una analoga collaborazione lo scorso anno con la "Linea Giubileo", gli esercenti e gli albergatori iscritti al Congafi commercio potranno richiedere finanziamenti per investimenti aziendali, scorte di magazzino, consulenze per le certificazioni del sistema qualità, interventi di adeguamento

all'Euro o per migliorare l'informatizzazione dell'azienda.

L'importo può arrivare a **coprire il 100% dell'investimento** che va da un minimo di **10** a un massi-

"Può coprire il 100% della spesa"

mo di **250 milioni** per investimenti nel settore alberghiero o per acquisto di immobili; di **30 milioni** per l'acquisto di scorte; di **30 milioni** per la certificazione di qualità e di **50 milioni** per tutto ciò che ri-

guarda l'Euro, internet o l'e-commerce. **Trenta** mesi la durata massima per le operazioni di acquisto scorte e certificazione di qualità, estesa a **60** per tutti gli altri interventi, a un tasso di interesse pari al **4,25%** (85% dell'euribor a 3 mesi) per Euro, internet, e-commerce e qualità e del **4,50** (90% Euribor a tre mesi) per tutte le altre operazioni.

La novità è stata presentata dal presidente del Congafi Giovanni Da Pozzo nel corso di un incontro che si è svolto a Lignano, promosso per illustrare agli operatori del settore tutte le possibilità di finanziamento alle quali è possibile accedere, suddivise per



settori di intervento. Dopo i saluti di Enea Fabris, presidente del mandamento Ascom di Lignano, e del direttore della Banca di Credito Cooperativo di Cervignano che ha appena inaugurato una nuova filiale nella località turistica friulana, è toccato al presidente del Congafi Giovanni Da Pozzo illustrare l'attività del Consorzio, le finalità che si propone e le linee operative di cui dispone. "Partner importante per le imprese - ha detto Da Pozzo -, il Congafi è la struttura ideale di collegamento fra imprenditori e istituti di credito, perché recepisce le problematiche e le necessità individuate dalle associazioni di categoria e,

dopo aver individuato le possibili soluzioni, le sottopone alle banche, trasformandole in prodotti per gli associati".

"Non solo - ha sottolineato il presidente Da Pozzo -, ma, visto che le garanzie

"Un plus di grande importanza"

offerte dal Consorzio non rientrano nel credito agevolato, le opportunità che offre rappresentano veramente un "plus" di grande importanza".

Molto spesso, infatti, gli

imprenditori non sanno che possono usufruire, per i loro investimenti di un mix di sostegni, combinando l'offerta del credito agevolato con quella proposta dal Congafi, argomento questo ripreso in toto da Gilberto Noacco e Giorgio Candusso della Federazione delle Bcc il quale, dopo aver descritto nei dettagli tutti i possibili interventi della banca grazie alle diverse convenzioni sottoscritte con il Consorzio, ha ricordato l'importanza, per l'imprenditore, di potersi affidare a consulenti di provata esperienza e in grado di indirizzarne le scelte, individuando proprio il mix di finanziamenti più idoneo alle diverse situazioni.



Stanziati dalla legge 488 del 1992

## Cinque miliardi per il comparto turistico-alberghiero del Fvg

Frutto di stanziamenti derivanti dallo Stato (**5 miliardi per le aree obiettivo 2 del Friuli-Venezia Giulia**), dall'Unione Europea (il **15%** di quanto previsto dallo Stato) e dalla Regione, che ancora non ha stabilito il suo apporto, la dotazione di cui dispone la legge 488 del 1992 è finalizzata a sostenere tutti gli interventi riguardanti l'attività ricettiva (per **esempio, case per ferie, agriturismi, rifugi alpini, alberghi,**

**campeggi, affittacamere**), le agenzie di viaggio e una serie di attività collaterali che ogni singola regione dovrà indicare. Per le piccole imprese il contributo, a fondo perduto, sarà pari al **15% per ogni 100 milioni investiti**.

Il bando è stato pubblicato il **9 gennaio** e **scadrà il prossimo 31 marzo**. Entro questo arco di tempo, le aziende interessate dovranno predisporre e presentare la documentazione. In che modo e utiliz-

zando quali supporti tecnici è stato spiegato proprio durante un incontro organizzato dal Congafi commercio in collaborazione con l'Ascom e con la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo che ha avuto luogo a Venzone e che ha riunito, all'hotel Carnia, numerosissimi imprenditori del settore. "Con questo incontro - ha esordito il presidente del Congafi commercio, Giovanni da Pozzo -, il Consorzio prosegue nella sua attività di servizio agli

imprenditori. Siamo convinti infatti che la conoscenza dei provvedimenti a nostra disposizione e l'utilizzo sempre maggiore da parte degli operatori dei prodotti che insieme agli istituti di credito nostri partner costruiamo rappresentano lo strumento ideale in questo momento per recuperare competitività".

Dopo la presentazione dell'attività consortile illustrata da Da Pozzo e un breve intervento del presi-

dente Ascom Claudio Ferri che ha sottolineato l'attenzione dell'associazione per tutto il territorio, è toccato a Gilberto Noacco della **Federazione delle Bcc**, spiegare il nuovo ruolo di consulenza che il sistema Bcc è in grado di offrire all'impresa. "Siamo preparati - ha detto Noacco - per effettuare la valutazione dell'intervento che l'imprenditore ha intenzione di affrontare, per individuare gli strumenti più adatti e convenienti e per assisterlo nell'iter procedurale".

Una modalità nuova, che sarà indispensabile usare sempre di più, sia perché le risorse si assottigliano sia perché le esigenze degli imprenditori sono molto diversificate. Una dimostrazione concreta di questo

cambiamento è venuta dall'intervento di Paola Schneider, responsabile del settore turismo per l'Ascom e assessore alla Comunità Montana, che ha ricordato come una recente ricerca effettuata in Carnia abbia messo in luce il fatto che delle attuali 87 strutture alberghiere attive ben 27 siano destinate a scomparire "per la loro vetustà che richiederebbe investimenti ingenti - ha detto -, per il problema del passaggio generazionale, per stanchezza dei gestori".

L'unica valvola di salvezza, in molti casi, è rappresentata proprio dagli aiuti agevolati, che mettono in condizione gli imprenditori di realizzare gli interventi migliorativi, mettendosi così al passo con il mercato".

## Una Borsa di studio dedicata a Feliciano Santi

Un premio di laurea di sei milioni, riservato agli studenti la cui tesi sia stata preparata su un argomento relativo all'evoluzione economica commerciale e turistica del Friuli-Venezia Giulia.

Camera di commercio, Congafi e Ascom hanno

deciso di celebrare così, con una iniziativa concreta e finalizzata a dare impulso alla ricerca e a sostenere i neo-laureati, la figura di Feliciano Santi, socio fondatore del Consorzio di garanzia fidi al commercio in provincia di Udine e imprenditore illuminato, che ha sempre

dedicato molto del suo impegno a far crescere, fra i soci e i colleghi, la cultura d'impresa.

A lungo vicepresidente del Consorzio, componente per molti anni della Giunta della Camera di commercio e presente in numerose attività associative, Feliciano Santi -

che ha ricevuto anche il riconoscimento di Grande ufficiale - ha sempre sostenuto con tenacia gli imprenditori che si affacciavano sul mercato e, soprattutto nei momenti di difficoltà, ha offerto la sua disponibilità e la sua competenza.

Per questo Ascom, Ca-

mera di commercio e Congafi hanno ritenuto di dedicargli il premio di laurea, auspicando che i valori di onestà, impegno sociale e dedizione nei quali ha sempre creduto possano mantenersi e consolidarsi in futuro anche fra le giovani generazioni.

L'iniziativa, oltre che a

celebrare la figura di Santi, contribuisce ad ampliare il rapporto di collaborazione da tempo avviato fra Università e Congafi, in un'ottica di lavoro comune orientato allo sviluppo delle piccole e medie imprese e quindi a una crescita complessiva del territorio.

# Euro Info Centre News

Pagina a cura dell'E.I.C. IT 388 del Friuli-Venezia Giulia  
Tel. 0432-248805-248826  
Fax 0432-503919  
e-mail: eicit388@ud.camcom.it

## SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso il BRE (Bureau de Rapprochement des Entreprises), rete ufficiale creata dalla Commissione Europea per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

### ABBIGLIAMENTO

#### ABBIGLIAMENTO PER IL BELGIO

Ditta belga ricerca grossisti e fabbricanti italiani di tessuti, vestiti, completi uomo, camicie, scarpe, calze, intimo maschile.  
(Rif. 2001.02.01)

#### INTIMO PER LA RUSSIA

Distributore russo di biancheria intima ricerca fornitori per donna e per uomo, partite minime d'acquisto partendo da 10.000 USD.  
(Rif. 2001.02.02)

### AGROALIMENTARE

#### FUNGHI DALLA SLOVENIA

Produttore sloveno di funghi disponibile ad accordi commerciali.  
(Rif. 2001.02.03, BRE 200007374)

#### ALIMENTARI PER LA ROMANIA

Ditta romena si offre come distributore di prodotti alimentari.  
(Rif. 2001.02.04, BRE 200007094)

### EDILIZIA

#### JOINT VENTURE CON BRASILE

Impresa brasiliana specializ-

zata in impalcature e accessori edili per costruzioni civili ricerca partner per creare società mista. E' anche interessata ad assistenza nella ricerca e nello sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie da inserire nel mercato brasiliano.  
(Rif. 2001.02.05, BRE 200100194)

### LEGNO/ARREDAMENTO

#### DALLA POLONIA

##### ARREDI PER GIARDINO IN LEGNO

Ditta polacca specializzata nella produzione di arredi per giardino e infissi in legno (porte e finestre) ricerca accordi commerciali.  
(Rif. 2001.02.06, BRE 200100263)

#### SEMILAVORATI IN LEGNO DALLA RUSSIA

Produttore di pannelli e travi listellari e semilavorati in legno per l'edilizia ricerca distributori o utilizzatori diretti.  
(Rif. 2001.02.07)

#### COOPERAZIONE NELLA FEDERAZIONE RUSSA

Dalla Russia si ricercano partner italiani operanti nel settore della vendita dei semilavorati in legno di conifere (tavole, europallets).  
(Rif. 2001.02.08)

### ARREDO

#### PER PORTOGALLO

Grossista portoghese, specializzato in articoli informativi e d'ufficio, desidera importare arredi per giardini d'infanzia e per scuole.  
(Rif. 2001.02.09)

#### OFFERTA SLOVENA

Ditta slovena offre vasta produzione di finestre, balconi, porte per garage e stanze in legno di pino e abete; ricerca acquirenti.  
(Rif. 2001.02.10)

#### LEGNO ROMENO

Dalla Romania si ricercano importatori di legname per accordi di distribuzione.  
(Rif. 2001.02.11, BRE 200006983)

### LEGNAME

#### DALLA SIBERIA

Ditta del Kazakistan offre legname di prima qualità di pino silvestre, larice siberiano, cedro, betulla, frassino, abete proveniente dalla Siberia.  
(Rif. 2001.02.12)

#### COOPERAZIONE CON L'UCRAINA

Ditta ucraina, produttrice di legname di rovere, faggio, abete rosso, segato e no, tavole, semilavorati per mobili, intende cooperare con aziende italiane.  
(Rif. 2001.02.13)

### OFFRESI

#### LEGNAME

##### DALL'AUSTRIA

Si ricercano esclusivamente grossisti di legname interessati a legno per imballo ed edilizia, legno per tetti anche piallato, perline, legno per pannelli listellari.  
(Rif. 2001.02.14)

### MECCANICA

#### GUARNIZIONI IN GOMMA PER PARTI METALLICHE

Ditta della Repubblica Ceca, specializzata nella produzione e nella vendita di guarnizioni in gomma, ricerca aziende produttrici di parti metalliche per cooperazione.  
(Rif. 2001.02.15, BRE 200100222)

### CERCANSI

#### MACCHINARI PER PASTICCERIA

Dalla Russia si ricercano macchinari per la produzione di yogurt e una linea per la produzione di pasticceria.  
(Rif. 2001.02.16)

### METALLI

#### RADIATORI

##### DALLA SLOVENIA

Produttore sloveno di radiatori in alluminio ricerca rappresentanti.  
(Rif. 2001.02.17)

#### METALLI PER IL MERCATO SLOVENO

Si ricercano produttori di semilavorati metallici di diverse dimensioni e tipologia.  
(Rif. 2001.02.18, BRE 200007412)

### TESSILE

#### RICERCA DI PRODOTTI IN LATTICE

Ditta slovena, operante nella vendita di copriletti, intende cooperare con produttori italiani di prodotti in lattice (cuscini eccetera) e copriletti in cashmere e merino.  
(Rif. 2001.02.19)

### TRASPORTI

#### TRASPORTI

Impresa di trasporti romana ricerca partner commerciali.  
(Rif. 2001.02.20, BRE 200006966)

### VARIE

#### COOPERAZIONE CON L'AUSTRIA

Agenzia carinziana desidera instaurare rapporti d'affari a provvigione per qualsiasi tipo di prodotto e/o servizio, scopo distribuzione, tutela dei clienti, introduzione sul mercato in Austria e Germania.  
(Rif. 2001.02.21)



#### TERRENO AUSTRIACO

Il comune austriaco di Bleiburg offre un terreno industriale a eventuali acquirenti italiani.  
(Rif. 2001.02.22)

#### STAGE AZIENDALE PER STUDENTI AUSTRIACI

La scuola "Polytechnische" di Kapfenberg sta cercando aziende di settori diversi (metalmeccanico, elettronico, commercio, turismo, lavorazione del legno) interessate a ospitare gratuitamente studenti in stage presso le proprie strutture.  
(Rif. 2001.02.23)

#### TORBA RUSSA

Dalla Russia si offre torba, inclusa torba per lettiera, anche agglomerata.  
(Rif. 2001.02.24)

#### INTERMEDIARIO COMMERCIALE ROMENO

Grossista romeno si offre come intermediario a produttori italiani operanti in diversi settori.  
(Rif. 2001.02.25, BRE 200100134)

## FLASH NORMATIVE

Una panoramica delle notizie legislative secondo noi più rilevanti pubblicate sulle Gazzette Ufficiali UE serie L (Legislazione) e C (Comunicazioni ed informazioni) nel mese di gennaio 2001.

- Regolamento CE/1478/2000 del Consiglio del 19 giugno 2000 che modifica il regolamento CE/2866/98 sui tassi di conversione tra l'euro e le monete degli Stati membri che adottano l'euro.  
(Guce L 167 del 07 luglio 2000 in vigore dal 1.1.2001)

- Programma Odysseus: Programma annuale 2001.  
(Guce C 1 del 4 gennaio 2001)

- Invito a presentare proposte Dg Eac 66/00. Anno europeo delle lingue 2001.  
(Guce C 3 del 06 gennaio 2001)

- Regolamento CE/68/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione.  
(Guce L 10 del 13 gennaio 2001)

- Regolamento CE/69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore ("de minimis").

(Guce L 10 del 13 gennaio 2001)

- Regolamento CE/70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.  
(Guce L 10 del 13 gennaio 2001)

- Invito a presentare proposte Scrc/111577/C/g Patrimonio Euromed II pubblicato dalla Commissione europea per progetti finanziati dalla Comunità europea.  
(Guce C 11 del 13 gennaio 2001)

- Invito a presentare proposte per il sostegno di organizzazioni internazionali non governative per la gioventù.  
(Guce C 11 del 13 gennaio 2001)

- Decisione del Consiglio del 22 dicembre 2000 che adotta un programma comunitario pluriennale inteso a incentivare lo sviluppo e l'utilizzo dei contenuti digitali europei nelle reti globali e a promuovere la diversità linguistica nella società dell'informazione.  
(Guce L 14 del 18 gennaio 2001)

- Regolamento CE/82/2001 del Consiglio del 5 dicembre

2000 relativo alla definizione della nozione di "prodotti originari" e ai metodi di cooperazione amministrativa nel commercio tra il territorio doganale della Comunità e Ceuta e Melilla.  
(Guce L 20 del 20 gennaio 2001)

- Direttiva 2001/41/CE del Consiglio del 19 gennaio 2001 che modifica, in relazione alla durata di applicazione dell'aliquota minima in materia di aliquota normale, la sesta direttiva (77/388/Cee) relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto.  
(Guce L 22 del 24 gennaio 2001)

- Sovvenzione dell'Unione Europea a favore della cultura - Programma Cultura 2000. Attuazione del programma per l'anno 2001 e invito a presentare proposte.  
(Guce C 21 del 24 gennaio 2001)

- Rettifiche della direttiva 2001/41/CE del Consiglio, del 19 gennaio 2001, che modifica, in relazione alla durata di applicazione dell'aliquota minima in materia di aliquota normale, la sesta direttiva (77/388/Cee) relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto.  
(Guce L 26 del 27 gennaio 2001)

## EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S.

### GERMANIA

#### MONACO DI BAVIERA MOBILI PER UFFICI

Mobili per uffici. Sedie per ufficio. Sedie.  
Termine per il ricevimento delle offerte: 12.03.2001.  
Lingua o lingue: tedesco.

### FRANCIA

#### PARIGI

##### INDUMENTI DA LAVORO

Indumenti da lavoro.  
Termine per il ricevimento delle offerte: 20.03.2001.  
Lingua o lingue: francese.

#### LE BLANC

##### CARTA DA STAMPA

Carta da stampa.  
Termine per il ricevimento delle offerte: 20.03.2001.  
Lingua o lingue: francese.

#### TALENCE

##### FORNITURE PER UFFICIO

Forniture per ufficio.  
Termine per il ricevimento delle offerte: 20.03.2001.  
Lingua o lingue: francese.

### LUSSEMBURGO

#### LUSSEMBURGO

##### VEICOLI A MOTORE

Veicoli a motore. Veicoli utilitari. Termine per il ricevimen-

to delle offerte: 21.03.2001.  
Lingua o lingue: tedesco o francese.

### ETIOPIA

#### ADDIS ABEBA

FORNITURA E CONSEGNA DI VEICOLI, ATTREZZATURE, PRODOTTI CHIMICI E MEDICINALI VARI

Fornitura e consegna di veicoli, autocarri, trattori, rimorchi, attrezzature da campeggio, attrezzature burotiche, attrezzature da campo, prodotti chimici, medicinali, tessuto per bersagli e maglia, generatori di energia, attrezzature di laboratorio. Termine per il ricevimento delle offerte: 22.03.2001 (10.30 ora locale). Lingua e lingue: inglese.

### REGNO UNITO

#### WAKEFIELD

##### UTENSILI A MANO E ACCESSORI

Utensili a mano e accessori. Termine per il ricevimento delle offerte: 23.03.2001.  
Lingua o lingue: inglese.

#### SHEFFIELD

##### APPARECCHI E ACCESSORI ELETTRICI

Apparecchi e accessori elettrici. Accessori elettrici. Materiali elettrici.

Termine per il ricevimento delle offerte: 26.03.2001.  
Lingua o lingue: inglese.

### SHEFFIELD

#### UNIFORMI

##### PER LA POLIZIA

Uniformi per la polizia. Termine per il ricevimento delle offerte: 30.03.2001.  
Lingua o lingue: inglese.

### DANIMARCA

#### HOLSTEBRO

##### PRODOTTI ELETTRICI, LAMPADE E TUBI FLUORESCENTI

Apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'energia elettrica. Servizi di riparazione e di manutenzione di macchinari elettrici, apparecchiature e attrezzature connesse. Fili e cavi isolati. Valore annuo: 1000 000 DKK. Termine per il ricevimento delle offerte: 30.03.2001 (12.00).  
Lingua o lingue: danese.

# Attualità

I voti di Slow Food, dell'Ais e della Cciaa

## Vini, i magnifici ventisei nelle tre principali guide

di Bepi Pucciarelli

Undici "tre bicchieri", undici "cinque grappoli", sette "tre stelle": sono i massimi riconoscimenti - ventinove in tutto - assegnati in provincia di Udine a ventisei vini, usciti da diciotto aziende, tutte - con un'unica eccezione (la Mangilli di Flumignano, Grave) - dei Colli Orientali del Friuli. I "tre bicchieri" (e, a scendere, pur restando nell'ambito di vini di qualità elevata, i due e l'un bicchiere) sono assegnati dalla guida "Vini d'Italia" edita congiuntamente dal Gambero Rosso e da Slow Food. La guida del Gambero è, indiscutibilmente, la "Bibbia" del vino italiano: quella del 2001 è la 14a edizione. I "cinque grappoli" (definiti "vini dell'eccellenza"; quattro grappoli, "di grande livello e particolare pregio"; tre grappoli, "di buon livello e particolare finezza") sono una piacevole novità, guardata con particolare interesse dai vignaioli: li assegna la guida "Duemilavini" realizzata dall'Associazione Italiana Sommelier.

Dopo una prima edizione - a fine '99 - quasi sperimentale, nello scorso autunno è uscita l'edizione 2001, presentata con successo anche a Udine in una giornata memorabile per i

sommeliers friulani. Le "tre stelle" infine sono state attribuite dalla "Guida ai vini Doc della provincia di Udine" realizzata dalla Camera di commercio di Udine; un'opera prima che, senza pretese di far concorrenza a chicchessia, ha comunque riscosso giudizi positivi; al punto che, fin dalla prossima edizione, diventerà probabilmente una guida "regionale", realizzata in stretta collaborazione dalle quattro Camere di commercio e dall'Ersa. Le "stelle" sono state

**"La guida della Cciaa sarà regionale"**

parametrate ai punteggi previsti dalla "Union Internationale des Oenologues": tre stelle a vini con un punteggio superiore a 91/100, due stelle tra 86 e 90 centesimi, una stella tra 81 e 85.

E' comunque interessante notare che, dove i medesimi vini sono stati degustati e "recensiti" da tutte e tre le guide, i risultati sono confrontabili e abbastanza "omogenei". Prendiamo come esempio - e non a caso, perché è quello che ha col-

lezionato più giudizi "top" - Girolamo Dorigo: il suo Chardonnay '98 ha avuto il massimo voto da Gambero e sommeliers, è stato giudicato appena un po' più severamente dalla guida della Cciaa, che in compenso ha assegnato le tre stelle al Refosco '98 (non presente nelle altre guide); il Montsclapade '97 si è aggiudicato di nuovo i cinque grappoli, mentre si è fermato ai due bicchieri nella guida del Gambero. Tra i collezionisti di... medaglie, troviamo poi Walter Filippetti: il suo Ronco dei Domenicani (tre stelle della Cciaa) è arrivato ai due bicchieri per il Gambero, mentre porta a casa con il Picolit Monasterium Rosarum '97 i cinque grappoli dell'Ais. Giudizi allineati anche per le Vigne di Zamò, con il Ronco dei Roseti: due bicchieri, cinque grappoli, una stella. Fa storia a sé Miani di Buttrio: non ha mandato i vini in degustazione ai sommelier e alla Cciaa - e possiamo capirlo, visti i quantitativi veramente limitati della sua produzione -, ma ha fatto centro due volte con i tre bicchieri del Gambero.

Colpo grosso per il bravo Mario Zuliani, enologo della Rocca Bernarda: il suo Picolit ha centrato i tre bic-

chieri e i cinque grappoli. Un altro esempio di risultati omogenei è quello di Roberto Scubla, con ben tre vini presenti in tutte e tre le guide: il Bianco Pomedes (tre bicchieri), il Rosso Scuro (tre stelle della Cciaa) e, fuori tabella, il Tocai Friulano '99 che ha totalizzato 2 bicchieri (Gambero), 4 grappoli (Ais) e due stelle (guida Cciaa): se i degustatori si fossero messi d'accordo - e sappiamo che è impossibile -, non potevano essere così in sintonia. La tabella si chiude con Volpe Pasini, un'altra azienda dai risultati equilibrati: il Pinot Bianco Zuc di Volpe totalizza tre bicchieri e due stelle e viene segnalato - senza grappoli - dall'Ais; il Bianco Le Roverelle conquista i cinque grappoli e incassa due bicchieri dal Gambero e una stella dalla Cciaa.

Altre considerazioni ciascuno potrà farle guardando la tabella: sono otto i produttori che hanno conse-



gnito due trofei, uno (Dorigo, come si è detto) ha fatto poker, nove aziende si accontentano di una citazione "top" che però quasi sempre - come si vede - non resta isolata. Come "legenda" della tabella, oltre alle abbreviazioni (bic per bicchiere e grap per grappolo!), va chiarito che le caselle ombreggiate significano "azienda presente in guida, vino non presente"; le righe orizzontali indicano che l'azienda NON è presente in guida.

Per la cronaca, si può ancora aggiungere che nella guida della Camera di commercio le aziende presenti sono 60, in quella del Gambero 51 (più nove segnalate, ma senza una scheda propria). Duemilavini ne ha recensite solamente 27: ma, spiega Gianni Ottogalli, guida dei sommelier udinesi, molti bei nomi, "assenti" in quella del 2001, hanno già preso contatto per poter inviare i propri vini in vista della prossima edizione.

NOME AZIENDA	GIUDIZI "TOP"	VINO	GAMBERO	DUEMILA VINI	GUIDA CCIAA
Dorigo Girolamo - Buttrio	4.00	COF Refosco 98 COF Chardonnay 98 COF Montsclapade 97	3 bic 2 bic	5 grap 5 grap	3 stelle 2 stelle
Ermacora D. e L. - Ippolis	1.00	COF Pinot Bianco '99	2 bic		3 stelle
Filippetti Walter - Rosazzo	2.00	COF Rosso Ronco dei Domenicani 97 COF Picolit Monasterium Rosarum 97	2 bic	5 grap	3 stelle
Il Roncal di Zorzettig R. - Spessa di Cividale	1.00	COF Rosso Cicon 98			3 stelle
La Viarte - Prepotto	1.00	COF Sium '97	2 bic	5 grap	
Le Due Terre - Prepotto	1.00	COF Rosso Sacrisassi 98	3 bic	4 grap	
Le Vigne di Zamò - Manzano	2.00	COF Tocai F. Vigna 50 anni '99 COF Ronco dei Roseti 96	3 bic 2 bic	4 grap 5 grap	1 stella
Livio Felluga - Rosazzo	2.00	COF Refosco P,R, 97 COF Rosazzo Bianco Terre Alte '97	3 bic 2 bic	segn. 5 grap	
Livon - Dolegnano	2.00	Braide Alte 98	3 bic	5 grap	
Mangilli - Flumignano di Talmassons	1.00	Passito Sauvignon 95		5 grap	
Miani - Buttrio	2.00	COF Rosso 97 COF Tocai Friulano 99	3 bic 3 bic		
Rocca Bernarda - Ippolis	2.00	COF Picolit 98	3 bic	5 grap	
Ronchi di Manzano - Manzano	1.00	COF Merlot Ronc di Subule 98	1 bic	5 grap	
Ronco Vieri - Nimis	1.00	COF Ramandolo			3 stelle
Schiopetto - Capriva	1.00	COF Sauvignon '99 - Pod. dei Blumeri	3 bic		
Scubla - Ippolis	2.00	COF Bianco Pomedes 98 COF Rosso Scuro 97	3 bic 2 bic	4 grap 3 grap	1 stella 3 stelle
Valle - Buttrio	1.00	COF Tocai Fr. 99			3 stelle
Volpe Pasini - Togliano di Torreano	2.00	COF Pinot Bianco Zuc di Volpe '99 COF Bianco Zuc di Volpe Le Roverelle '98	3 bic 2 bic	segn. 5 grap	2 stelle 1 stella

# Attualità

La soddisfazione del sindaco Iacop, le congratulazioni di Bertossi e di Ferri

## A Reana è nato il primo parco commerciale

di Mariorosa Rigotti

Un'identità chiara, una vetrina per contenere tutto quanto sottende a una realtà territoriale che in passato veniva definita, per citare le parole del sindaco Franco Iacop, «al Diana a destra». E, allora, ecco la creazione del marchio "Parco commerciale del Rojale" che, l'ha sottolineato lo stesso primo cittadino, «serve a fissare una presenza, crei la ri-

conoscibilità di un'area: un territorio trasformatosi in maniera radicale in questi anni». Insomma, un logo azzurro come le acque delle rogge attraverso il quale, come ha evidenziato ancora Iacop, «la gente che frequenta le nostre vetrine possa anche scoprire quello che c'è all'interno del territorio, scoprire le attività che ci sono». In quest'ottica, ha aggiunto il sindaco di

Reana, si colloca «la volontà di racchiudere iniziative che non vanno in concorrenza con altre, ma di far sì che quest'area continui a crescere. Ricordo che siamo inseriti nel Prusst. È la possibilità di conoscere le attività che sono sulla statale, ma anche quelle che si trovano all'interno e godono di minore visibilità».

Attività elencate dall'assessore Chiandetti,

quali, per esempio, «agriturismo, produzioni locali, artigianali». Insomma, attraverso il logo ecco un impegno volto a valorizzare un territorio che ha avuto uno sviluppo esponenziale negli ultimi decenni. Al plauso del presidente della Camera di commercio Enrico Bertossi, si è associato pure quello del presidente dell'Ascom Claudio Ferri: «Siete stati i primi a proporre un Parco com-

merciale». Ferri ha pure fatto un parallelo: «70 anni fa nasceva l'Ascom per tutelare i piccoli commercianti. Sono convinto che la creazione del Parco potrà portare risultati positivi. Credo che oggi sia di fondamentale importanza l'appartenenza a un gruppo, ed è nel contempo importante difendere il territorio».

Una scelta di grande significato, dunque, quella

del "Parco commerciale del Rojale" che interessa molte realtà. Così se ne possono citare alcune, ricordate dallo stesso sindaco Iacop. «Le principali sono: Città della Calzatura-Pittarello, Sorelle Ramonda, Artegiardino, Mercatone 1, Obi, Giocasa, La Stile Arredamenti, Fanzutto. Esercizi sulla statale 13 che in prospettiva svilupperanno sinergie con le attività all'interno».

Un'area di 35 mila metri quadrati con cinquecento addetti

"Parco commerciale del Rojale", il logo presentato a gennaio, nella sala consiliare a Reana, ha una valenza di "vetrina" non solo per le attività imprenditoriali collocate sulla statale 13, ma anche dell'intero territorio. In pratica, il logo interessa un'area di 35 mila metri quadrati per circa 430 addetti, che arriveranno a essere oltre 500 con l'apertura del Mercatone 1.

Un marchio, dunque, che definisce la linea economica di un territorio, sulla valenza del quale è intervenuto il presidente della Camera di commercio Enrico Bertossi: «Il concetto da evidenziare è quello di sinergia tra le varie attività. Soprattutto, è importante creare un effetto di attrazione per le attività che non si trovano sulla statale 13». Bertossi ha fatto pure

un plauso per la presenza di numerosi amministratori della zona alla presentazione del marchio "Parco commerciale del Rojale". Va detto, infatti, che oltre al sindaco di Reana Franco Iacop sono intervenuti i primi cittadini di Cassacco, Giorgio Baiutti, di Tricesimo, Roberto Vattori, e di Tavagnacco, Valerio Frezza. Rappresentanti di un insieme di Comuni, l'ha ricor-

"Bertossi: un esempio di coesione"

dato Bertossi, «che detengono la fetta più grossa del commercio extra-cittadino». Una presenza, dunque, vista dal presidente dell'ente camerale quale «segnale di fiducia e voglia di fare in quanto in Friuli facciamo fatica, c'è difficoltà a tro-

vare coesione».

E - riferendosi all'incontro avuto (assieme al sindaco Iacop e all'assessore alle attività produttive Chiandetti) poco prima della presentazione del marchio con i rappresentanti degli artigiani e degli imprenditori, durante la quale Bertossi aveva fatto pure una panoramica sulla «situazione dello sviluppo economico che ha problematiche alle quali i nostri imprenditori non sono abituati» - il presidente della Camera di commercio ha sottolineato come sia «emerso che tutto il sistema imprenditoriale del nostro Paese crea più difficoltà che contributi», aggiungendo: «Per quanto riguarda il nostro ente, posso dire a sindaci e operatori che la Camera di commercio sarà disponibile per dare una mano, sarà sempre al vostro fianco».



L'assessore Chiandetti: "Ecco com'è nato il logo"

Quali i motivi che hanno delineato graficamente il marchio "Parco commerciale del Rojale"? È una curiosità inevitabile che viene soddisfatta dalle spiegazioni dall'assessore Paolo Chiandetti.

Ecco, dunque, i termini del percorso che hanno portato Francesco Comello a firmare il marchio così com'è, arrivando alla definizione finale dopo una lunga e attenta ricerca che l'ha portato a sperimentare ben dieci bozzetti. «Le ricerche sulla toponomastica - ha esordito, dunque, Chiandetti - e i tratti specifici del comune di Reana hanno portato a individuare nel toponimo "Rojale", derivante da "Roja-Roa-Roe", cioè "Roggia", l'elemento da cui sviluppare l'elaborazione grafica del marchio». E allora, ha aggiunto Chiandetti,

«la "Roja", quindi anche come onomatopea, cioè come suono della parola stessa, viene sintetizzata graficamente attraverso la forma dell'onda».

di Rojale». E, inoltre, «nella rappresentazione del marchio si aggiungono i tre triangoli posti nella parte superiore che sono un evidente richiamo alla corona reale (da Re-Ana), e assumono nel contempo anche un significato di "insieme", inteso

come insieme di unità commerciali».

E c'è ancora una spiegazione per completare la lettura del "quadro": «Anche la scritta "Rojale", con la "e" finale, che è un chiaro riferimento al simbolo dell'Euro, ag-

giunge un elemento che dà al marchio una valenza prettamente commerciale». Infine, Chiandetti ha spiegato i cromatismi utilizzati per il marchio: «La scelta dei colori utilizza una gamma di azzurri che sono anch'essi un riferimento all'acqua e quindi alla roggia del Rojale».



Elemento grafico che assume un ruolo primario, come spiega ancora l'assessore alle attività produttive di Reana: «L'elemento "onda" diventa, nel marchio, l'elemento caratterizzante e al tempo stesso l'elemento unificante delle due iniziali "P" di parco commerciale e "R"



# Attualità

Assegnato anche quest'anno il prestigioso riconoscimento

## Percoto, il premio Nonino ha fatto il 26° centro

di Francesca Pelessoni

Un clima di festosa attesa ha accolto sabato 27 gennaio, nel cortile delle Distillerie Nonino di Percoto, i vincitori della ventiseiesima edizione del prestigioso premio che ogni anno accende i riflettori su un evento in bilico tra cultura e mondanità. Istituito nel 1976 per

dare ad un Friuli prostrato dal catastrofico sisma un segnale di speranza, il Premio Nonino ha consegnato nel corso degli anni riconoscimenti a grandi esponenti del mondo culturale italiano, affiancati dal 1984 da quelli del panorama internazionale. Risale invece al 1990 l'istituzione del

"Premio Nonino ad un maestro del nostro tempo".

Quest'anno la scelta della giuria, presieduta da Claudio Magris, è caduta su una rosa di tre nomi particolarmente attenti al rispetto dell'uomo e della sua individualità. Spicca tra essi quello di Suso Cecchi D'Amico, prima donna ad ot-

tenere il "Premio Nonino ad un maestro italiano del nostro tempo". Definita "La signora del cinema italiano", raffinata sceneggiatrice, ha firmato dal dopoguerra a oggi le trame di ottanta film diretti dai

più grandi registi italiani, tra cui De Sica, Comencini, Lattuada, Monicelli, Visconti.

Il "Premio Internazionale" è andato a Ngugi wa Thiong'o, professore di Letterature comparate e Studi sulla performance all'Università di New York.

Nato in Kenya, autore di opere letterarie coraggiose che denunciano i conflitti del mondo contemporaneo, wa Thiong'o propone attraverso i suoi libri una costante riflessione sul valore dell'interculturalità. Tradotto in più di trenta lingue, ha ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali tra cui, nel 1992, il premio Paul Robeson per l'eccellenza artistica, la coscienza politica e l'integrità. Uno dei maggiori pensatori contemporanei, Raimon Panikkar, è infine il vincitore del "Premio Nonino ad un maestro del nostro tempo".



Nato da padre indiano e hindu e da madre spagnola e cattolica, Panikkar è diventato prete nel 1946 e ha conseguito la laurea in chimica, filosofia e teologia. Profondo conoscitore dell'animo umano, pone tra i suoi interessi maggiori Dio e il rapporto tra Uomo e Cosmo, nella continua ricerca di un dia-

logo tra religioni e culture diverse. Alla conclusione della grande festa che segue la consegna dei premi i riflettori si spengono, ma rimangono le emozioni di un evento che ogni anno di più assume una caratura di portata internazionale. Adesso non rimane che attendere la prossima edizione.



# Donne protagoniste

È alla guida del gruppo Weissenfels ed è presidente dell'Aidda

## Etta Carignani, un impegno totale diviso fra l'azienda e il "sociale"

di Raffaella Mestroni

È molto giovanile Maria Enrichetta (Etta) Melzi Carignani, nel suo tailleurino Chanel rosa fucsia, e non smette di giocare con un lunghissimo, doppio filo di perle mentre, guardando il giardino, stringe gli occhi e medita prima di rispondere alle domande. Voleva essere un'intervista personale questa, una sorta di ritratto di imprenditrice delineato ripercorrendo le tappe di una vita caratterizzata da tanti successi, ma anche da molte difficili prove da affrontare, a cominciare dalla "fuga" da Trieste negli anni della guerra, fino alla recente scomparsa del fratello, l'ingegner Carlo Emanuele Melzi. Non è stato facile, però, "costringere" la marchesa Carignani a raccontare di sé, del suo privato, dei suoi affetti, perché lei, donna d'impresa, preferisce parlare della sua vita attraverso le vicende del gruppo Weissenfels, le acciaierie di famiglia di cui è vicepresidente, e l'impegno in Aidda, l'associazione che riunisce le donne imprenditrici e dirigenti d'azienda, di cui è presidente nazionale. "In azienda ci sono entrata 25 anni fa - ricorda Etta Carignani - e non si è trattato di un ingresso semplice. Ho dovuto dimostrare, a mio fratello innanzi tutto, designato da mia madre alla guida dell'azienda, che cosa sapevo fare e quanto ero tenace. Ho scelto di occuparmi fin dall'inizio dei mercati esteri, delle fiere e dei contratti internazionali, un campo difficile, ma verso il quale mi sentivo particolarmente portata."

"Difficili gli anni delle persecuzioni razziali"

Ammette di aver ereditato la grinta della madre, Etta Carignani, "una donna che si è trovata ad affrontare momenti difficilissimi, da sola e con due figli piccoli". L'entrata in vigore delle leggi razziali, nel 1938, costrinse infatti il padre, Guido Segre, ebreo di origini piemontesi e all'epoca presidente della Società Anonima Acciaierie Weissenfels, a dimettersi da tutte le cariche e a trasferirsi a Roma, dove morì pochi anni dopo, lasciando alla moglie Ga-



La marchesa Etta Carignani

briella (Ella) Melzi il compito di seguire l'azienda. I figli, per sfuggire alle persecuzioni, assunsero il cognome della madre che, proprio da Roma, "dove non eravamo niente e nessuno" - ricorda Etta -, ricominciò da capo.

"Io e mio fratello a quell'epoca eravamo piccolissimi, ma rammento ancora molto bene l'atmosfera

"Carlo e io innamorati della nostra azienda"

di preoccupazione e incertezza che ha caratterizzato quegli anni della mia vita". "Mia madre - prosegue - si è rivelata un'oculata traghettatrice di una vicenda imprenditoriale, quella del gruppo Weissenfels appunto, dal periodo che ha preceduto il conflitto a quello della ripresa. Ha saputo farlo con determinazione e coraggio, aspettando, quando la situazione lo consentiva, il momento più adatto per prendere le decisioni. Come dicevo, lei aveva scelto mio fratello per proseguire l'attività del gruppo, ma per Carlo, al quale io sono sempre stata legata in modo direi quasi viscerale, si è trattato di un'eredità tormentata e difficile".

"Lui voleva insegnare - sospira - e quando si è trovato il fardello aziendale sulle spalle ha fatto fatica ad accettarlo. Poi ha prevalso lo spirito di famiglia, il fortissimo senso del dovere che ha sempre avuto e che poi, negli anni, è stato sostituito dalla passione. Sì, perché, Carlo prima e io poi, ci siamo letteralmente innamorati del-

l'azienda che ha lentamente "invaso" la nostra vita".

Etta Carignani mette orgogliosamente in rilievo la decisione, assunta fin dall'inizio dal fratello, di mantenere la sede dell'azienda in montagna, in quella splendida vallata non certo ideale per le attività produttive ma talmente affascinante da irretire un uomo pur abituato a girare il mondo e che decise di stabilire lì, a Fusine, la propria residenza.

"Poteva trasferire gli stabilimenti a valle - afferma -, ma non lo ha fatto. Ha resistito strenuamente anche nei momenti peggiori, non si è mai sentito di togliere occupazione e vitalità al territorio dove aveva scelto di vivere". Come il fratello, anche Etta Carignani ha viaggiato e viaggiato molto, ha incontrato innumerevoli personalità del mondo politico e industriale di tantissimi Paesi, ha conosciuto uomini famosi e importanti, ma, alla domanda su chi sia stata la figura che più l'ha colpita, risponde senza ombra di dubbio: "Maria Grazia Gatti Randi, una donna eccezionale, un'imprenditrice scomparsa da poco che ha rappresentato un punto di riferimento anche nel mondo del no profit. Titolare di una società di trasporti, spedizioni e logistica d'impresa, è stata per lungo tempo presidente della Women's Banking Italia per la promozione dell'imprenditoria femminile".

"Un grande impegno a favore delle donne"

"Un grande personaggio, che ho avuto la fortuna di frequentare spesso e che per me ha rappresentato sempre un punto di riferimento, soprattutto per quanto riguarda l'attività dell'Aidda".

Abbandona i ricordi e si concentra nuovamente sull'Aidda, la marchesa Carignani, questa "creatura" che fa capolino continuamente e non accetta di es-

sere messa in disparte nemmeno per un momento. "D'altronde ci credo talmente in questa realtà - ammette la marchesa - che non potrebbe essere altrimenti". "Non è facile per le donne essere imprenditrici, nemmeno oggi che i tempi sono cambiati - aggiunge subito -, perché comunque le donne devono conciliare famiglia, lavoro, sentimenti e affetti. Se poi l'azienda è di proprietà, un minimo di autonomia sui tempi e sui modi bene o male esiste, mentre, se la donna ricopre un ruolo di responsabilità all'interno di un'impresa in veste di dipendente, è decisamente più difficile. Tutti si chiedono sempre perché sono così poche le donne ai vertici delle imprese. La risposta è semplicissima. Perché i grandi gruppi, le società internazionali, le holding finanziarie mettono la donna davanti alla neces-

sità di una scelta netta: la famiglia o l'azienda, prendere o lasciare".

Su questi temi, sulla necessità di fare lobbying nei confronti delle istituzioni per attivare una rete di servizi a sostegno delle donne impegnate nelle imprese, sull'importanza di aprire il settore del credito all'universo femminile, sul ruolo fondamentale della formazione, l'Aidda è sempre stata in prima linea. "Io per la verità con le banche ho sempre avuto un buon rapporto - fa presente la marchesa Cari-

gnani -, anche se mi rendo conto che la mia era una posizione privilegiata, ma devo dire con sincerità che spesso sono intervenuta presso gli istituti di credito a favore di iscritte all'associazione e i risultati sono sempre stati positivi. In ogni caso, adesso l'accesso al credito è un po' più facile rispetto al passato, anche se siamo lontani dal mo-

dello tedesco o americano che valuta l'idea e rischia se la ritiene valida. Mi aspetto molto da Friulia in questo campo, sebbene la formula del venture-capital in Italia non sia ancora molto diffusa. So che Friulia ha molti progetti in cantiere e non dubito che terrà nella giusta considerazione la componente imprenditoriale femminile".

Oltre che presidente nazionale dell'Aidda, Etta Carignani è segretario generale delle "Femmes Chefs d'Enterprises Mondiales (Fcem)", incarico di cui va oltremodo fiera "perché è una realtà fenomenale, che riunisce

40 mila socie, la maggior parte delle quali collegate a Internet fin da quando la rete ha fatto la sua comparsa". Donna eclettica e dai molteplici interessi, accanita sostenitrice della necessità del contributo femminile in tutti i campi, poteva Etta Carignani non prendere in considerazione la politica? Assolutamente no. E allora ecco l'Ande (l'associa-

zione nazionale donne elettrici) di cui presiede la delegazione di Trieste. Ferocemente contraria alle quote "perché le donne sono perfettamente in grado di ricavarsi da sole il loro spazio", è però fermamente convinta che la componente femminile debba contare di più anche nella politica. "Si dice spesso che la donna, in politica, è la prima nemica delle donne, perché per farsi largo è costretta ad adottare modelli maschili. Secondo me, non è per niente così. Lo scarso sostegno che le candidate nelle diverse liste ottengono dall'universo femminile è dovuto invece alla mancanza di informazione e allora interveniamo su questo versante!".

"L'Ande serve anche a questo. Appoggia e soprattutto promuove le candidate donne e i loro programmi, facendoli conoscere e diffondendoli quanto più possibile. Tra poco sarà attivo anche un sito internet che stiamo preparando proprio in vista della prossima competizione elettorale". Dinamica, vitale e con una grinta che non mette mai da parte, Etta Carignani è più che ottimista per quanto riguarda il futuro. "Le giovani donne oggi sono determinate e tenaci, sanno quello che vogliono e come ottenerlo. Sono preparate e non temono il confronto. Ho moltissima fiducia nelle giovani generazioni e l'unico consiglio che mi sento di dare, anche se di certo non ne hanno bisogno, è quello di non smettere mai di studiare e di apprendere perché oggi, davanti al mercato globale, per vincere è necessario un miglioramento continuo dei saperi e delle conoscenze. Le donne lo sanno e hanno accettato la sfida".



"Ci vogliono più donne impegnate nella politica"

"Mi aspetto molto da Friulia"



# Università

Almalaurea: l'ateneo leader del Nordest per numero di occupati al termine degli studi

## Lavoro entro l'anno per il 73,7% dei laureati a Udine

**P**orte aperte al mercato del lavoro per chi si laurea all'Università degli Studi di Udine. Lo dimostrano i risultati dell'indagine 2000 del progetto "Almalaurea", la banca dati del sistema universitario nazionale che colloca l'ateneo friulano al primo posto per numero di occupati al termine del corso di studi, relativamente agli ultimi tre anni accademici (dal 1997 al 1999). I dati parlano chiaro: ben il 73,7% dei laureati nel 1999 in una delle facoltà dell'Università di Udine ha trovato lavoro ad un solo anno dalla discussione della tesi. Una percentuale che supera sia la media nazionale (ferma al 60%) sia quelle delle vicine Università del Nordest (che si attestano sul 64% circa). Il numero di occupati cresce ancora per chi ha concluso gli studi da due anni: dei laureati nel 1998 il 72,1% è entrato nel mondo del lavoro dopo un anno, mentre dopo due anni

addirittura l'82% dei giovani ha un posto di lavoro, a fronte del 68,1% della media nazionale. Ci si avvicina all'en plein a tre anni dalla laurea: ben il 91,6% di chi ha terminato gli studi nel 1997 oggi ha un impiego (il 73,5% ad un anno dalla laurea, l'85,8% a due anni). Anche quest'ultimo dato è superiore alla media nazionale, che si attesta al 73%. L'Università di Udine, quindi, può vantare il 18,6% in più di occupati a tre anni dalla laurea rispetto al resto dell'Italia. Soddisfazione è stata espressa dal rettore dell'Università di Udine, Marzio Strassoldo, che ha sottolineato come "i dati pervenuti, di per sé già molto lusinghieri, possono essere ancora migliorati. Uno dei motivi ispiratori della riforma universitaria, infatti, è stato quello di rendere i nuovi corsi di laurea più professionalizzanti per un immediato ingresso nel mondo del lavoro.

La nuova riforma, dun-

que, non potrà che migliorare le prospettive occupazionali dei futuri laureati a Udine". Anche considerando i dati degli occupati suddivisi per facoltà, l'Università di Udine conferma la posizione di leader rispetto ai vicini atenei del Nordest. Tra i laureati dell'ateneo friulano, trovare lavoro ad un anno dalla laurea non è un problema soprattutto per i giovani che provengono dalle Facoltà di Ingegneria (lavora l'83,3%). Il secondo posto è occupato da Economia (79,5%), seguita a distanza da Scienze matematiche, fisiche e naturali, che si attesta al 79,2%, di gran lunga superiore rispetto al 56% degli occupati con una laurea acquisita in una Facoltà di Scienze delle altre università del Nordest. Questo è senza dubbio dovuto alla presenza a Udine di Informatica, i cui laureati sono molto appetibili per il mercato del lavoro. Ma l'indagine lascia emergere anche le buone

prospettive di lavoro per i laureati delle facoltà umanistiche: basti pensare che il 73,1% dei laureati in Lettere e Filosofia (che a Udine significa Conservazione dei Beni Culturali in quanto il corso di laurea in Lettere non ha ancora prodotto laureati) trova lavoro dopo un anno dal termine degli studi, superando gli altri atenei del Nordest, (fermi al 63%) e anche la storica Lingue e Letterature Straniere che comunque conquista un buon 69%. Nella classifica non sono presenti né le Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze della Formazione, che non hanno ancora laureato studenti, né la Facoltà di Medicina, i cui neo-dottori, dopo la laurea, si iscrivono alla specializzazione.

L'indagine, predisposta dall'Osservatorio statistico dell'Università di Bologna grazie all'intesa fra gli atenei ed il contributo del Murst, ha coinvolto complessivamente circa 29 mila laureati (oltre 13 mila ad

un anno dalla conclusione degli studi, pari al 79% e 7 mila a tre anni, pari al 74%). Un risultato, dunque, di grande rilievo che rende attendibili i risultati legati all'accertamento della condizione occupazionale dei laureati. La rilevazione è stata condotta attraverso inter-



Il Magnifico Rettore prof. Marzio Strassoldo

viste telefoniche ai laureati e ai diplomati relativamente agli ultimi tre anni accademici. Il progetto ha preso in considerazione i dati forniti da 18 atenei italiani, relativi alle Università di Udine, Bologna, Ca-

tania, Chieti, Ferrara, Firenze, Messina, Modena e Reggio Emilia, Molise, Parma, Piemonte Orientale, Roma LUMSA, Siena, Torino Politecnico, Torino Università, Trento, Trieste, Venezia Architettura.

Ben 3.436 studenti hanno indicato l'Università friulana come futura sede di studi

## Decollano le preiscrizioni

**P**reiscrizioni a gonfie vele all'Università degli Studi di Udine: rispetto allo scorso anno accademico, infatti, il numero dei preiscritti è passato da 3.436 (di cui 1603 maschi e 1833 femmine), con un incremento di 668 unità, pari al 24,1%. Tanti sono gli studenti dell'ultimo anno delle superiori che hanno espresso la loro preferenza per uno dei corsi attivati dall'ateneo friulano per l'anno accademico

2001/2002. Dai pervenuti dal Murst, che per il terzo anno consecutivo, congiuntamente con il Ministero della Pubblica Istruzione, invita i maturandi a indicare, anche se non in maniera vincolante, il corso e la sede universitaria dove eventualmente proseguire gli studi, emerge che, rispetto all'anno precedente, l'Università di Udine conferma e addirittura migliora l'attrattività registrata negli anni passati.

Grande soddisfazione è stata espressa dal rettore dell'Università di Udine, Marzio Strassoldo: "È un dato che premia l'impegno assunto dalla nostra Università su tutti i fronti: la riforma degli ordinamenti, attuata con un anno d'anticipo rispetto alla maggioranza degli altri atenei, la qualità dei servizi, la presenza di corsi rari e specializzanti, l'introduzione di corsi obbligatori di inglese, informatica, cultura

d'impresa e comunicazione, finalizzati a fornire agli studenti conoscenze indispensabili per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro". Il boom di preferenze va al settore scientifico-tecnologico, che ha registrato un incremento del 36,9%. Questo ambito a Udine è presente con Informatica, Matematica e Agraria, indicati come i preferiti da 444 studenti. Sono 706, invece, i preiscritti che hanno scelto l'a-

rea sanitaria facendo registrare un incremento, rispetto all'anno precedente, del 21,3%.

Positivo anche l'andamento delle facoltà umanistiche, che si attestano sul + 24,4%: Lingue, Lettere e Formazione sono state infatti prescelte da 785 studenti, mentre l'area giuridico-economica, con Giurisprudenza ed Economia, vede un aumento del 16,3%, pari a 798 unità. Infine la Facoltà di Ingegneria, con

il 27,6% delle scelte, conferma il consenso di 703 future matricole. Se questo trend positivo sarà confermato, si concretizzerà l'ipotesi di iscrizione di almeno 4000 matricole nell'ateneo friulano per l'anno accademico 2001/2002: un traguardo ambizioso ed impegnativo, raggiunto anche grazie alle attività di orientamento programmate dall'Università attraverso il suo centro Orientamento e tutorato.



## Costituita la nuova Società scientifica e tecnologica friulana

**S**i è costituita lo scorso 17 gennaio la nuova Società scientifica e tecnologica friulana. L'obiettivo è promuovere e diffondere la ricerca, la conoscenza e la divulgazione scientifica e tecnologica mediante l'uso della lingua friulana. Promotori dell'iniziativa il rettore Marzio Strassoldo, il sindaco di Udine Cecotti, Franco Fabbro, docente di Fondamenti di neuroanatomia e neurofisiologia della Facoltà di Lingue, Corrado Cecotto, già pri-

mario di Neurochirurgia all'Ospedale Santa Maria della Misericordia, e Romeo La Pietra, presidente della Federazione regionale degli ingegneri.

La nuova Società organizzerà, una volta l'anno, un Congresso durante il quale tutti i soci di tutte le discipline presenteranno in lingua friulana i lavori che potranno considerarsi ricerche originali oppure rassegne della letteratura su argomenti scientifici e tecnologici di alto in-

teresse. Parte dei lavori presentati in questa sede saranno pubblicati su una rivista scientifica in lingua friulana, mentre tutti gli articoli saranno diffusi anche per via telematica in versione bilingue friulano-inglese.

Saranno sostenute iniziative rivolte alla informatizzazione della lingua friulana e non mancheranno i rapporti con le istituzioni e le aziende che in Friuli lavorano a stretto contatto con la ricerca scientifica e tecnologica.

## CCIAA NEWS

È stato accreditato dal Sinal

# Certificazione di qualità per il Laboratorio Chimico

Il Sinal (Sistema nazionale per l'accreditamento dei laboratori) ha accreditato il Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio di Udine per l'esecuzione delle ana-

lisi chimico-fisiche sui vini e delle analisi microbiologiche sui prodotti alimentari. L'importante riconoscimento garantisce gli utenti sulla competenza e sull'imparzialità del Labo-

ratório nell'effettuazione delle diverse prove e dei test. Costituisce l'unico tipo di certificazione di qualità che permette l'apposizione del simbolo dell'Ente di accreditamento (Sinal) sui rapporti di prova rilasciati dal Laboratorio, conferendo alle analisi

**"L'unico in Regione a controllare i vini Doc"**

effettuate il riconoscimento in ambito comunitario e internazionale, nonché un'alta visibilità.

Contribuisce inoltre a ridurre le barriere tecniche che ostacolano il commercio internazionale grazie alla stipula di accordi di mutuo riconoscimento e di reciprocità con analoghi organismi degli altri Paesi comunitari ed extracomunitari. Il Laboratorio chimico merceologico di Udine, pertanto, che già vanta una ultraquarantennale esperienza come fornitore di servizi analitici, diviene ora una struttura strategica al servizio delle imprese di produzione, tra-

sformazione e commercializzazione di prodotti alimentari. L'accreditamento ha comportato per il Laboratorio una verifica iniziale da parte dell'Ente di certificazione in merito a competenza tecnica e sistema qualità. Saranno effettuate inoltre periodiche valutazioni per assicurare che sia mantenuta nel tempo la conformità alle prescrizioni della norma Uni Cei En 45001 e alla norma Uni En Iso 9002. I laboratori accreditati dal Sinal inoltre - come prevede una recente circolare del Ministero Politiche agricole e forestali - sono i soli abilitati a effettuare il controllo ufficiale dei prodotti a Denominazione di origine o a Indicazione geografica.

Attualmente il Laboratorio chimico merceologico - Azienda speciale della Camera di commercio di Udine - è l'unico nelle province di Udine, Gorizia e Trieste a

essere in possesso dei requisiti previsti per eseguire i controlli dei vini Doc destinati sia alla commercializzazione sul territorio nazionale sia all'esportazione in ambito comunitario ed extracomunitario. Informazioni sull'Azienda spe-

ciale Laboratorio chimico merceologico Crad e altri servizi potranno essere ottenute nella sede in via Nazionale, 33, Pradamano, telefoni 0432 671061 - 671522, fax 0432 671176, e-mail laboratorio@azservizi.cciaa-ud.xnet.it.

## Analisi e certificati nel sito Internet

Con febbraio il Laboratorio chimico merceologico è su Internet. Cliccando, infatti, su [www.labcam-udine.it](http://www.labcam-udine.it), ci si potrà collegare direttamente con la sede di Pradamano per ottenere, oltre a una dettagliata descrizione dei servizi e prestazioni rese, anche le ultime novità in materia legislativa, economica e tecnica estremamente utili per la gestione delle attività d'im-

presa. Si potrà anche richiedere una **password personale** che permetterà, attraverso un "area utenti ricercata", di prenotare via telematica servizi, analisi e certificati e leggerne in tempo reale i risultati. Per maggiori informazioni, chiunque ne sia interessato può telefonare al numero 0432-671061 o scrivere via e-mail all'indirizzo: [anichini@azservizi.cciaa-ud.xnet.it](mailto:anichini@azservizi.cciaa-ud.xnet.it)



## CCIAA NEWS

Su 593 impianti di erogazione, li ha individuati l'Osservatorio della Camera di commercio

# Benzina, i magnifici 20 con i prezzi più bassi

**D**a circa metà dicembre gli automobilisti hanno a disposizione un efficace strumento per controllare i prezzi praticati dai 593 impianti di erogazione di carburanti operanti sul territorio regionale.

L'Amministrazione regionale ha infatti predisposto la creazione in internet di un osservatorio dei prezzi; collegandosi al sito [www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it) e cliccando sul link specifico ogni consumatore di benzina può disporre di una guida al pieno più vantaggioso, essendo in grado di individuare le differenze sui prezzi praticati dai distributori e di verificare quale impianto offre il prezzo più conveniente; la ricerca può essere in-

dirizzata attraverso delle chiavi di ricerca a tutti gli impianti operanti sul territorio regionale, a quelli delle varie province e dei singoli comuni o in base alla tipologia di impianto: stradale, autostradale. Questo strumento

che non ha precedenti in Italia ha già incontrato i favori del pubblico dal momento che ben oltre 3.000 "naviganti" sono entrati nella pagina online. Chiunque volesse utilizzare questa guida deve considerare che l'aggiornamento dei prezzi viene effettuato

due volte la settimana e che i prezzi visualizzati si riferiscono a due giorni prima. La Regione offre inoltre la possibilità di ricevere automaticamente sul proprio computer i prezzi aggiornati.

Sono già numerose le richieste di prenotazione e di abbonamento ed è naturalmente possibile offrire on line suggerimenti, proposte e consigli.

Allo scopo di fornire un esempio concreto circa l'utilità di questo strumento pubblichiamo l'elenco dei 20 gestori della provincia di Udine che il giorno 11 gennaio hanno praticato il prezzo più conve-

niente. Il sito è organizzato in modo tale che l'utente può visualizzare subito i gestori che offrono il prodotto più vantaggioso rendendo così più veloce la ricerca; inoltre attraverso l'apposito link si possono ottenere informazioni sulle riduzioni di prezzo praticate al momento, suddivise per fascia, e quindi si hanno tutti gli strumenti per calcolare quanto si paga il proprio rifornimento.

Un esempio di efficienza e di efficacia fra i tanti offerti dalla Camera di commercio.

"La Regione ha messo in rete gli impianti"



COMUNE	UBICAZIONE IMPIANTO	COMPAGNIA PETROLIFERA	TIPO IMPIANTO	PREZZO PRATICATO VERDE	PREZZO PRATICATO SUPER	PREZZO MEDIO PRATICATO VERDE	PREZZO MEDIO PRATICATO SUPER
Tavagnacco	Via Alfieri 10	Shell	Stradale	2000	2085	2020	2105
Campoformido	Ss 13 Km 120 V. Zorutti 94	Q8	Stradale	2015	2100	2031	2116
Codroipo	V. Ponte Delizia 4	Esso	Stradale	2015	2100	2032	2116
Udine	V. Le Monsignor Nogara	Esso	Stradale	2015	2100	2022	2107
Gonars	Ss 252 Km 19+978	Api	Stradale	2030	2115	2030	2115
Sedegheliano	Loc. Gradisca V. Osoppo 17	Tamoil	Stradale	2030	2120	2043	2127
Ampezzo	V. Nazionale 117	Tamoil	Stradale	2035	2120	2070	2155
Cassacco	Ss 13 Km 144+300	Tamoil	Stradale	2035	2120	2051	2136
Palazzolo Dello Stella	Via Nazionale 12	Api	Stradale	2035	2120	2051	2136
Sedegliano	Via Umberto I 2	Tamoil	Stradale	2035	2120	2043	2128
Aiello	Via Mameli 11/C	Agip	Stradale	2040	2125	2044	2129
Basiliano	Fz. Variano Via Trieste 98	Agip	Stradale	2040	2125	2044	2129
Camino Al Tagliamento	Via Bugnins 7/A	Agip	Stradale	2040	2125	2057	2142
Campolongo Al Torre	Cavenzano Via Foscolo 26	Agip	Stradale	2040	2125	2048	2133
Castions Di Strada	Via Latisana 46	Agip	Stradale	2040	2125	2046	2131
Cervignano Del Friuli	Via Aquileia 98/3	Agip	Stradale	2040	2125	2048	2133
Cervignano Del Friuli	Viale Iii Armata 4	Agip	Stradale	2040	2125	2052	2137
Cervignano Del Friuli	Via Venezia 6	Ip	Stradale	2040	2125	2053	2137
Cervignano Del Friuli	Fz. Scodovacca V. Grado 20	Ip	Stradale	2040	2125	2040	2125
Colloredo Di Montalbano	S.P. Osovana	Agip	Stradale	2040	2125	2063	2148

Attivate dall'Ufficio agricoltura della Cciaa di Udine le nuove procedure

## Gasolio agricolo: al via le assegnazioni per il 2001

**M**entre la maggior parte delle regioni italiane chiede a gran voce un rinvio del nuovo DM 375, che ha praticamente sconvolto il tradizionale sistema di assegnazione dei carburanti agricoli, innescando uno stallo nell'erogazione dell'agevolazione di proporzioni impensate, la Cciaa di Udine, grazie anche alla collaborazione con la Col-diretti di Udine e con le altre Cciaa della regione, ha già messo a punto le nuove procedure previste dal decreto e predisposto i nuovi modelli per la richiesta dei carburanti agri-

coli per l'anno 2001.

Le prime assegnazioni, per lo più a favore di aziende floro-vivaistiche, sono state effettuate in tempo per far fronte al repentino abbassamento termico e all'esaurimento delle scorte di gasolio.

L'agevolazione fiscale sui carburanti rappresenta per il mondo agricolo una delle misure più importanti per l'abbattimento dei costi di produzione e interessa nella sola provincia di Udine oltre 10.000 aziende agricole, circa 18.000 nella regione Friuli Venezia-Giulia; l'entità di tale agevolazione rag-

giunge i 1.500 miliardi in tutta Italia, circa 50 miliardi nella nostra regione.

Il Decreto ministeriale prevede l'abolizione della denaturazione del gasolio

"In provincia sono coinvolte oltre 10.000 aziende"

agricolo (le compagnie stanno attualmente esaurendo le riserve) che risulterà pertanto lo stesso prodotto uti-

lizzato per autotrazione; l'introduzione di un sistema di controlli per la verifica dei consumi (aumento dei dati richiesti all'agricoltore); l'eliminazione del buono/controlbuono (il gasolio può essere acquistato presso qualsiasi ditta distributrice abilitata); la determinazione di nuovi parametri di consumo (pre-diposti dal Ministero delle Politiche agricole e forestali); il passaggio da un sistema che prevedeva una richiesta di un quantitativo a uno che comporta una dichiarazione di lavori agricoli (maggiore onere nella compilazione della richie-

sta). Per il gasolio agricolo da utilizzare per coltivazioni sotoserra (orticole e floricole), la Finanziaria prevede fino al 30 giugno 2001 l'esenzione da accisa, mentre per quello da impiegare nell'azienda agricola l'accisa è ridotta al 22% di quella normale.

Per gli allevamenti l'agevolazione è prevista solo per il numero dei capi allevabili secondo l'articolo 29 e non per i capi che forniscono reddito d'impresa, come riportato nel quadro RD del modello unico. Si esortano infine gli agricoltori a controllare l'esattezza dei dati dichia-

rati, i quali potranno essere oggetto di controlli, oltre che da parte dell'Ufficio agricoltura della Cciaa, anche da parte della Guardia di finanza e dall'Ufficio tecnico dell'Intendenza di finanza.

All'Ufficio agricoltura della Cciaa di Udine e sul sito [www.ud.camcom.it](http://www.ud.camcom.it) sono disponibili, oltre che la nuova modulistica, anche le tabelle con i nuovi parametri di consumo suddivisi per coltura e per lavorazione, nell'attesa che siano perfezionate le nuove procedure per la compilazione on-line della dichiarazione annuale.

## CCIAA NEWS

In base al Decreto del 24 febbraio 2000 del Ministero delle Politiche Agricole

# Ecco le tabelle per l'assegnazione del gasolio agricolo agevolato

## TABELLA ASSEGNAZIONE GASOLIO AGEVOLATO PER L'AGRICOLTURA ANNO 2001

Consumi medi dei prodotti petroliferi come da Decreto 24 febbraio 2000 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

CEREALI AUTUNNO-VERNINI	Lt/Ha	MAIS DA GRANELLA	Lt/Ha	MAIS FORAGGERO	Lt/Ha
Lavori preparatori di base (scasso)	80	Lavori preparatori di base (scasso)	80	Lavori preparatori di base (scasso)	80
Aratura/zappatura	90	Aratura/zappatura	90	Aratura/zappatura	90
Erpicatura	30	Erpicatura	30	Erpicatura	30
Rullatura	6	Rullatura	6	Rullatura	6
Semina	10	Semina	11	Semina	10
Concimazione	7	Concimazione	19	Concimazione	17
Diserbo/trattamenti	10	Diserbo	13	Diserbo	12
Mietitrebbiatura	36	Raccolta granella	42	Raccolta	41
Raccolta paglia	12	Trasporti vari	13	Trasporti vari	13
Trasporti vari	10	Irrigazione	132	Irrigazione	132
Irrigazione di soccorso	96	Essiccazione granella	263		
		Trinciatura stocchi	22		

PRATI AVVICENDATI E PERMANENTI	Lt/Ha	ERBAI	Lt/Ha	ERBAI	Lt/Ha
		I ANNO		II ANNO E SUCCESSIVI	
Lavori preparatori di base (scasso)	80	Lavori preparatori di base (scasso)	80	Concimazione	11
Concimazione	16	Concimazione	14	Rullatura	9
Erpicatura	30	Erpicatura	33	Falciatura (4 l'anno)	26
Rullatura	6	Rullatura	12	Arieggiamento e andanatura (4 l'anno)	50
Semina	10	Semina	8	Raccolta (4 l'anno)	50
Falciatura	7	Falciatura (4 l'anno)	26	Trasporti vari	36
Arieggiamento e andanatura	13	Arieggiamento e andanatura (4 l'anno)	50	Irrigazione	66
Raccolta	14	Raccolta (4 l'anno)	50		
Trasporti vari	12	Trasporti vari	36		
Irrigazione	66	Irrigazione	66		

BARBAB. da ZUCCHERO/PATATA	Lt/Ha	SOIA, GIRASOLE, COLZA	Lt/Ha	TABACCO	Lt/Ha
Lavori preparatori di base (scasso)	80	Lavori preparatori di base (scasso)	80	Lavori preparatori di base (scasso)	80
Aratura/zappatura	90	Aratura/zappatura	90	Aratura/zappatura	90
Erpicatura	30	Erpicatura	30	Erpicatura	30
Rullatura	10	Rullatura	6	Rullatura/assolcatura	10
Semina	12	Semina	11	Trapianto	41
Rincalzatura/sarchiatura	12	Concimazione	18	Sarchiatura/rincalzatura	26
Concimazione	25	Diserbo	4	Concimazione	18
Diserbo/trattamenti	14	Raccolta	36	Diserbo/trattamenti	16
Raccolta	53	Trasporti vari	8	Cimatura	10
Trasporti vari	12	Trinciatura residui colturali	13	Raccolta	53
Irrigazione	132	Irrigazione	132	Trasporti vari	13
		Essiccazione (solo soia)	120	Irrigazione	329

COCOMERO e MELONE	Lt/Ha	LATTUGA e INSALATE	Lt/Ha	FRUTTETO	Lt/Ha
Lavori preparatori di base (scasso)	80	Lavori preparatori di base (scasso)	80	Potatura (meccanica)	36
Preparazione terreno	110	Preparazione terreno	135	Trinciatura (o raccolta) sarmenti	26
Trapianto	34	Trapianto	36	Trattamenti	46
Concimazione	14	Concimazione	36	Concimazione	36
Diserbo/trattamenti	13	Diserbo/trattamenti	30	Zappatura (e altri lavori al terreno)	120
Raccolta (agevolatrice)	79	Raccolta	48	Raccolta (agevolatrice)	67
Trasporti vari	26	Trasporti vari	36	Trasporti vari	32
Irrigazione	299	Irrigazione	299	Irrigazione	204

VIGNETO	Lt/Ha	OLIVO	Lt/Ha	PIOPPA	Lt/Ha
Potatura (meccanica)	36	Potatura	36	Potatura	4
Trinciatura (o raccolta) sarmenti	26	Trinciatura (o raccolta) sarmenti	26	Trattamenti	8
Trattamenti	46	Trattamenti	46	Concimazione	23
Concimazione	36	Concimazione	36	Zappatura (e altri lavori al terreno)	73
Zappatura (e altri lavori al terreno)	120	Zappatura (e altri lavori al terreno)	120	Irrigazione	192
Spollonatura	7	Raccolta	67		
Raccolta (meccanica)	67	Trasporti vari	32		
Trasporti vari	32	Irrigazione	204		
Irrigazione	204				

ALLEVAMENTO	Lt/capo
Bovini da latte	60
Manze*	20,6
Vitelli*	8,6
Bovini da carne	42
Suini da riproduzione	18
Suini da ingrasso	8
Suinetti*	0,5
Ovini caprini	4
Avicunicoli	0,24
Struzzi*	1
Piscicoltura (Litri/Q.LE)	8

Le lavorazioni evidenziate sono maggiorate del 50% come previsto dalla delibera regionale 133 del 19 gennaio 2001 che, in applicazione dell'art. 1 comma 5 del DM 24/02/2000, considera la condizione pedologica prevalente del F. V.-G. quella a medio impasto.

\*I consumi si riferiscono alla specie base tenendo conto nella trasformazione dei coefficienti di normalizzazione previsti dal D.M. 18.3.1998.

**N.B.:** sul prossimo numero un'altra pagina di tabelle



## CCIAA NEWS

Le media annua gennaio-dicembre 2000 è stata pari al +2,6%

# In lieve crescita l'indice dei prezzi al consumo in dicembre: +0,1%



L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) relativo al mese di dicembre è pari a 113,4 su base 1995: la media tendenziale, cioè riferita allo stesso mese dell'anno precedente, è risultata pari al 2,7% equivalente a un incremento di +0,1% rispetto al mese di novembre. La variazione percentuale rispetto allo stesso mese del 1998 è di +4,9%.

La media annua gennaio-dicembre 2000 è pari a +2,6%. Il tasso d'inflazione ha confermato il valori di novembre con un lievissimo incremento dello 0,1%, ma soprattutto confermando il valore tendenziale di +2,7%. Come si può osservare dalla tabella, l'indice presenta valori abbastanza uniformi per tutti i dodici mesi, compresi tra un minimo di +2,1 (gennaio) e un massimo di +2,7%, ma

registra un'impennata soprattutto nel secondo semestre (mediamente +2,6 e 2,7%) in coincidenza della crescita del costo del petrolio.

Le spinte inflazionistiche sembrano quindi sopite nel mese di dicembre, ma le indicazioni di gennaio sono di tutt'altro tenore. Nel comune capoluogo, il tasso d'inflazione ha di nuovo superato il 3% attestandosi al 3,3% (valore mai raggiunto nel corso del 2000), e anche le previsioni a livello nazionale sono indirizzate verso un sensibile aumento dei prezzi.

I capitoli che più hanno contribuito sono quelli dei trasporti (nonostante il calo delle benzine) con l'adeguamento delle tariffe del trasporto urbano, ferroviario e anche aereo, ma incidono anche gli effetti della "mucca pazza" che hanno fatto lievitare il costo delle carni bianche (+12,8% il coniglio, +4,5% il pollo), del pesce e delle carni suine; sensibile inoltre è la crescita nel settore delle abi-

tazioni (a causa dell'adeguamento dei canoni d'affitto e dell'aumento delle tariffe del gas), nel capitolo ricreazione, spettacoli e cultura (anche qui si tratta di adeguamenti degli abbonamenti, dei biglietti, l'aumento del canone della televisione, quello dei corsi pronostici) e, sebbene meno forte, nei pubblici esercizi.

#### Per approfondimenti

Sistan, Istat, Statistiche dei prezzi Anni 1994-1999, Annuario n. 2, Roma, 2000.

Sistan, Istat, Il valore della lira dal 1861 al 1998, Informazioni n. 9, Roma, 1999.

Sistan, Istat, Bollettino Mensile di Statistica, Roma, 2000.

Comune di Udine, Bollettino statistico mensile, Udine, 2000.

disponibili presso la biblioteca dell'Ufficio provinciale di statistica della Camera di commercio.

Digitando [www.bccfv.it](http://www.bccfv.it)

## Sono on line anche le Bcc

È on line, dall'inizio dell'anno, il portale delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli-Venezia Giulia. Digitando [www.bccfv.it](http://www.bccfv.it) sullo schermo compare una home page semplice e chiara, che consente, con un veloce colpo d'occhio, di individuare subito il percorso da seguire per ottenere le informazioni desiderate.

E ce ne sono molte di informazioni nello spazio web gestito dalla Federazione regionale delle Bcc, a cominciare dalla descrizione, sintetica ma efficace, dei prodotti che il sistema delle Bcc mette a disposizione della clientela fino alle quotazioni di Borsa e ad un commento giornaliero in "real-audio" sui mercati.

Notizie sulle attività e sui progetti del Credito Cooperativo regionale, links ai quotidiani locali e un ampio settore dedicato a tutte le Bcc presenti sul territorio dove il navigatore può trovare dati sulla organizzazione territoriale, oltre alla composizione della compagnia sociale e i dati di bilancio di ogni singola Banca.

Sono i contenuti principali del portale "che vuole rappresen-

tare - precisa il presidente della Federazione Italo Del Negro - una visione integrata del nostro sistema di Credito e i numerosi servizi che mettiamo a disposizione degli utenti".

Il portale verrà incrementato e arricchito con contenuti sempre più specifici, "legati ovviamente al settore del credito, della finanza e degli investimenti - aggiunge Del Negro - perché riteniamo indispensabile contribuire a far crescere nel risparmiatore e nell'utente in generale, una cultura del credito in grado di renderlo sempre più consapevole delle proprie scelte. Siamo convinti infatti, che proprio un interlocutore preparato e informato è in grado, più di altri, di apprezzare i servizi che il sistema delle Bcc offre".

Immediato il gradimento che l'iniziativa ha riscosso fra soci e utenti, che in numero sempre maggiore si avvicinano alla telematica per comunicare con la propria banca. L'Internet banking sta attraversando una fase di forte sviluppo e massimo è lo sforzo delle Bcc per incrementare ulteriormente questa modalità di accesso fra i propri clienti.

INDICE DEI PREZZI PER LE FAMIGLIE DI OPERAI ED IMPIEGATI (BASE: 1995=100) variazioni percentuali

MESE	ANNI			su mese precedente			su stesso mese anno prec.	
	1998 (1)	1999 (2)	2000 (3)	1998	1999	2000	(2)/(1)	(3)/(2)
gennaio	106,8	108,2	110,5	—	0,1	0,1	1,3	2,1
febbraio	107,1	108,4	111,0	0,3	0,2	0,5	1,2	2,4
marzo	107,1	108,6	111,3	0,0	0,2	0,3	1,4	2,5
aprile	107,3	109,0	111,4	0,2	0,4	0,1	1,6	2,2
maggio	107,5	109,2	111,7	0,2	0,2	0,3	1,6	2,3
giugno	107,6	109,2	112,1	0,1	0,0	0,4	1,5	2,7
luglio	107,6	109,4	112,3	0,0	0,2	0,2	1,7	2,7
agosto	107,7	109,4	112,3	0,1	0,0	0,0	1,6	2,7
settembre	107,8	109,7	112,5	0,1	0,3	0,2	1,8	2,6
ottobre	108,0	109,9	112,8	0,2	0,2	0,3	1,8	2,6
novembre	108,1	110,3	113,3	0,1	0,4	0,4	2,0	2,7
dicembre	108,1	110,4	113,4	0,0	0,1	0,1	2,1	2,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Significative opportunità per il comparto industriale friulano

## Accordo tra la Cividale e Congafi Industria

Nuove formule e nuovi contenuti per i finanziamenti al settore industriale. È quanto emerge dalla convenzione siglata tra il Consorzio garanzia fidi per l'Industria della provincia di Udine e la Banca di Cividale spa. L'accordo prevede il sostegno finanziario alle aziende sia nelle attività ordinarie che negli investimenti, come pure nei momenti di particolare difficoltà.

Frutto dell'intensa collaborazione intercorrente tra il Congafi e la banca cividalese, la convenzione si

caratterizza, inoltre, per le agevolazioni sui tassi e per la trasparenza delle condizioni.

### "Particolari linee di credito"

Particolari linee di credito possono essere attivate inoltre per la realizzazione di siti Internet e per il commercio elettronico, l'utilizzo del lavoro interinale. In considera-

zione del venir meno dei provvedimenti agevolativi a favore del comparto dell'autotrasporto, la convenzione prevede specifici interventi straordinari per le opere di manutenzione straordinaria su macchinari, impianti e automezzi, l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale, i programmi di integrazione logistica e formazione professionale.

Circa il tasso d'interesse praticato per ogni operazione garantita dal Congafi il parametro utilizzato è il prime rate Abi per

le linee di credito correnti, mentre per i finanziamenti a breve e medio-lungo termine il riferimento è l'euribor 3 e 6 mesi letta in considerazione delle possibili variazioni di mercato.

Soddisfazione per l'accordo raggiunto è stata espressa dai presidenti del Congafi Industria, dott. Michele Bortolussi, e della Banca di Cividale, dott. Lorenzo Pelizzo, che hanno proceduto alla sottoscrizione dello stesso nella sede centrale dell'istituto di credito.



Pelizzo e Bortolussi firmano l'accordo

## CCIAA NEWS

Per creare un network tra gli uffici studi delle Camere di tutt'Italia

# Alla Cciaa è arrivato Starnet Statistiche e ricerche in rete

Il sistema camerale si arricchisce di una "nuova" banca-dati, Starnet, acronimo di statistiche e ricerche in rete, che si configura secondo lo schema prefigurato dal Decreto legislativo 322/89 (che istituisce il Sistema statistico nazionale), cioè di rete o di network tra gli Uffici studi e statistiche delle Camere di commercio. In Starnet, gli Uffici di statistica condividono i documenti e le banche-dati statistico-economiche, si scambiano know-

how e modalità operative, si confrontano e dibattono sui temi inerenti alla statistica economica, sulle metodologie adottate ma soprattutto ricevono un costante aggiornamento sulle novità.

Tutta questa attività va a vantaggio dell'utenza che può disporre di informazioni sempre più tempestive (per esempio, i dati sul commercio estero disponibili dopo 6/7 mesi, le informazioni sulla produzione lorda vendibile del 1998 e 1999, stimate dal-

l'Istituto G. Tagliacarte, messe in rete a gennaio, eccetera). Starnet vuole quindi rappresentare il portale principale per accedere alla documenta-

zione economico-statistica.

Obiettivo principale di Starnet è, infatti, la definizione di un sistema informativo integrato orga-

nizzato con struttura a rete, relativo alle più rilevanti informazioni economico-statistiche prodotte dalle Camere di commercio e da altri organismi pubblici e privati. Cos'è Starnet? Starnet è la rete degli Uffici di Statistica delle Camere di commercio e delle Unioni, è un sito Internet, il cui

indirizzo è <http://starnet.infocamere.it>. Attraverso Starnet è possibile accedere all'informazione economico-statistica territoriale relativa a una

singola regione o provincia, consultare i dati per grandi aree tematiche (come si può vedere nella videata), ef-

fettuare ricerche incrociate per un'informazione più puntuale.

Le aree territoriali si riferiscono a tutte le Camere di commercio, alle Unioni regionali e sono organizzate in modo standard in tre settori - analisi e dati, eventi e link -, all'interno dei quali ciascuna Camera può organizzare in modo autonomo il materiale economico-statistico.

Nel caso di Udine, l'analisi e dati si suddivide in tre directory: la prima riguarda i dati statistici (tabelle, grafici eccetera, accompagnati da brevi descrizioni, per esempio il capitolo della situazione

economica della provincia di Udine: anno 1999); la seconda riguarda la documentazione, ovvero le ricerche settoriali e le analisi metodologiche disponibili presso l'Ufficio di Statistica (per esempio quella della rivista Congiuntura del Cref); la terza directory comprende le relazioni settoriali e congiunturali predisposte. Nella sezione Eventi sono diffuse informazioni su conferenze, seminari, presentazioni, fiere eccetera.

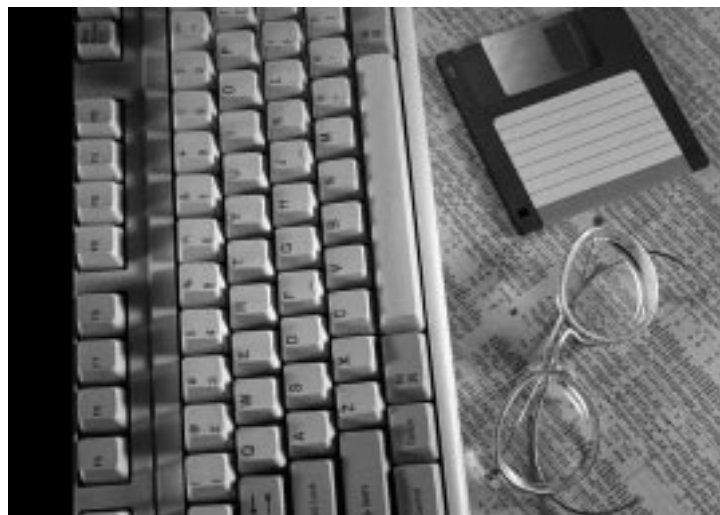
Nei link sono inseriti collegamenti ad altri siti. Attraverso questo sistema informativo, che si appoggia su un sistema interno di gestione dei documenti e dei link a risorse esterne, si è raggiunto l'obiettivo di operare su un'interfaccia unica; avere un'informazione completa del fenomeno derivante dall'integrazione fra le diverse fonti statistiche; contribuire all'arricchimento dell'informazione attraverso il ca-

ricamento di documenti e la referenziazione di risorse, anche locali, utili; accedere alle informazioni contenute negli archivi e banche dati attraverso semplici menu di ricerca.

Starnet è aperto a tutti gli uffici di statistica del sistema camerale (Udine aderisce da circa sei mesi). Questi hanno accesso sia in qualità di redattori, cioè come coloro che mettono a disposizione il materiale sul sistema, sia in qualità di consultatori.

Per la Camera di commercio di Udine il redattore è l'Ufficio Statistica e studi.

Ufficio Statistica



Interreg II Italia-Slovenia, seminario all'Ente camerale di Udine

## A scuola di internazionalizzazione

Cresce la voglia di internazionalizzazione delle imprese artigiane e l'Uapi di Udine, nell'ambito del progetto Interreg II Italia-Slovenia al quale partecipa assieme a Cna e a Ures, si sforza di cogliere tutte le opportunità per mettere le piccole imprese e le aziende artigiane nella miglior

condizione possibile sia dal punto di vista informativo sia da quello operativo.

Per questo una ventina di funzionari delle tre associazioni addetti al progetto "sportelli per l'internazionalizzazione delle imprese artigiane", che rientra nell'ambito del progetto Interreg II Italia-Slovenia,

ha partecipato ad un seminario tenuto da funzionari dell'Ufficio Punto Nuova Impresa e dello Sportello per l'internazionalizzazione delle Imprese della Ca-

mera di commercio di Udine. Maria Lucia Pilutti e Paola Zucolo hanno così relazionato sui servizi offerti dall'Ente camerale soffermandosi soprattutto sul

sito [www.ud.camcom](http://www.ud.camcom), sui servizi dell'Euro Info Center ma anche sulla tenuta degli albi e dei registri, sulle problematiche relative ai documenti per l'esportazione e sui contributi e sui finanziamenti ed infine sul commercio elettronico. Insomma, una panoramica completa che ha riguardato anche il

Paese Slovenia e che dimostra come il lavoro della Camera di commercio di Udine considerata a livello nazionale all'avanguardia: è stata la prima, infatti, ad introdurre la firma digitale, fra le prime in Italia autorizzata in qualità di tutor alle amministrazioni comunali per lo sportello unico.

"Funzionari dell'Uapi, di Cna e Ures"



## Il listino dei prezzi all'ingrosso sul sito della Camera

Con gennaio, il Listino mensile dei prezzi all'ingrosso sarà pubblicato in forma telematica, disponibile sul sito camerale [www.ud.camcom.it](http://www.ud.camcom.it). In questo modo la Camera di commercio, oltre a rendere più tempestiva la divulgazione dei prezzi all'ingrosso (la stampa e l'invio dei listini saranno superati dalla immediata pubblicazione sul sito), rappresenta un ulteriore

passo verso l'informaticizzazione dei servizi camerale e quindi verso una maggiore efficienza dell'Ente.

Il listino potrà essere visitato solo per i capitoli che interessano, scaricato negli ambienti più diffusi (per esempio Office) e avrà in linea la serie storica dell'ultimo anno.

Per informazioni: rivolgersi all'Ufficio Prezzi dell'ente camerale, telefono 0432 273219.

## CCIAA NEWS

Un lavoro cominciato nel maggio del 1999

Sportello unico  
ecco il progetto

Punto Nuova Impresa si inserisce come parte fondamentale di un progetto globale che comprende una serie di azioni che vedono come obiettivo l'impresa friulana, finalizzato a fare nascere e permanere sul mercato le nuove attività economiche; favorire la crescita di una mentalità imprenditoriale soprattutto nei giovani; offrire un riferimento sicuro e una guida per la soluzione dei problemi che appesantiscono lo sviluppo delle imprese. Gli strumenti che l'Ente camerale ha messo a disposizione delle imprese e dei nuovi imprenditori sono i 2 siti e altri validi strumenti: il [www.ud.camcom.it](http://www.ud.camcom.it) che funge da banca dati per tutti gli adempimenti che le aziende devono assolvere in Camera di commercio o in Comune (sezione Sportello unico) e tutti i servizi accessori che la Cciaa mette a disposi-

zione degli imprenditori per aiutarli a "fare impresa"; il [www.madeinfrilui.com](http://www.madeinfrilui.com) che è il portale delle imprese friulane in internet. C'è poi Punto Nuova Impresa: che raccoglie vari sportelli di informazione, assistenza e consulenza per le piccole e medie imprese; c'è Udine Economica, il mensile dell'Ente camerale che raggiunge tutte le imprese iscritte alla Camera, professionisti, associazioni, enti pubblici e scuole.

In particolare, il nuovo sito della Cciaa ([www.ud.camcom.it](http://www.ud.camcom.it)) è un mezzo di comunicazione e colloquio con il mondo economico, uno degli strumenti più avanzati a oggi esistenti in Italia e rappresenta un vademecum per l'impresa, in quanto fornisce informazioni, procedimenti, modulistica, riferimenti e link specifici, normative.

Il progetto per lo Spor-

tello unico nasce nel maggio 1999, con la raccolta dei procedimenti dello sportello unico, e si concluderà nel luglio 2001, con la messa a regime di 31 sportelli unici per le attività produttive localizzati presso 28 Comuni della provincia di Udine e 3 della provincia di Gorizia.

Sul sito della Camera di commercio di Udine ([www.ud.camcom.it](http://www.ud.camcom.it)) è presente la banca dati dei procedimenti dello Sportello unico, nella sezione accessibile dalla home page: Sportello unico.

La banca dati raccoglie centinaia di procedure, modelli e linee guida, frutto di un lavoro compiuto dalla Cciaa in stretta collaborazione con i Comuni della provincia (Campoformido, Cervignano, Codroipo, Cividale, Latisana, Manzano, Martignacco, San Daniele, Tolmezzo, Gonars), ed è a disposizione di uten-

ti, di operatori camerali e comunali per capire i passi necessari all'avvio di una qualsiasi attività produttiva, dal consulente web all'autoriparatore.

Le procedure sono state create, standardizzate e semplificate per alleggerire il peso della burocrazia sull'impresa. Sono informazioni utilissime al disbrigo di tutte le formalità necessarie, corredate di apposita modulistica, documentazione e scadenze da osservare, tutto ordinato in un percorso logico definito. A livello sperimentale sono stati elaborati una procedura per l'avvio di attività di commercio elettronico al dettaglio e all'ingrosso.

Sportello Unico

with Servizio di Assistenza  
riservato esclusivamente a Comuni ed Enti pubblici



Frutto della collaborazione tra Camera di Commercio e i Comuni della provincia - in particolare quelli di Campoformido, Cervignano, Cividale, Codroipo, Latisana, Manzano, Martignacco, San Daniele e Tolmezzo - la sezione del sito dedicata allo Sportello Unico intende offrire una risposta completa agli operatori economici sull'iter da seguire per avviare, modificare o cessare una attività imprenditoriale.

- ★ UFFICIO TECNICO
- ★ AMBIENTE
- ★ RIFIUTI
- ★ IMPIANTI
- ★ SICUREZZA
- ★ COMPONENTI
- ★ SOSTANZE PERICOLOSE
- ★ UFFICIO COMMERCIO

In questa sezione sono state riunite tutte le procedure utilizzate dai Comuni e da altri Enti territoriali (Aziende per i servizi sanitari locali) che hanno scelto la Camera di Commercio come "strumento" operativo.

Le procedure sono state uniformate e standardizzate per alleggerire quanto più possibile il peso della burocrazia sull'impresa in conformità a quanto stabilito dal D. L.vo 31 marzo 1998, n. 112 (art. 23 e seguenti).

Tutte le procedure e i fascicoli di domanda presenti nella sezione possono essere visualizzati con l'applicazione Acrobat™ Reader della





4 pagine

**UFFICIO TECNICO**

Procedure

-  Allacciamenti alla rete del gas
-  Allacciamenti alla rete elettrica
-  Allacciamenti alla rete idrica
-  Ascensori e montacarichi - Licenza di esercizio
-  Catasto edilizio
-  Certificato di abitabilità
-  Certificato di agibilità
-  Collaudo

# Pagina Friulana

L'atualitât dal pinsîr e des propuestis dal grant atôr Nico Pepe

## Il Friûl al brame il so "teatri regjonâl"

par cure di Luche Nazzi

**D**i ca e di là da l'aghe, des monts a la basse, il teatri al scjalde la passion dai furlans, ma i furlans ancjemò no rivin adore di vê un vèr "Teatri regjonâl".

Atôrs professioniscj in lenghe furlane no 'nd è e no je nancje une scuele specializade par inscuelâju; un repertori originâl di alt nivel al è masse scjars; chês traduzions dai classics dal teatri mondiâl che za a son prontis no vegnin gran rappresentadis; il gnûf teatri di Udin, par cumò, nol à rivât a diventâ un pont di riferiment propositif par dute la Patrie...

In face di cheste situazion, cun tenacitât e cun passion, Josef Agostinis, conseîr comunâl di Udin, grant amant dal teatri e sclet furlanist, al torne a proponi il mes ch'al à las-



Nico Pepe

sât Nico Pepe, che i à fat di mestri te "Academie civiche" di Udin e che salacôr al à stât un dai plui grancj oms di teatri che il Friûl al à vût.

In plui di vê stiçade l'atenzion dal consei comunâl udinês su la cuistion, Agostinis al à prontât un ristret dal pinsîr di Nico Pepe

sul "Teatri regjonâl" che, par so cont, al varès vût di diventâ il "Teatri stabil furlan" cun atôrs professioniscj furlans.

La riflession di Pepe e cuiste ancjemò plui pês a considerâ il respîr e il valôr de esperience artistiche dal atôr e regist furlan, nassût a Udin tal 1907 e muart te sô citât tal 1987. Daspò di vê debutât tal 1930 cu la compagnie Lupi-Borboni-Pescatori, al à vût lavorât cun Ruggeri, Gandusio, Galli, De Sica, Tofano, De Filippo...

Par 20 agns al à stât direzût di Strehler, tal "Piccolo teatro" di Milano, e po al è diventât ancje lui direttore prin tal "Teatro ate-neo" di Roma e po tai Teatris stabils di Torin e di Palermo. Passe 100 a son stadis lis sôs partecipazions cinematografichis

("Riso amaro", "Gran varietà", "Una vita difficile"...).

Par Nico Pepe, il vèr «Teatri regjonâl, intindût dal Friûl», al è chel ch'al sà «ufrî al public un repertori che nol sedi digjestic e superficial, ma programs di nivel alt, in stât di proponi ideis, riflessions, discussions; al varès di garantî a la nestre sene di prose (ch'e je 5 seculi ch'i tocje di torzeonâ cence sotet) une sente stabil e struturis artistichis, organizativis, tecnicis e ministrativis seris par dâ sigurece di lavôr ai siei adets. Cun di plui, tant che fin primarûl, un Teatri regjonâl al varès di diventâ il puarte-vôs de culture e de civiltât de sô regjon sul plan regjonâl, nazionâl e internazionâl, tant su la sene (cu lis representa-

zions teatrâls) che midiant di altris ativitâts sicu le-turis publichis, convignis, dibattiments, lezions, rapuarts teatri-scuole, rapuarts teatri-mont dai lavoradôrs.

«Un Teatri regjonâl - seont il grant atôr e regist furlan - al à di sei considerât un servizi culturâl public a disposizion dai citadins. Sichè nol à di jessi confondût cuntune istituzion culturâl comunâl o cun clapis culturâls locals e nancje ridusût e jessi la realizazion di un sium dai dilettants locâi o piês ancjemò come il pont di arif par autôrs dramatics o regjistis di pocje spese e improvisâts. Un Teatri regjonâl al à di diventâ il pont d'incontri di ducj chei che, inte regjon, a tegin cont e ch'a bramin la culture in gjeneral e ancjemò di plui

la culture locâl te sô forme plui perfete». «Chest teatri regjonâl furlan nol à nuie ce fà cul colaudât "Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia". Al è il nonstes di chê istituzion che lu palese e che nus dîs che chest teatri nol pues rivâ a rapresentâ dôs regjons malemtri unidis, il Friûl e la Vignesie Julie, ch'a confinin ma ch'a son un grum lontanis par chel che s'inten a la storie, a la civiltât, a lis tradizions, a la culture e a la lenghe. Cemût podressial mai un sôl Teatri rapresentâ, magari ancje in forme alter-nade, dutis dôs chestis culturis? Cun di plui dut il personâl dirigjent e ministratif e ducj i adets culturâi dal "Teatro stabile del Friuli-V. G." a son triestins, reditât dal vieri "Teatro stabile di Trieste"».

"Vademecum" de Regjon par ducj i ents locâi de Patrie

## Cemût cjacarie la ministrazion publiche?

«**T**e Regjon e je ricognossude paritât di dirts e di tratament a ducj i citadins, cualsei che al sedi il grop lenghistic che i partegnin, cu la difese des respietivis carateristiche etnichis e culturâls»: al sune cussi l'articul 3 dal "Statût speciâl de Regjon autonome Friûl-V. J.".

Daspò 38 agns, pocade ancje des gnovis leçs di promozion de len-

ghe furlane - chê regjonâl, la n. 15 dal 1996, e chê statâl, la n. 482 dal 1999 -, la burocrazie regjonâl e tache a fâ cualchi passut par dâur atuazion pratiche a di chei principis ancje a pro de comunitât lenghistiche furlane, ch'e je la plui grande fra chês ch'a vivin in Regjon.

L'assessorât regjonâl pes Autonomiis locals al à prontât e spedit a ducj i Comuns furlans

un "Vademecum sul ûs de lenghe furlane tai ents locâi".

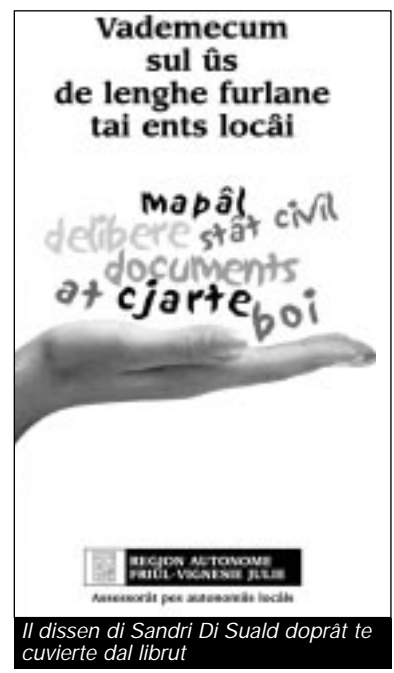
In 30 pagjinis, scritis par furlan e par talian dal gjornalist William Cisilino, a son presentâts e comentâts ducj i tescj des leçs statâls e regjonâls ch'a previodin l'ûs de lenghe furlane te ministrazion publiche.

Podê alfin doprâ la sô lenghe ancje tai ambits istituzionâi - al motive l'assessor Gior-

gio Pozzo, te jentrade dal librut - «al vûl di no dome garantî ai citadins furlans il dirts di sielzi simpri, e no dome intai rapuarts personâi, ce lenghe doprâ, ma massime permeti che chest straordinari patrimoni culturâl al puedi continuâ a esprimi, come che al sucêt di passe mil agns, la nestre particolar vision dal mont».

Lis leçs 15/1996 e 482/1999 a stabilissin che i citadins a puedin cjacâr par furlan ancje intai uficis publicis; stât, regjon ents locâi e ents publicis no teritoriâi a varân in curt di publicâ i ats uficiâi ancje par furlan e la lenghe proprie de Patrie si podarâ

doprâle intai conseis eletifs; podopo si varâ di prontâ lis tabelis segnaltichis cui nons tradizionâi. Par cheste necessitât e par chês altris ativitâts di promozion de lenghe furlane (cjarte intestade, traduzions, manifestis e avîs, formazion dal personâl...), la Regjon e à decidût di judâ i Comuns paiant fintremâi il 75% des spesis (leç regjonâl 13/2000).



Il dissen di Sandri Di Suald doprât te cuvierte dal librut

Il furlan tal mont dal cumierç e de publicitât

## E garantîs la marilenghe



Il furgon di Lucia Bertossi

**S**ui marcjâts di Paulêt, Buie, Felet, Margignâ, Glemone e Faedis, lu cognòssin ducj il furgon di "Mario chel dal formadi": a son passe 30 agns, difat, che la stesse scrîte e je garanzie di cualitât e di passion. La sielte dal furlan po e je garanzie dople: e dîs a colp che si cjatîs fra... paisans e che il formadi al è "dal nestri".

Mario al è muart, ma sô fie Lucia e la sô vedue, Milfa Clochiatti, no an molât la vite dal ambulat. «Nus plâs propit chest mût di lavorâ - a disin -, si sintin plui libaris e o vîn plui timp par nô. Cu la int si capissîs e vuê ducj a presein la ricercje de cualitât e l'impegn tal procurâ la robe buine in forme direte».

Ancje i pancôrs dal "Ascom" de provincie di Udin a an sielzût la lenghe furlane par proponi il lôr

lôr biel apel a pro des vacinazions cuintri dal riçot. Sui scornots tradizionâi dal pan a an stampât un biel fumut, là che il protagonista, un vieli di passe 65 agns, al dîs biel sclet: «Miôr spindi in pan che in midisinis... miôr vasinâsi che ciapâ l'influenze».

**Miôr spindi in pan che in midisinis...**

**...miôr vasinâsi che ciapâ l'influenze.**

m e s publicitari a pro dal bon pan. Cun di plui, in colaborazion cu lis "Aziendis pai servizis sanitaris", a publichin il

Il sacut dai pancôrs "Ascom"



## Ristorazione & gastronomia

Agli amici di Godia, regno incontrastato di Tino, Ivonne, Michela ed Emanuele Scarello

# Quando il cliente è al centro di ogni più piccola attenzione

di Bruno Peloi

Il nostro girovagare alla ricerca dell'enogastromia di qualità ci porta, in questo mese di febbraio, nella periferia udinese: a Godia. Lì, in via Liguria 250 (nel centro del paese), c'è la trattoria Agli amici. La stagione è "cruda", quindi le escursioni turistiche sono giocoforza limitate. Ma Udine, con i suoi tanti "scrigni" storico-religiosi, val pur sempre una visita prima di mettersi a tavola. Soltanto per i "foresti", ricordiamo che Godia dista pochi chilometri dal centro della città: è il primo agglomerato di case sulla strada per Povoletto. Da oltre un secolo, per gli avventori il locale è sinonimo d'amicizia (la stessa denominazione ne fa fede) e di qualità. Qualità consolidatasi nei decenni e oggi al top grazie a una ristorazione di prestigio. Il cliente qui è il vero protagonista: viene messo al centro di ogni attenzione, anche nei piccoli dettagli.

Questo è il regno della famiglia Scarello: papà Tino, mamma Ivonne e i due figli Emanuele e Michela, veri professionisti di cucina e sala, ancorché molto giovani. Con loro il discorrere è facile. Hanno idee chiare, così com'è limpido il modo di esporle. "La nostra - dicono Emanuele e Michela - è una cucina moderna, ma soltanto per le tecniche di cottura, che dev'essere leggera, tale da esaltare le peculiarità di ogni ingrediente. I prodotti usati, sempre di prima qualità, non perdono così i profumi e i sapori



Ivonne Scarello col figlio Emanuele

naturali. Importante anche la presentazione delle pietanze, da farsi con fantasia e buon gusto".

"Come tutti i ristoratori - dicono ancora Michela ed Emanuele -, anche noi facciamo buon uso dei prodotti della nostra terra. Ma soltanto di quelli la cui qualità sia provata e riconosciuta. Quando uno di questi prodotti è terminato, non corriamo di certo al supermercato per fornirci di surrogati. Preferiamo cambiare menu, garantendo sempre al cliente uno standard elevato".

Interessante, Agli amici, la preparazione delle pietanze, "guidata" da diversi motivi conduttori. Tra i quali primeggiano gli oli (in parte prodotti dalla cooperativa Melograno) aromatizzati, che danno tono a un gran numero di piatti, così come le patate (Godia, con le terre ghiaiose del Torre, ne è la capitale in Friuli), le farine (tutte prodotte del locale mulino Coiutti, in attività fin dal Quattrocento) e una selezione

di formaggi tra i più pregiati. La trattoria produce in proprio paste, pane, grissini ("tirati" a mano, uno dopo l'altro, con pazienza e abilità certosine), dolci (scelta alla carta). Ci sono costantemente due menù degustazione: uno mensile e uno stagionale.

Ma stuzzichiamo la fantasia dei nostri giovani interlocutori, facendoci suggerire due piatti di successo per ogni stagione. "In inverno - consigliano Emanuele e Michela - un bel mangiare è rappresentato dai bolliti (sei) con le mostarde fatte in casa, con piscei, zucca, mele, melanzane, scalogni, uva e pepe di coriandoli. Oppure un millefoglie di filetto con foie gras d'oca e salsa di vino passito. In primavera una vellutina all'aglio orsino (anche questo si trova sugli argini del Torre) con capesante grigliate. O la classica frittatina con erbe (sclopit, urtizzone, asparagi selvatici, punte d'ortica, finocchietto selvatico, aglio orsino). La frittata va po-

sata su un "lettino" delle stesse erbe, condite con gocce di una crema ottenuta frullando cipolla rossa di Tropea. In estate, buon gradimento hanno gli gnocchi con canestrelli al timo e pomodoro candito. Oppure un frullato di pomodoro piccante come base, con gnocchi caldi di burrata e ricotta forte, coperti da una dadolata con verdure di stagione all'olio di basilico. In autunno, infine, zuppa di trippa con funghi chiodini. O, in alternativa, crema di montasio con uovo croccante, crostini al burro e succo di funghi con tartufo bianco (di Acqualagna)".

Di grande interesse la cantina. È stato lo stesso Emanuele a muovere i primi passi nella specializzazione degli abbinamenti cibo-bevande. Adesso il compito di continuare su quella strada tocca a papà Tino, cui Michela dà una mano sempre più convinta. Col passare degli anni, la carta dei vini s'è fatta ricca: oggi conta oltre 500 etichette. Vi compaiono le migliori "firme" regionali, pur se non mancano i grandi prodotti nazionali (Toscana e Piemonte su tutti) e internazionali (Francia, Libano, California, Cile, Sudafrica, Australia...).

La clientela della trattoria Agli amici è eterogenea: la frequentano imprenditori per pranzi di lavoro, coppie, famiglie, il mondo dello spettacolo, turisti gastronomi chi qui arrivano attirati da un passaparola d'élite. E si capisce bene perché.

## Passatina di pere con gnocco di Stilton

**E**cco una ghiottoneria proposta dalla trattoria Agli amici: Passatina di pere con gnocco di Stilton (o Gorgonzola naturale), nocciole e cannella. Ingredienti e dosi per quattro persone. Per la passatina: 40 gr di scalogno tritato, 150 gr di patate a fettine, 4 pere Williams mature, 300 gr di brodo vegetale, sale e pepe. Per lo gnocco: 200 gr di Stilton (o Gorgonzola naturale), 300 gr di ricotta fresca, 70 gr di farina 00 setacciata, due tuorli d'uovo, un albume, sale e pepe. A parte, nocciole tostate, cannella, erba cipollina tritata finemente.

Procedimento: impastare gli ingredienti per lo gnocco, lasciando riposare l'impasto per 15 minuti. Per la passatina: brasare lo sca-

logno con le patate a fettine, aggiungere la metà del brodo e continuare la cottura a fuoco moderato per 10 minuti. Unire le pere precedentemente mondate e tagliate a cubetti. Continuare la cottura per altri 5 minuti. Frullare il tutto e regolare di sale, pepe ed eventuale brodo per la fluidità. Tenere in caldo.

Formare degli gnocchi (con il cucchiaino o sac-à-poches) e farli bollire in acqua salata per circa 6 minuti.

Sistemare la passatina di pere sul piatto con lo gnocco e spolverare con cannella, nocciole tritate ed erba cipollina.

Piatto da gourmet, da esaltare con un grande Piccolit, come quello dell'azienda agricola Le vignes di Zamò.



Ivonne e Tino Scarello con i figli Michela ed Emanuele

## Là dove Stella e Sole indicano la qualità

È il 1887 (l'anno in cui Giuseppe Verdi compone uno dei suoi ultimi capolavori, Otello) quando Luigi Paluzzano, carabiniere della Guardia reale della neonata Italia unita, si congeda e ottiene la licenza per aprire a Godia una rivendita di vini, liquori, tabacchi e coloniali. È quello, in pratica, l'atto di nascita della trattoria Agli amici: l'inizio di una saga familiare la cui attività si evolve negli anni e continua ancor oggi, pur se con "contenuti" diversi. Il tempo mette la sua patina su tutte le cose, e anche quell'antica rivendita subisce diverse trasformazioni. Ma un primo cambiamento radicale avviene nel 1962,

quando il locale si trasforma in trattoria. Un'attività che dura inalterata per 30 anni esatti. Poi, nel 1992, gli attuali titolari (e discendenti del carabiniere Luigi), Umberto (Tino) Scarello e la moglie Ivonne, danno luogo alla svolta epocale. La decisione è drastica: bisogna rinnovare completamente le strutture murarie e la tipologia della ristorazione, perché l'obiettivo è rapportarsi con una clientela di alto livello. L'impresa è ardua, ma la caparbia degli Scarello supera ogni ostacolo, grazie anche all'ingresso sulla scena dei due figli: Emanuele e Michela (da quest'anno tra i Jeunes restaurateurs d'Europe).

Una ventata di gioventù s'innesta dunque sulla tradizione. E i successi nell'hit parade del gradimento ne sono logica conseguenza. La pubblicità arriva copiosa e "gratuita", grazie al tamtam di una clientela

sempre più raffinata. Il 2000 è l'anno da incoronare: la trattoria Agli amici compare sulle più prestigiose pubblicazioni gastronomiche: la Guida Michelin le assegna una Stella per la qualità della cucina; la Guida

dell'Espresso la pone tra i leader della ristorazione in Friuli; il Gambero Rosso la vede in crescendo; la Gault Millau le assegna una valutazione molto alta: quindici ventesimi; ottiene un Sole da Veronelli.

Agli amici è ambiente piccolo, ma grazioso. Due le sale: nella più spaziosa trovano sistemazione 25-30 persone se il menù è alla carta (una cinquantina per le degustazioni); nella più piccola c'è posto per 12-15 commensali (rigorosamente non fumatori). La cucina è diretta, fifty-fifty, da mamma Ivonne (i cui "riti" nel preparare gnocchi, paste, primi piatti i genere e dolci li ha appresi in Francia, scuola Lenotre) e da

Emanuele, "esplosivo" e coinvolgente per fantasia e bravura nell'aggiornare antiche ricette. Emanuele (scuola Irfop di Arta Terme) si occupa di antipasti, secondi e dolci. Ai fornelli, anche altri tre collaboratori. La sala è competenza di papà Tino, dell'entusiasta Michela, più un aiuto.

Diversificati e molto ben calibrati i prezzi, se rapportati alla qualità: 60 mila lire per i menù degustazione tradizionali; 90 mila per quelli stagionali; 80-90 mila lire per i pasti alla carta. Bevande a parte. Chiusura: domenica sera e lunedì. Sempre meglio prenotare. Telefono 0432 - 565411, fax 0432 - 565555, e-mail: agliamici@libero.it.



## Ristorazione & gastronomia

Mangiar bene nelle nostre osterie e trattorie - Prima tappa Al Teatro di San Daniele

# Prosciutto crudo, baccalà e trippe tradizione della cucina friulana

di Bruno Peloi

Con questo numero di Udine Economica inauguriamo una nuova serie di articoli di carattere enogastronomico. L'intento è quello di rimanere nel campo della buona cucina e del buon bere nostrani, ma con una caratteristica ben precisa: "scovare" locali dove si propongono ricette di antica tradizione e dove il costo di un pasto sia alla portata di tutti. Viaggeremo quindi all'interno del variegato mondo delle piccole osterie e trattorie friulane. Partiamo da San Daniele, Trattoria Al Teatro. Le ulteriori segnalazioni che i nostri lettori vorranno inviarci saranno gradite.

è naturalmente più vasto, ma su questo trittico vale la pena soffermarsi.

La ristorazione di tipo familiare qui vanta una tradizione lunga settant'anni. Siamo infatti nel 1931, quando Lina Bertoli incomincia l'attività proponendo ricette tanto gradite alle nostre genti. Da allora, Al Teatro trionfa soltanto la cucina casalinga. Nel 1956 "nonna" Lina passa la mano al figlio Olivo il quale, con la consorte Bruna, continua ancor oggi a deliziare i palati. Olivo impara l'arte dalla madre e lavora da sempre ai fornelli (più che chef è un vero "cogo" nostrano). Bruna aiuta in cucina e serve in tavola. A dar loro manforte adesso ci sono anche il figlio Gianpaolo e la nuora Stefania, con la piccola Martina arrivata a portare una ventata di vivacità. Eterogenea la clientela: ci sono gli habitués e i turisti (buona la presenza di austriaci), ma c'è anche chi viene da lontano, appositamente per gustare i



Olivo e Bruna Bertoli

piatti di cui si diceva.

Per quanto riguarda il "crudo", a San Daniele non si scherza. Alla Trattoria Al Teatro lo sanno bene, e dunque la proposta è una di quelle che non "tradiscono" mai: l'affettatrice a vista lavora continuamente

te su cosce stagionate al punto giusto dal prosciuttificio Prolongo. Assaggiare le dolci fettine col grissino, su un crostino di pane, in un panino, ovvero degustarne una porzione come antipasto o come secondo è sempre un grande piacere.

Ed eccoci al baccalà. Olivo Bertoli ha una ricetta tutta sua. Il merluzzo essiccato lo fa "batte-

re" da un mulino specializzato, lo Zoratto, di Codroipo: sotto i colpi di un'apposita macchina cedono le fibre, ma il pesce resta saldo, non si spezzetta. Lo stoccafisso (rigorosamente Ragno di prima qualità: da tradurre in 60 mila lire ogni

chilogrammo!) deve poi rimanere in ammollo in acqua corrente per tre giorni. Quindi, dopo averlo pulito e mondato, lo si mette in una teglia ricoprendolo con un soffritto "a crudo" di olio d'oliva, carote, sedano, cipolle, prezzemolo, pepe e cannella. Si porta quindi a cottura, aggiungendo farina 00, burro, acqua e mezzo litro di latte ogni tre baccalà. Una squisitezza.

Anche le trippe sono un mangiare da veri appassionati. Olivo Bertoli sceglie accuratamente quelle di manzo. Le fa bollire per due ore. Quindi, una volta lessate, le taglia a strisce. A parte, prepara un soffritto con olio d'oliva, carote, sedano, cipolle, prezzemolo, pepe e cannella. Quando le verdure imbianchiscono, vi mette dentro le trippe.

Al tutto aggiunge poi salsa di pomodoro e dado concentrato. Porta quindi a ebollizione fino a cottura. Le trippe, ben ricoper-

te da un'abbondante sfarinata di formaggio grana, sono ottime se mangiate ancor calde. Migliorano addirittura se le si lascia riposare un po'.

Anche i vini proposti dal locale sono in linea con la genuinità della cucina casalinga. Come mescolta, c'è un gradevole Tocai di Subida di Monte (Collio), oppure profumati Merlot e Cabernet della zona di Reana (Doc Grave). Se si cerca la bottiglia con etichetta, sono disponibili i prodotti della cantina Antonutti (Cormons, Doc Collio): Merlot, Cabernet, Pinot grigio, Traminer e Sauvignon.

La Trattoria Al Teatro è attrezzata per ospitare una quarantina di persone. Il locale chiude per turno di riposo il venerdì sera e il sabato.

Il costo medio di un pasto completo (antipasto, primo e secondo) è veramente accessibile: 25-30 mila lire a persona, più le bevande. Si può prenotare, telefonando allo 0432 - 957090.

## Salvadigus: Tarcento capitale della selvaggina in tavola

Ha preso avvio la prima edizione di Salvadigus, manifestazione enogastronomica che in tavola ha come "protagonisti" la selvaggina delle Prealpi Giulie e alcuni dei migliori vini delle nostre terre.

La rassegna si "consuma" nel mese di febbraio e prevede quattro serate, tutte a Tarcento e dintorni. Con grande successo si sono già svolte le prime: al ristorante Costantini, a Collalto, alla trattoria La Balotarie di Loneriaco e al ristorante

Mulin Vieri, nella "Perla del Friuli". La chiusura è prevista il 23, alla trattoria Da Gaspar a Zomeais.

L'iniziativa si propone di dar vita a una ristorazione di nicchia, grazie alla quale i buongustai possano in futuro identificare un territorio - il Tarcentino, appunto - come "depositario" di un modo accattivante di cucinare la selvaggina nostrana.

Alla cerimonia di presentazione che ha preceduto di pochi giorni l'inizio della kermesse hanno preso la parola sia il sin-

daco di Tarcento, Lucio Tollis - ha messo in risalto la vocazione culturale, turistica e gastronomica della zona -, sia il presidente della Camera di commercio di Udine, Enrico Bertossi. «Oggi - ha detto Bertossi - c'è bisogno di dar vita a una cucina di qualità. In questo senso, la rassegna tarcentina ha tutte le carte in regola per sfondare, grazie agli ottimi prodotti di cui dispone, frutto della nostra terra. E i ristoratori sono all'altezza per esaltarne le caratteristiche. Senza di-

menticare i grandi vini del Friuli che accompagnano le gustose ricette di cacciagione.

Qui si può dunque fare un importante lavoro di squadra. E quando si opera in squadra, arrivano sempre successi importanti».

Ricordiamo che le cene di Salvadigus 2000 sono allietate, è il caso di dirlo, da vini e liquori importanti: Ribolla gialla spumante di Collavini, Merlot Aquila del Torre, Refosco di Ermacora, Montsclapade di Girolamo Dorigo,

Ramandolo dell'omonimo Consorzio e grappa Uva Est di Ceschia.

Salvadigus è il primo di una serie di eventi dello stare bene a tavola che coinvolgerà nel 2001 i cuochi del Tarcentino: in pri-

mavera toccherà alle erbe e agli asparagi; in estate sarà la volta delle trote delle Valli del Torre; in autunno, largo ai piatti confezionati con zucca e funghi.



## A tavola con gli antichi Romani rassegna da esportare o no?

La rassegna A tavola con gli antichi Romani 2000 ha registrato un buon successo. Il gradimento è stato decretato non soltanto dai commensali friulani, ma anche da quelli stranieri (tedeschi, statunitensi e inglesi, quest'ultimi arrivati a gustare le antiche ricette con una carovana chiccosa, a bordo di Rolls Royce da collezione...). La

manifestazione ha goduto di un "patrocinio" filologico particolare: quello di un gruppo di studenti goriziani, ed è stata organizzata da Vanni Aizza, del ristorante La Colombara di Aquileia. E proprio nel centro patriarcale si è svolta recentemente una riunione "mista" - addetti ai lavori e rappresentanti dei mass media - per tirare le somme su quan-

to fatto nel recente passato e gettare le basi per il prossimo futuro. Futuro ancora bisognoso di sostegno e incerto nella formula (si deve verificare quanti ristoranti parteciperanno all'edizione 2001 e si deve anche decidere se esportare la manifestazione nelle aree e nelle regioni contermini).

Vivace il dibattito che si è sviluppato dopo un'a-

nalisi del regista Giancarlo Deganutti, che della passata edizione è stato il perfetto anfitrione. Il presidente della Camera di commercio udinese, Enrico Bertossi, ha confermato l'impegno della Cciaa nel sostegno alla manifestazione. "Chi lavora - ha detto - va premiato, perché ha il merito di fare. Sarebbe importante poter allargare il numero dei ristora-

tori aderenti, per valorizzare viepiù il territorio aquileiese, ricco di storia e di cultura, ma anche di ottimi prodotti della terra. Cibo di qualità e turismo potrebbero essere un binomio vincente, da coltivare tutto l'anno". Più cauto il presidente Bertossi sulla possibilità di esportare la rassegna, che andrebbe prima consolidata in loco.

Nella discussione sono intervenuti anche il presidente dell'Ascom, Claudio Ferri, il vicesindaco aquileiese dottoressa Daniela Cassinari, i rappresentanti dell'Apt e della

Pro loco, Giorgio Milocco (uno dei fondatori, 13 anni or sono, di A tavola con gli antichi Romani), i giornalisti Luigi Russolo e Silvano Bertossi, il rappresentante dell'Istituto D'Annunzio di Gorizia e la dottoressa Silvia Blason. Quest'ultima ha detto che la manifestazione "è un vero fiore all'occhiello del Made in Friuli, che esalta il prodotto culinario locale. Va quindi custodito in loco, non esportato. Perché, dopo averne consolidato la qualità, questa cucina va legata ancor più fortemente alla nostra cultura e al turismo archeologico".

# Artigianato

Il presidente della Cciaa Bertossi ospite della Giunta dell'Uapi

## Faleschini: "la Regione non scippi la Fiera di Udine"

"**O**ccorre sbloccare la situazione alla Fiera di Udine: il commissario, così com'era previsto nella delibera giuntale di nomina di un anno fa, deve avviare e concludere nell'arco di un mese le procedure per la sua trasformazione in Spa, tenendo ben presente, nella formulazione dello statuto, che le categorie economiche della provincia di Udine, che rappresentano oltre il 50% dell'economia regionale, dovranno essere protagoniste nella gestione della nuova realtà che si andrà a costituire, e che occorre tutelare gli attuali proprietari. In caso contrario si proceda alla sostituzione del commissario con un nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente fiera". Lo hanno evidenziato i presidenti della Camera di commercio Enrico Bertossi e dell'Unione Artigiani



e Piccole Imprese - Confartigianato Carlo Faleschini nel corso di un incontro che il presidente dell'Ente camerale ha avuto con la Giunta esecutiva dell'Uapi nella sede di Udine, aperta ai rappresentanti dell'Uapi nella Cciaa.

Nel corso dell'incontro sono state affrontate molte altre questioni legate alla promozione, alla commercializzazione, al Wtc, alla realizzazione del marchio unico, alla necessità di un coordinamento regionale delle attività fieristiche e

promozionali. Faleschini, in particolare, ha messo le mani avanti su quella che ha definito "una politica neocentralistica della Regione, tendente, così com'è accaduto per il Wtc, a portare il momento decisionale nel capoluogo regionale,

esautorando le categorie economiche".

"Se da un lato - ha proseguito Faleschini - c'è la necessità di coordinamenti fra le Province, le Fiere, le Camere di commercio, la Regione e gli enti strutturali, in modo da creare sinergie, dall'altro non è condivisibile che la Regione, alla quale deve essere affidato il ruolo di regia e di indirizzo, gestisca direttamente le nuove società in nome e per conto delle categorie, ma senza che queste possano svolgere un ruolo attivo".

Lo sguardo s'è posato non solo sul Wtc e sulla Fiera di Udine, ma anche sulla nuova Società di promozione regionale. Su questa impostazione, unanime è stata l'opinione dei dirigenti artigiani fra i quali sono intervenuti il vicepresidente dell'Uapi Zanirato, Bortolussi e Mestroni, mentre Pinosa si è so-

fermato sulla necessità di investire maggiormente nella formazione professionale e nella partecipazione a mostre e fiere. Nonino ha sollecitato, invece, il rilancio del [www.madeinfrilui.com](http://www.madeinfrilui.com) e il direttore dell'Uapi Pivetta ha proposto, fra l'altro, la realizzazione di una guida delle produzioni tipiche artigianali oltre che di attività promozionali per le produzioni gastronomiche artigiane. Faleschini, ringraziando infine il presidente Bertossi per l'ottimo lavoro che sta svolgendo alla guida dell'ente camerale, diventato davvero la "casa delle categorie", ha posto in evidenza l'ottima collaborazione fra Cciaa e Uapi e l'impegno dei dirigenti dell'Unione all'ente camerale: Zanirato, Pinosa e Mestroni in qualità di membri di giunta e Buttazzoni, Cinelli e Sant'anni membri del Consiglio della Cciaa.

Fino a oggi oltre 95.000 consulenze alle aziende

## Sicurezza, artigiani in pole-position grazie ai servizi del "sistema-unione"

Sono stati oltre 95.000, fino a oggi, gli interventi nelle aziende artigiane e nelle piccole imprese associate dell'Uapi



Roberto Mestroni

per migliorare la sicurezza. Lo ricorda il presidente di Confartigianato Servizi, Roberto Mestroni, citando altri dati che testimoniano lo sforzo fatto dalle aziende artigiane negli ultimi 4 anni per mettersi il più possibile nelle condizioni di rispettare gli innumerevoli parametri imposti dalla 626 e da altre norme. "Abbiamo fatto - spiega Mestroni - più di 6.000 sopralluoghi da parte dei medici competenti, 9.300 visite concomitanti con l'assunzione, 19.200 audiometrie, 26.400 spirometrie, 29.800 visite periodiche, a cui se ne aggiungono 570 specificamente rivolte ai

videoterminalisti, 3.550 analisi ematochimiche".

"Altrettanto impegnativa - prosegue Mestroni - è stata l'azione a favore della prevenzione nonché dello sviluppo di una "cultura della sicurezza" tra i lavoratori, gli imprenditori e i loro collaboratori, tenuto conto che in oltre 2.500 hanno seguito uno degli appositi corsi per i responsabili della sicurezza introdotti dal Decreto legislativo 626 del '94. Superano invece quota 2.600 gli interventi di valutazione dei rischi e del rumore, che assieme a quelli incentrati sulla "manutenzione" a favore della sicurezza con-

sentono alle aziende di "gestire" il problema, piuttosto che limitarsi ad adempiere all'ennesima incombenza burocratica".

Secondo Carlo Faleschini, che si congratula per la mole di lavoro svolto da Confartigianato Servizi e per la sua qualità, si tratta di cifre estremamente significative se rapportate alla dimensione dell'insieme di riferimento - vale a dire le 15.000 imprese artigiane della provincia di Udine e le 1.200 che a livello regionale (dove l'artigianato conta oltre 30.000 aziende) hanno beneficiato dell'apposito contributo erogato dall'Esas. La sicu-

rezza è da anni al centro dell'attività dell'Unione Artigiani e Piccole Imprese al punto da porre in essere, attraverso Confartigianato Servizi, il cosiddetto "pacchetto 626", un insieme integrato di interventi con cui le aziende artigiane e le piccole imprese possono far fronte efficacemente, e a condizioni competitive, ai numerosi adempimenti previsti dalla normativa a salvaguardia della sicurezza. Mestroni, che ringrazia i funzionari per il lavoro svolto, ricorda, infine, che la 626 offre la possibilità, per le imprese fino a 10 addetti, di autocertificare il rispetto dei limiti e degli obblighi imposti per quanto riguarda la rischioosità delle attività produttive. L'Unione Artigiani e Piccole Imprese e Confartigianato Udine Servizi, d'altro canto, hanno sempre incoraggiato le azien-

de ad andare oltre questo adempimento minimo e a documentare con precisione la propria situazione in materia. Se si pensa che circa il 95% delle imprese artigiane provinciali (14.400) non superano i 10 addetti, si comprende l'importanza delle migliaia di adesioni suscitate dal pacchetto sicurezza fornito dal Sistema-Unione.

Da sottolineare, infine, il nuovo servizio per la valutazione dei rischi nel settore del legno, varato con un anno di anticipo rispetto al termine fissato dalla legislazione. Si tratta di un monitoraggio del rischio connesso all'effetto potenzialmente cancerogeno della concentrazione di polveri nella lavorazione del legno duro, un rischio su cui l'Unione Europea ha posto l'attenzione e che il nostro sistema produttivo non può e non deve trascurare.

La prima fra le aziende che hanno aderito al corso pilota

## Zamaro certificata, soddisfazione dell'Uapi

Si festeggia alla Zamaro Impianti. L'azienda artigiana di Pradamano, specializzata nella progettazione e nell'installazione di impianti elettrici, ha conseguito la certificazione di conformità del proprio sistema di qualità alla norma Uni En Iso 9002, prima fra le aziende associate all'Uapi a ottenerla, fra quelle che hanno partecipato al primo corso pilota sulla qualità orga-

nizzato da Confartigianato Servizi, società dell'Unione Artigiani e Piccole Imprese. Lo annuncia il presidente di Confartigianato Servizi Roberto Mestroni esprimendo soddisfazione per il lavoro svolto ed evidenziando come stia dando i propri frutti l'accordo avviato a suo tempo con Orga Nordest, società leader in Friuli-Venezia Giulia nel settore della formazione e ricerca del personale oltre

che nell'assistenza allo sviluppo di sistemi per la gestione della qualità nelle aziende.

"La certificazione del sistema di gestione qualità è ormai un requisito determinante per le aziende che mirano - ha aggiunto Mestroni - a consolidare e ampliare la propria quota di mercato o che lavorano con enti pubblici e grandi aziende, tutti ambiti nei quali conseguire la certifica-

zione è condizione indispensabile per poter operare con successo". La Zamaro Impianti Srl è un'azienda che opera nel settore automazioni per processi industriali e macchinari, impianti elettrici civili e industriali, cablaggi per reti informatiche e impianti rilevazione fumi, parafulmini e allarmi. La Zamaro Impianti ha attualmente 6 dipendenti per un fatturato annuale di oltre un miliardo.

Corso Uapi per autotrasportatori



Una lezione del corso

# Agricoltura

Sì ai controlli, ma anche agli aiuti - Occorre un intervento pubblico

## Bse, le ricette di Coldiretti per uscire dalla crisi

"Al primo posto c'è la sicurezza alimentare e quella ambientale. Al secondo provvedimenti urgenti tesi a sbloccare la filiera e a sostenere agli allevatori colpiti da una crisi senza precedenti. Al terzo un intervento straordinario di rigenerazione del patrimonio zootecnico italiano. Al quarto, per quanto riguarda la nostra regione, l'istituzione di un comitato di crisi che riunisca gli assessorati regionali alla Sanità, all'Ambiente e all'Agricol-

tura e le associazioni di categoria".

Sono queste le richieste avanzate recentemente dalla Coldiretti di Udine nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti il presidente della Coldiretti Roberto Rigonat, il direttore Mauro Donda, l'allevatore e dirigente Graziano Zanello e il funzionario Gianfranco Drigo. "Se la sicurezza alimentare e ambientale deve essere al primo posto - ha detto Rigonat -, non possiamo non evidenziare come siano stati creati una

psicosi e un allarmismo che non hanno alcuna giustificazione se è vero, com'è vero, che il ministro della Sanità Veronesi ha più volte evidenziato che il muscolo (cioè la carne) dei bovini non è a rischio (a differenza delle parti molli). Occorre quindi - ha detto ancora Rigonat - riportare il problema Bse nella sua giusta dimensione, evitando gli allarmismi e i titoli da prima pagina che stanno mettendo in ginocchio il settore".

Che il settore sia in difficoltà non lo dicono sol-

tanto i dati che evidenziano il crollo del consumo di carne, pari al 50%. Graziano Zanello, giovane allevatore di Talmassons, ha detto che sia le vacche di fine carriera sia i vitelli non hanno ormai più prezzo, perché nessuno li compra.

È stato il direttore Mauro Donda a illustrare le richieste delle Coldiretti dopo aver chiarito che gli interessi dell'agricoltura coincidono con quelli dei consumatori e che le richieste di questi giorni sono le stesse che facevamo a Coccau: controlli sulle

produzioni nazionali e su quelle d'importazione: la salute - lo ribadiamo - va garantita attraverso la tracciabilità dei prodotti, la certificazione. "Il piano della Coldiretti - ha spiegato Donda - parte dall'abbattimento volontario dei capi, che deve essere interamente finanziato, e prosegue con una vera e propria riforma strutturale degli allevamenti finanziata con il credito agevolato di medio e lungo termine. Un piano - ha proseguito Donda - che deve riguardare anche un pro-

getto per le proteine vegetali, il rilancio delle razze bovine da carne italiane e un piano comunicazionale per il rilancio del prodotto italiano". "Ma se il Governo non si assumerà le sue responsabilità - conclude il presidente Rigonat - la Coldiretti è pronta a tornare in piazza. Una giornata nazionale di Campagna Amica è stata infatti già fissata per il 9 febbraio. A Udine, nel frattempo, in piazza San Giacomo, nei prossimi giorni, sarà alzato un gazebo della Coldiretti.

## Un piano per la rigenerazione del patrimonio zootecnico italiano

Occorre reagire con tempestività e determinazione alle gravi conseguenze determinatesi in Italia dopo la scoperta del caso Bse con una proposta di carattere organico che risponda a 4 esigenze fondamentali: garantire la sicurezza alimentare con l'adozione di tutte le misure necessarie con tempestività, evitando incertezze o confusione a danno dei consumatori e degli allevatori;

- mettere gli allevatori in condizione di superare l'emergenza e di fronteggiare con sostegni adeguati i danni derivanti alle loro aziende dal crollo del mercato;

- inserire i provvedimenti

di emergenza in un piano pluriennale di carattere strutturale per concentrare il massimo delle risorse finanziarie su un intervento globale di rigenerazione (attraverso la riconversione e il ringiovanimento degli allevamenti) del patrimonio zootecnico nazionale, valorizzando la qualità e la competitività sul mercato interno ed internazionale;

- legare a filo doppio questo intervento strutturale all'obiettivo di un recupero pieno, definitivo e convincente del rapporto di fiducia con il consumatore seriamente incrinatosi con questa crisi.

La Coldiretti propone un **intervento straordinario** di rigenerazione del pa-

trimonio zootecnico italiano. L'intervento si articola in tre punti: Istituzione di un fondo speciale di rigenerazione; Interventi per la sicurezza alimentare; Misure di garanzia e trasparenza rilevabili al consumo. L'attuale emergenza deve essere affrontata con provvedimenti strutturali che consentano di uscire dalla situazione di crisi, ma anche di realizzare i cambiamenti necessari a qualificare il sistema della produzione della carne in Italia. L'intervento straordinario proposto ha una durata quinquennale.

**Intervento finanziario:** 4.500 miliardi in 5 anni sostenuto da Unione Europea, Governo e Regioni e

investimenti finanziati da credito agevolato per un valore di 10.000 miliardi in cinque anni. **Soggetti coinvolti:** imprese agricole, industria e distribuzione.

**Istituzione di un fondo speciale di rigenerazione per il finanziamento di piani di sviluppo aziendali**

I piani si sviluppano su due livelli: abbattimento volontario capi (1.050 miliardi di lire) (cofinanziata dall'Unione Europea fino al 70%); credito agevolato di medio lungo termine (460 miliardi di lire) che sviluppa un volume di investimenti di 10.000 miliardi per finanziare azioni di riforma strutturale degli alleva-



menti (sistemi di certificazione, estensivizzazione degli allevamenti, sviluppo linea vacca-vitello, adozione disciplinari di produzione, sviluppo razze autoctone, rispetto norme ambientali e benessere degli animali).

**Interventi per la sicurezza alimentare**

Divieto di uso di farine animali; esecuzione dei test di controllo; sviluppo ri-

cerca scientifica; identificazione materiale a rischio; eliminazione del materiale a rischio; piano proteine vegetali.

**Misure di garanzia e trasparenza rilevabili al consumo**

Autorità unica per la gestione dell'emergenza; Certificazione dei prodotti e dei sistemi ed etichettatura; Piano di comunicazione istituzionale.

Oliviero Della Picca lascia a Mauro Donda

## Coldiretti, a Udine nuovo direttore

Mauro Donda, 37 anni, sposato, laureato in scienze agrarie all'Università di Udine, con un master in economia agraria all'inglese Reading University, è il nuovo direttore della Federazione provinciale Col-

tivatori Diretti di Udine. Donda sostituisce Oliviero Della Picca che ha retto la direzione della federazione dal '92, incarico che ha assunto ad interim con quello della federazione regionale a partire dallo scorso settembre. Della Picca con il nuovo anno sarà soltanto direttore della Federazione regionale della Coldiretti, realtà che raggruppa 4 federazioni provinciali, che ha 38 mila soci, 25 uffici e oltre 200 dipendenti, e amministratore delegato del Caf Triveneto che a sua volta raggruppa i Caf delle Coldiretti di Fvg, Veneto e Trentino-Alto Adige. Mauro Donda,

friulano di Cervignano, figlio di una famiglia di coltivatori diretti, è entrato in Coldiretti nel '94 come responsabile dell'Osservatorio economico della federazione provinciale di Treviso; nel '95 si trasferisce a Palermo dove assume l'incarico di vicedirettore della federazione provinciale, dal '96 quello di vicedirettore della federazione regionale. Nel '97 torna in Friuli per assumere la direzione della federazione di Gorizia e, successivamente, ad interim, quella di Trieste, incarichi che ricopre fino alla fine del 2000 quando viene nominato direttore di Udine. La federazione di Udine ha 20.000 soci, 12 uffici zona. Donda è anche amministratore unico di Impresa verde Coldiretti Friuli Srl, la nuova so-



Mauro Donda

cietà alla quale è stato conferito un ramo d'azienda della Coldiretti e che si occuperà della gestione dell'area dei servizi fiscali, amministrativi, delle paghe e dei servizi di consulenza ai soci.

Fra le novità ai vertici della federazione, da ricordare la nomina a direttore della federazione di Gorizia di Paolo Bertoli, già vicedirettore della federazione di Udine.

Giudizio positivo sui tempi

## Latte: accettabile la delibera della Giunta

"È accettabile". È questo il giudizio della Coldiretti sulla delibera sulle quote latte approvata dalla Giunta regionale recentemente.

La Coldiretti apprezza in particolare modo l'attenzione verso gli allevatori della montagna (del tutto ignorati nella precedente delibera), il che significa che la maggioranza ha compreso appieno l'importanza della zootecnia nell'area montana, l'unica attività in grado di assicurare redditi accettabili nel quadro più ampio di un'azienda agricola multifunzionale che si occupi anche d'ambiente, di turismo e si specializzi nelle

produzioni tipiche e locali.

Coldiretti apprezza inoltre i tempi "rapidi" con cui la Regione l'ha approvata, evitando così di mantenere le aziende nell'incertezza delle assegnazioni soprattutto ai fini della compensazione, e il fatto "che abbia avuto come riferimento la sentenza del Tar".

La Coldiretti s'è inoltre detta dispiaciuta che la delibera non sia stata approvata all'unanimità e ha espresso riserve sul limite "minimo di ammissibilità all'assegnazione" fissato dalla Giunta regionale in 50 quintali, mentre la Coldiretti aveva indicato la soglia di 40 quintali.



Il presidente Rigonat con il direttore Della Picca

# Commercio

Il presidente Claudio Ferri illustra il nuovo sito dell'associazione

## Ascom: la consulenza viaggia anche on line

di Caterina Segat

“L'ei” è stata creata negli Anni 60 dal Pentagono, con lo scopo di avere un sistema di comando sempre attivo. Oggi ha cambiato il mondo, il modo di lavorare, il sistema delle comunicazioni

Ora sta cambiando anche lei. Stiamo parlando della madre di tutte le reti ovvero di “internet”, il sistema che collega tutti i personal computer della terra. Pare che internet, tra qualche anno, andrà in soffitta e sarà sostituito da un nuovo sistema di collegamento informatico super-veloce che si chiamerà “Grid” (Grid). Tutto ciò non è altro che una conseguenza naturale del sovraffollamento informatico che ha colpito il sistema: era indispensabile quindi trovare un nuovo ambiente per analizzare e gestire grandi quantità di dati. Grid sarà in grado di fornirci, nel giro

di pochi secondi, tutto quello che le conoscenze mondiali potranno dirci su quell'oggetto, luogo, personaggio eccetera. Non sarà più possibile tornare indietro. Se l'informazione nella “old economy” viaggiava seguendo il flusso delle persone e delle cose - il costo o limiti fisici circoscrivevano però il numero di persone che avevano accesso alle informazioni - oggi, grazie a elevati standard tecnologici, non c'è più differenza tra qualità e quantità di trasporto delle informazioni: il mondo digitale ha cancellato qualsiasi diversità. La nostra regione è all'ottavo posto tra le regioni italiane nell'utilizzo del web e le premesse fanno bene sperare. In un simile contesto anche un'associazione di categoria non può non adeguarsi! Nasce allora [www.ascom.ud.it](http://www.ascom.ud.it), il sito dell'Associazione del Commercio

del Turismo e dei Servizi della provincia di Udine.

Ideato e realizzato “in casa” a opera dell'efficiente Ufficio tecnico informatico dell'Ascom, con l'ausilio di un esperto consulente esterno, il web Ascom si presenta con una grafica molto gradevole e sobria e con una notevole quantità di notizie, contatti e un menù molto ricco presente in ogni pagina. Suddiviso in aree tematiche, contiene anche un elenco di link potenzialmente utili.

“[www.ascom.ud.it](http://www.ascom.ud.it) - spiega il presidente dell'Ascom provinciale Claudio Ferri - è stato creato con l'obiettivo di fornire servizi e consulenze alle imprese, in primis a quelle associate, sfruttando internet quale veicolo di interazione e dialogo one-to-one tra gli imprenditori e la casa Ascom”. “Il sito - continua Ferri - intende facilitare l'accesso ai nostri servizi, ma anche uti-

## Mario Lizzi alla guida del Gruppo regionale macellai

**S**i è tenuto presso l'Ascom di Udine un incontro con tutti i Presidenti dei gruppi macellai della Regione. L'incontro era finalizzato al raggiungimento di un comune intento operativo per affrontare con maggiore determinazione ed unitarietà i problemi della categoria.

Mucca pazza, etichettatura delle carni, aspetti sanitari e quant'altro messo sul tavolo di lavoro, hanno fatto ritenere opportuno di avviare un coordinamento re-

gionale, con sede a Udine. Alla Presidenza dell'organismo regionale è stato designato all'unanimità il cav. uff. Mario Lizzi di Fagagna, Presidente provinciale del Gruppo. Mario Lizzi da subito si è impegnato per promuovere un incontro a livello regionale con gli Assessori alla Sanità e all'Ambiente per ricercare una soluzione al problema dello smaltimento dei rifiuti di origine animale, pelli, grasso, ossa.

lizzare la rete per aggiornare e mantenere allo stato dell'arte tutte quelle aziende che hanno continua necessità di informazioni, consulenza, servizi, formazione. Grazie a internet vogliamo offrire all'imprenditore servizi e consulenze in modo semplice, veloce, completo, abbattendo sprechi di tempo (che si tradu-

cono molto spesso in costi), in poche parole affiancare l'impresa in modo innovativo, continuativo, dinamico e piacevole!”.

Oltre a informazioni di carattere sindacale, attraverso il sito sarà possibile essere aggiornati su manifestazioni, orari, riunioni, corsi di formazione, approfondimenti tematici. Non

mancheranno le “news dell'ultima ora”, flash informativi su diversi argomenti che possono interessare la categoria. Utilizzando un'apposita password sarà possibile, poi, verificare la propria posizione on line! Sul web confluiranno tutti gli indirizzi di siti considerati utili, tra questi, quello della Camera di commercio.

# Industria

Innocenzo Cipolletta all'Assindustria di Udine

## "Senza manodopera non c'è sviluppo"

Il Nord-Est è un'area caratterizzata da un tessuto di tante piccole imprese manifatturiere con la vocazione del "saper fare". Passare a una struttura più marcatamente manageriale diventa un passaggio obbligato per restare competitivi nel mercato globale. Ma non solo. Le aziende devono essere capaci di fare sistema tra loro ricercando sempre più forme di collaborazione e rafforzamento dimensionale. E' quanto hanno sostenuto il presidente dell'Assindustria friulana Adalberto Valduga e il professor Innocenzo Cipolletta, a lungo direttore generale di Confindustria e ora presidente del Gruppo Marzotto, intervenendo a Palazzo Torriani al convegno

organizzato dal Lions Club Udine Lionello, in collaborazione con l'Assindustria friulana, dal titolo "L'imprenditoria del Nord-Est: quale ruolo a fronte della globalizzazione e della delocalizzazione". Valduga, nel suo intervento, ha parlato delle opportunità, ma anche dei tanti problemi derivanti all'industria friulana dalla globalizzazione, "un concetto che, a furia di sentirne parlare, rischia di perdere di significato, ma che gli imprenditori avvertono sempre più sulla loro pelle".

Globalizzazione è sinonimo di preoccupazione per l'impresa perché ha modificato sensibilmente il tradizionale concetto di mercato. Aumentano infatti i competitori e i clienti,

ma pure si restringono certi mercati stante la proliferazione di processi di concentrazione tra grandi imprese. "Per restare competitiva - ha osservato Valduga -, l'impresa friulana non ha che una ricetta: fare sistema e innovare il sistema di rapporti tra imprese e tra imprese e mondo politico". Il presidente dell'Assindustria si è poi anche soffermato sul problema del reclutamento della manodopera: "Occorre a tal proposito regolarizzare il flusso dei lavoratori immigrati rendendoli coerenti con le esigenze delle aziende. L'industria friulana è oggi a un punto cruciale: o si sviluppa o torna indietro. Senza manodopera rischiamo di tornare indietro!".

Presentato dal dottor Giovanni Claudio Magon, presidente del Lions Club Udine Lionello, è stato poi il professor Cipolletta a tracciare una panoramica a tutto campo degli scenari esterni e interni entro i quali le imprese del Nord-Est si

stanno muovendo al cambio del nuovo millennio. Cipolletta ha parlato delle nuove potenze economiche che si stanno affacciando sui mercati, vedi India e Cina, e delle possibili crisi che potrebbero verificarsi in altri Paesi, leggi Turchia e Argentina, destinate a ripercuotersi sull'economia internazionale.

Altri fattori esterni di cui l'impresa dovrà tener conto sono l'affermazione, oramai inarrestabile, delle nuove tecnologie ("La tecnologia ci riserverà grosse sorprese più nei suoi modi di applicazione che nella creazione di prodotti nuovi") e il lento, ma costante processo di europeizzazione dell'Italia. Il nostro Paese ha infatti intrapreso un cammino virtuoso. "E' un dato di fatto - ha evidenziato Cipolletta - che da un po' di anni a questa parte l'Italia non ha più avuto bisogno di mettere mano a onerose manovre finanziarie. La nostra nazione si sta modernizzando e sta anche pensando ai processi di svi-



luppo. Anche il nostro ingresso nell'Europa è un dato di fatto. L'adozione dell'euro, il prossimo anno, porterà poi a una accelerazione nel riconoscimento degli italiani in una identità europea".

Cipolletta ha infine concentrato la sua attenzione sui valori portanti dell'impresa del Nord-Est. "Nella maggior parte dei casi sono aziende di piccole dimensioni che presentano una grandissima vocazione manifatturiera nel saper fare un prodotto di buona qualità. E' stata questa la peculiarità che ha fatto crescere quest'area di Italia. Ora, però, gli scenari sono cambiati. All'impresa condotta a livello manifatturiero deve affiancarsi una gestione ma-

nageriale della stessa. Sbocco naturale sarà il ricorso a forme di integrazione e di coordinamento tra imprese. L'industria del Nord-Est potrà crescere solo se saprà collaborare assieme". Da ultimo, Cipolletta ha anche auspicato che l'industria, oltre che rivolgersi senza ritardi all'introduzione nelle proprie fabbriche delle opportunità offerte dalla nuova tecnologia, sia capace di interagire con il proprio territorio. "Ritengo necessario - ha concluso l'ex direttore di Confindustria - che anche nel Nord-Est si affermi un grande centro metropolitano, con infrastrutture all'avanguardia, che faccia da punto di attrazione per tutte le istanze dell'area".



Il problema della viabilità è argomento che sta particolarmente a cuore all'Associazione piccole e medie industrie di Udine. A parere dell'Api di Udine, come affermato da Bernardino Ceccarelli anche nella sua veste di presidente del Gruppo trasporti dell'associazione di categoria, in Friuli-Venezia Giulia sono stati compiuti e si stanno compiendo apprezzabili sforzi per favorire i collegamenti viari internazionali, concentrati soprattutto sulle direttrici di Trieste e Tarvisio, mentre la viabilità d'interesse regionale e interregionale si trova in preoccupante ritardo, tenuto anche conto che oltre il 50% della movimentazione delle merci avviene all'interno della regione. Il riferimento è innanzi tutto alla fascia del Friuli centrale lungo l'asse Gorizia-Udine-Pordenone, baricentro dell'economia regionale, ma che è servito da due strade statali, la SS 56 e la SS 13, in stato di manifesta criticità. E' nostra ferma convinzione - dice Ceccarelli - che questo asse co-

Api, l'intervento del vicepresidente Ceccarelli

## La viabilità è di importanza vitale per l'economia regionale

stituisca il riferimento irrinunciabile in un disegno di adeguamento della rete viaria regionale alle esigenze del sistema produttivo e, per quello che qui più interessa, della provincia di Udine. Con rammarico dobbiamo, però, constatare come esso, nelle più varie sedi politiche e decisionali, sia postposto ad altri livelli di priorità. E' il caso, per esempio, dell'asse Gemona-Sequals-Cimpello e, più di recente, dell'asse Udine-Dignano-Maniago. Non è nei nostri propositi sminuire l'importanza di altri ordini d'idee, afferma Ceccarelli, ma ci sembra evidente come il primo di questi due assi sia funzionale all'economia pordenonese e del Veneto orientale nelle loro comunicazioni con Tarvisio e l'Austria, ma lasci senza risposta le esigenze di mobilità della provincia di

Udine, fatta eccezione per il bacino di Osoppo.

E ciò anche nella prospettiva dell'auspicata "Pedemontana veneta" da Pordenone a Vicenza, dal momento che il suo collegamento con Udine e il resto del Friuli resterebbe pregiudicato dall'insufficiente SS 13. Né pare che l'altro asse (Udine-Dignano-Maniago), incrociandosi con la Gemona-Sequals-Cimpello, possa costituirne - come paventato da alcuni - un'alternativa alla SS 13, perché si colloca su tutt'altra direttrice ed è troppo a Nord di essa e del sistema produttivo che su di essa gravita.

L'idea, delineata in un

recente colloquio l'assessore provinciale ai trasporti, Renato Carlantoni, di una direttrice Udine (Tangenziale Ovest)-Colloredo di Prato-Sedegliano (zona industriale di Pannellia)-Pordenone ci trova pienamente concordi. Essa risponde egregiamente alle esigenze. Temiamo, però, che essa non incontri sufficienti favori nelle altre sedi politico-amministrative in regione e che non le sarà riconosciuta la giusta priorità. Una seconda considerazione riguarda la viabilità d'interesse per la Bassa friulana. A grandi linee ci pare sufficientemente garantita nei collegamenti Est-Ovest dall'A4 (altro discorso è il proble-

ma della terza corsia di questa autostrada) e dall'attuale SS 14. Resta, però, irrisolto il punto di criticità del collegamento del casello autostradale di Porpetto con la zona industriale dell'Aussa-Corno, la quale sta entrando in una fase di grande crescita in fatto d'insediamenti industriali.

Un'ultima osservazione Bernardino Ceccarelli la fa sull'annosa questione della SS 56 e del Distretto della sedia. "Non crediamo di essere nel torto se sosteniamo che la SS 56 formi un problema complessivo, da risolversi organicamente piuttosto che con soluzioni parziali, quale la ventilata tangenziale di Manzano, specie se per la loro realizzazione si dovessero distrarre risorse finanziarie rivolte al collegamento stradale tra quel distretto e il casello autostradale di Pal-

manova; collegamento che ha una sua "autonomia funzionale" e può fornire da subito una precisa risposta alle esigenze del più importante bacino produttivo di tutto il Friuli-Venezia Giulia. Prioritaria quindi la realizzazione del collegamento diretto fra distretto e autostrada tralasciando almeno per il momento l'ammmodernamento della "palmarina" che, pur se rivisitata e adeguata alle attuali esigenze di traffico, transiterebbe egualmente fra diversi paesi della Bassa friulana prima di giungere al casello autostradale.



Bernardino Ceccarelli